



2022

Relazione delle attività del

**Garante delle
persone
sottoposte a
misure restrittive
o limitative della
libertà personale**



SOMMARIO

01.	SOMMARIO	
02.	PREMESSA	
03.	CAMPO DI AZIONE DEL GARANTE	
04.	EMILIA-ROMAGNA: CONTESTI E PERSONE SOTTOPOSTE A MISURE LIMITATIVE O DI PRIVAZIONE DELLA LIBERTA' PERSONALE	
05.	ATTIVITA' SVOLTE NEI LUOGHI DI DETENZIONE	
06.	MAGISTRATURA DI SORVEGLIANZA	
07.	AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA	
08.	INTEGRAZIONE ATTIVITA'	
09.	AZIONI PER LA PROMOZIONE DEI DIRITTI	
10.	APPENDICE	
10.1	Agenda del Garante	
10.2	Diario delle notizie dalle carceri dell'Emilia-Romagna	
10.3	Comunicati stampa	
10.3.1	Iniziative relatore	
10.4	Attività della Conferenza dei Garanti	
10.4.01	Calendario incontri 2022	
10.4.02 al 10.4.13	Comunicati stampa	
10.4.14	Iniziative – 29/03/2022	
10.4.15	Iniziative – 16/09/2022	
10.4.16	Iniziative – 09/11/2022	
10.4.17	Iniziative – Linee guida Garanti	
10.5	Dati e tabelle	
10.5.18	UIEPE - Casi in carico nell'esecuzione penale esterna	
10.6	Sigle e abbreviazioni	
11.	Redazione e ricerca	

01. PREMESSA

01.001. Competenze regionali. In riferimento alle competenze della Regione in ambito penale, sanità, formazione-lavoro, cultura e welfare, si fa riferimento alle relazioni triennali sulla situazione penitenziaria 2018-2020 che la Giunta regionale presenta alla Commissione assembleare competente e dedicata allo stato delle iniziative specificatamente rivolte alla popolazione in esecuzione di pena della regione secondo l'art. 9, c.3 LR n. 3/2008 e succ. mod.

01.002. Ufficio del Garante. Si è dato seguito alla collaborazione con ANCI Emilia-Romagna per la promozione della legalità, della partecipazione, della cittadinanza e della tutela dei diritti, dando continuità all'attività di promozione delle convenzioni tra i comuni dell'Emilia-Romagna e i Tribunali, per l'esecuzione della messa alla prova, offrendo così un supporto giuridico alla stipula di nuove convenzioni ai comuni disponibili ad attivarsi per realizzare azioni di messa alla prova nei loro servizi. Sul finire dell'anno si è poi collaborato con ANCI per la pubblicazione nel mese di dicembre di un nuovo avviso e per costituire la Commissione che ha selezionato il collaboratore per l'anno 2022/23.

01.003. Ufficio del Garante. Il Garante con il supporto tecnico del Servizio Diritti ha revisionato e rieditato la collaborazione con l'Associazione Nazionale Ufficiali di Stato Civile e Anagrafe (ANUSCA), per gli anni 2022 e 2023. Nel corso del 2022 si sono realizzate diverse consulenze su casi specifici, quasi sempre segnalazioni ricevute direttamente o portate da operatori della rete territoriale sui temi della residenza e della cittadinanza.

01.004. Ufficio del Garante. In dicembre si è stretto un accordo di collaborazione gratuita per supportare la realizzazione della ricerca di dottorato: "Punishment, Justice, and Penal Harm: A Semiological Investigation into the Overrepresentation of People with Migratory Backgrounds within the Italian Criminal Justice System" curata dalla dott.ssa Giulia Ferranti dell'Università di Bristol (UK).

01.005. Ufficio del Garante. In collaborazione con L'università di Bologna si è avviato un tirocinio gratuito per seguire e conoscere le attività del Garante regionale sia in tema di segnalazioni che di presenza negli istituti penitenziari, oltre che di promozione dei diritti.

01.006. Ufficio del Garante. Le fonti dei dati della presente relazione ove non citata è riferita ai contenuti delle corrispondenze, elaborazioni interne, etc.

01.007. Ufficio del Garante. I dati sono riferiti all'anno 2022 dal 1 gennaio al 31 dicembre ad eccezione di quelli forniti dal Tribunale di sorveglianza, questi sono riferiti al periodo 1 luglio 2021 sino al 30 giugno 2022.

01.008. Ufficio del Garante. La fotografia di copertina è di Francesco Cocco ed è stata ripresa nella Casa circondariale di Rimini.

03. IL CAMPO DI AZIONE DEL GARANTE

03.001. Contesti di interesse. Il Garante visita senza necessità di autorizzazione i luoghi di privazione della libertà personale presenti nel territorio della Regione Emilia-Romagna.

03.002. Norma regionale di riferimento. Legge regionale 3/2008, art. 10, c.1. La Regione Emilia-Romagna ha istituito questa figura al fine di contribuire a garantire, in conformità ai principi costituzionali e nell'ambito delle competenze regionali, i diritti delle persone presenti negli Istituti penitenziari, negli Istituti penali per i minori, nelle strutture sanitarie, in quanto sottoposte a trattamento sanitario obbligatorio, nei centri di prima accoglienza, nei centri di assistenza temporanea per stranieri e in altri luoghi di restrizione o limitazione delle libertà personali.

03.003. Norma regionale di riferimento. Legge regionale 3/2008, art. 10, c.1. Il Garante regionale promuove iniziative per la diffusione di una cultura dei diritti dei detenuti, in collaborazione con gli Assessorati regionali competenti e con soggetti pubblici e privati. Opera altresì in collaborazione e collegamento con gli Assessorati regionali competenti e con soggetti pubblici e privati interessati, nonché con gli istituti di garanzia presenti a livello comunale.

03.004. Norma regionale di riferimento. Legge regionale 3/2008, art. 10, c.4. Il Garante regionale opera in piena autonomia e con indipendenza di giudizio e valutazione.

03.005. Compiti del Garante. Il Garante regionale agisce in un'ottica di prevenzione della tortura e dei trattamenti crudeli, inumani e degradanti, intendendo per privazione della libertà ogni forma di detenzione o imprigionamento o collocazione di una persona in un luogo sotto custodia che non le sia consentito lasciare volontariamente su ordine di un'autorità giudiziaria, amministrativa o di altro tipo - va in questo senso la definizione di privazione della libertà che si trova all'art. 4 del Protocollo opzionale alla Convenzione ONU contro la tortura di New York del 18.12.2002 ratificato dalla L. 9 novembre 2012, n. 195.

03.006. Compiti del Garante. In questa prospettiva si è esercitata attività di vigilanza sui luoghi di privazione della libertà personale in ambito comunale attraverso sopralluoghi in virtù delle prerogative che la normativa riconosce al Garante, con particolare riguardo alla Legge 26 luglio 1975, n. 354 e successive modificazioni (Legge penitenziaria), quali:

- l'art. 18 (Colloqui, corrispondenza e informazione) consente al Garante di avere colloqui con le persone detenute;
- l'art. 35 (Diritto di reclamo) consente alle persone detenute di rivolgere istanze o reclami orali o scritti, anche in busta chiusa al Garante;
- l'art. 67 (Visite agli istituti) consente al Garante di visitare gli istituti penitenziari senza autorizzazione;
- l'art. 67 bis (Visite alle camere di sicurezza delle Forze di Polizia) consente al Garante di visitare le camere di sicurezza senza autorizzazione.

03.007. Contesti oggetto dell'azione del Garante. Così a livello regionale l'intervento del Garante interessa i seguenti luoghi di privazione della libertà personale:

- gli istituti penitenziari, case circondariali e di reclusione, case di lavoro;
- le strutture del Centro Giustizia Minorile di Bologna (Istituto Penale per i Minorenni "Pietro Siciliani", Centro di Prima Accoglienza, Comunità Ministeriale);
- la Residenza per l'Esecuzione delle Misure di Sicurezza detentive (REMS) di Bologna e Reggio Emilia;
- i reparti del Servizio Psichiatrico di Diagnosi e Cura in cui si svolgono i ricoveri coatti finalizzati al trattamento sanitario obbligatorio;
- le camere di sicurezza delle Forze di Polizia.

03.008. Contesti di interesse. Il Garante regionale ha aderito alla proposta del Garante nazionale di collaborare al tema della privazione della libertà presso strutture sanitarie, socio-sanitarie e assistenziali che includono le residenze sanitarie per anziani (RSA) e per disabili (RSD). Il Garante nazionale già effettua un monitoraggio in queste strutture e, in forza del fatto che tali strutture sono capillarmente diffuse in territorio nazionale ed in numero complessivo assai elevato, ha voluto attivare il potere di delega ai Garanti territoriali attribuito al Garante nazionale dal DL n. 130/2020 e convertito con modificazioni nella Legge n. 173/2020.

03.009. Garante e rete regionale. Il Garante regionale può essere delegato dal Garante nazionale per l'esercizio delle proprie funzioni relativamente alle strutture sanitarie, sociosanitarie e assistenziali, alle comunità terapeutiche e di accoglienza, per adulti e per minori, nonché ai Centri di permanenza per rimpatri (CPR), quando particolari circostanze lo richiedano. In questo senso, di seguito, la documentazione relativa alla preliminare richiesta di disponibilità inviata dal Garante nazionale ai Garanti territoriali a effettuare su sua delega attività di monitoraggio con riferimento alle strutture sanitarie, sociosanitarie e assistenziali per anziani e disabili presenti sul territorio di competenza.

03.010. Garante e rete regionale. Stante la normativa vigente e lo spirito di leale collaborazione che deve caratterizzare i rapporti con il Garante nazionale, non sono state ravvisate particolari ragioni ostative alla manifestazione di una volontà positiva di collaborazione in questo ambito.

03.011. Garante e rete. Protocollo opzionale alla Convenzione contro la tortura (OPCAT). Il Garante ha aderito ai principi del Protocollo opzionale alla Convenzione contro la tortura (OPCAT) e fa costante riferimento alle linee guida del garante nazionale dei diritti delle persone e detenute o private della libertà personale.

03.012. Garante e rete. Conferenza dei Garanti territoriali delle persone private della libertà personale. Il Garante regionale ha aderito alla Conferenza dei Garanti territoriali delle persone private della libertà personale, organismo che rappresenta i Garanti territoriali nei rapporti istituzionali con le Autorità competenti, con particolare riferimento alle rappresentanze istituzionali delle Regioni e degli Enti locali.

03.013. Garante e rete. Conferenza dei Garanti territoriali delle persone private della libertà personale. La Conferenza svolge le seguenti attività:

- in spirito di leale collaborazione istituzionale, collabora con il Garante nazionale dei diritti delle persone detenute ai sensi dell'art. 7, comma 5, del DL 146/2013;
- elabora linee-guida per la regolamentazione, l'azione e l'organizzazione degli uffici dei Garanti territoriali;
- monitora lo stato dell'arte della legislazione in materia di privazione della libertà;
- coordina la raccolta di informazioni relative alle forme e ai luoghi di privazione della libertà nei territori di competenza dei garanti territoriali;
- effettua studi e ricerche in materia ed organizza eventi di dibattito e confronto;
- promuove occasioni di confronto e di formazione comune dei Garanti territoriali e del personale addetto ai relativi uffici;
- esercita ogni forma di azione ritenuta opportuna per la risoluzione delle problematiche relative alla privazione della libertà;
- elabora documenti comuni ai fini dell'unitarietà dell'azione dei garanti territoriali, rimanendo ferma l'autonomia di azione e di espressione di ogni garante;
- sostiene e promuove l'istituzione di nuovi garanti a ogni livello.

03.014. Garante e rete regionale. Nel contesto regionale dell'Emilia-Romagna, nel periodo in esame da febbraio a dicembre 2022, erano presenti Garanti comunali nei territori di Piacenza, Bologna, Ferrara. I comuni di Parma e Rimini pur avendo, da tempo, istituito la figura non avevano nominato un Garante. I comuni di Reggio Emilia e Modena hanno concluso l'iter amministrativo per l'adozione dei necessari atti per il riconoscimento della figura del Garante. Infine, i comuni di Castelfranco Emilia, Forlì e Ravenna non hanno intrapreso atti relativi al riconoscimento della figura del Garante.

03.015. Garante e rete regionale. Sono stati realizzati alcuni incontri con i Garanti locali finalizzati alla costruzione di una rete di Garante territoriali ma, nell'anno di riferimento, si è constatata l'esistenza in carica di un numero ridotto di Garanti e pertanto è continuata una collaborazione diretta con i singoli Garanti locali.

03.016. Garante e rete regionale. Nel corso delle attività finalizzate a prevenire criticità e il possibile verificarsi della compressione di un diritto o il suo mancato esercizio tale da configurare trattamenti inumani o degradanti, si sono esercitate modalità di intervento improntate al dialogo con le amministrazioni competenti attraverso la richiesta di chiarimenti e spiegazioni, attivandosi per eseguire verifiche, anche in loco ove necessario, per poi richiedere e sollecitare adempimenti e/o azioni.

03.017. Garante e rete regionale. Il ruolo viene esercitato in modo da ottenere connessioni e dialogo con le autorità e gli attori istituzionali per giungere all'efficacia dell'attività e nell'ottica di presa in carico anche interistituzionale delle criticità.

04. EMILIA-ROMAGNA CONTESTI E PERSONE SOTTOPOSTE A MISURE LIMITATIVE O DI PRIVAZIONE DELLA LIBERTA' PERSONALE

04.001. Premessa. In questa sezione vengono commentati i dati e le tabelle che sono riportate nella sezione 10.5. Per una corretta rappresentazione del corpo delle persone oggetto di interesse da parte del Garante è necessario avere una conoscenza, anche se sintetica, dei numeri che caratterizzano la materia oggetto della presente relazione.

04.002. Carceri, detenuti presenti e capienza regolamentare. Nel corso dell'anno di interesse le strutture penitenziarie per adulti hanno presentato una capienza regolamentare media di 3.005 posti (si è oscillato da un minimo di 2.984 ad un massimo di 3.013), le variazioni dipendono dallo svuotamento di sezioni per ristrutturazioni o temporanee inagibilità delle camere di pernottamento.

04.003. Carceri, detenuti presenti e capienza regolamentare. La presenza media dei detenuti è stata di 3.339 persone (si è oscillato da un minimo di 3.243 ad un massimo di 3.428) di cui 144 donne (si è oscillato da un minimo di 129 ad un massimo di 161). Gli stranieri presenti sono stati in media 1.610 (si è oscillato da un minimo di 1.551 ad un massimo di 1.679). Percentualmente le detenute donne rappresentano il 4,11% della popolazione detenuta mentre gli stranieri il 48,21%. Il tasso di sovraffollamento è stato in media del 111,10%, il valore massimo raggiunto è stato di 114,87% e mai si è sceso sotto la capienza regolamentare.

04.004. Carceri, detenuti presenti e capienza regolamentare. Una parte effettivamente poco rappresentativa è quella dei detenuti semiliberi che in media sono stati 59 di cui 11 stranieri pari ad una media del 1,77% della popolazione complessivamente detenuta.

04.005. Carceri. Organizzazione detentiva. Bologna. Il circuito media sicurezza (MS) è presente sia in sezioni circondariali che di reclusione, anche femminili. È presente, altresì, il circuito AS3 nonché il circuito sicurezza passiva (protetti promiscui) unitamente, al circuito protetti riprovazione sociale. È presente, infine, una sezione di articolazione di salute mentale per detenute donne e la sezione nido.

04.006. Carceri. Organizzazione detentiva. Castelfranco Emilia. È presente il circuito custodia attenuata tossicodipendenti che è stato allargato ai ristretti non tossicodipendenti con un aumento di capienza di 56 posti regolamentari (che sarà ulteriormente incrementato con la prossima apertura di una sezione detentiva di cui è appena terminata la ristrutturazione); è, altresì, presente una sezione internati Casa di Lavoro.

04.007. Carceri. Organizzazione detentiva. Ferrara. Il circuito media sicurezza è presente sia nelle sezioni circondariali sia in quelle di reclusione. È presente, inoltre, il circuito sicurezza passiva per le persone ristrette in media sicurezza (destinato a ospitare anche i ristretti ivi allocati per diverso orientamento sessuale), il circuito AS2, il circuito collaboratori 2a fascia e il circuito Zeta (congiunti di collaboratori).

04.008. Carceri. Organizzazione detentiva. Forlì. Il circuito media sicurezza è presente nelle sezioni circondariali sia maschili che femminili. Sono altresì presenti sezioni del circuito media sicurezza per i ristretti protetti per riprovazione sociale (sex offender) che possono ospitare anche persone ristrette in regime di sicurezza passiva (protetti promiscui).

04.009. Carceri. Organizzazione detentiva. Modena. Sono stati ripristinati tutti i circuiti preesistenti alla rivolta del 21 marzo 2020 vale a dire le sezioni maschili del circuito media sicurezza, le sezioni per ristretti protetti (sex offender) nonché la sezione circondariale femminile.

04.010. Carceri. Organizzazione detentiva. Parma. Trattasi di Istituto che nel corso degli anni è stato destinatario di diversi interventi che ne hanno determinato una vocazione primaria nell'ambito del circuito alta sicurezza (AS1, AS3 e 41 bis), riducendo contestualmente la capienza per i detenuti appartenenti al circuito media sicurezza, presenti sia in sezioni circondariali che di reclusione. Lo scorso anno è stato aperto il nuovo padiglione, di circa 200 posti destinato a detenuti di media sicurezza. La complessità e le problematiche dell'istituto sono aggravate dalla presenza di un SAI (Servizio Assistenza Intensificata) e di una sezione minorati fisici. Ciò continua a determinare numerose assegnazioni di detenuti anche da altri distretti, a causa delle carenze dei servizi della sanità penitenziaria in alcune regioni. L'elevato numero di tali assegnazioni determina l'allocazione dei detenuti assegnati per problematiche di salute prevalentemente nelle sezioni ordinarie.

04.011. Carceri. Organizzazione detentiva. Piacenza. È presente il circuito media sicurezza in sezioni circondariali, il circuito protetti riprovazione sociale e il circuito AS3 donne. La locale sezione di articolazione per la salute mentale (detenuti uomini) è allo stato il principale riferimento del distretto per le osservazioni ai sensi dell'art.112 R.E.

04.012. Carceri. Organizzazione detentiva. Ravenna. La vetustà della struttura, che risale ai primi del '900, la rende ormai inadeguata per capienza (camere di pernottamento di 8 mq). Per tale motivo, l'istituto, costantemente gravato da situazioni di sovraffollamento, continua ad essere oggetto di molteplici provvedimenti deflattivi al fine di rispondere alle mutate esigenze connesse ai parametri delle sentenze della Corte europea dei diritti dell'uomo (CEDU). Nell'istituto è presente unicamente il circuito media sicurezza in sezioni circondariali maschili.

04.013. Carceri. Organizzazione detentiva. Reggio Emilia. A partire dal 2015 è stata avviata una riorganizzazione dei circuiti interni di tale Istituto con previsione - oltre alla ricollocazione della locale articolazione di salute mentale, destinata ad ospitare anche detenuti minorati psichici e con sopraggiunta infermità mentale-, di istituire una sezione di reclusione (ora raddoppiata) e una sezione per detenuti transessuali. Nell'Istituto è presente, inoltre, il circuito Zeta donne (congiunte di collaboratori). Le sezioni per detenuti transessuali e quella per donne congiunte di collaboratori (circuito Zeta) sono state riallocate con una parziale riduzione di capienza, al fine di dare spazio ad una nuova sezione circondariale femminile. Tale scelta è stata assunta, inizialmente, al fine di gestire le criticità conseguenti alla chiusura temporanea della sezione femminile presso la C.C. Modena e di cui è stata confermata l'apertura in ragione del persistente sovraffollamento di tale circuito nel distretto.

04.014. Carceri. Organizzazione detentiva. Rimini. Presso tale Istituto penitenziario è attivo il circuito media sicurezza con sezioni circondariali, nonché il circuito custodia attenuata per detenuti tossicodipendenti.

04.015. Detenuti. Stato giuridico. Le carceri emiliano romagnole sono popolate per lo più da detenuti detenuti (74,43% in media sul totale della popolazione detenuta, 69,93% per gli stranieri), i condannati non definitivi (appellanti, ricorrenti e con posizione mista) sono 11,43% e quelli in attesa di primo giudizio 12,57. Stesso tenore di valori per i detenuti stranieri.

04.016. Detenuti. Durata della pena. Sotto l'aspetto della durata della pena i dati dimostrano che una quota importante dei detenuti presenta un residuo pena ridotto e tale da, in via ipotetica, permettere l'accesso a benefici o a misure alternative alla detenzione. Il dato oscilla intorno al 35% dei detenuti.

04.017. Detenuti. Durata della pena. Ergastolani. I detenuti con la pena all'ergastolo complessivamente arrivano a poco meno di 190 di cui il 70% si trova a Parma, istituto che si caratterizza per la presenza di circuiti di alta sicurezza e 41bis.

04.018. Detenuti. Giovani adulti con meno di 25 anni. Una rilevazione effettuata nel mese di luglio ha evidenziato la presenza di 212 giovani adulti con meno di 25 anni concentrati in particolare nelle carceri di Parma, Modena e Bologna. In prevalenza stranieri, 75%, con reati contro il patrimonio e le persone, spesso recidivi con problematiche di tossicodipendenza.

04.019. Detenuti. Anziani con età superiore ai 70 anni. Una rilevazione effettuata nel mese di luglio ha evidenziato la presenza di 87 detenuti con una età superiore ai 70 anni. 51 di questi reclusi nel penitenziario di Parma ed in particolare nei circuiti di alta sicurezza e 41bis.

04.020. Detenuti. Stato occupazionale prima della detenzione. I dati relativi allo stato occupazionale prima della detenzione appaiono essere poco affidabili in quanto nell'80% le tabelle riportano che il dato non viene rilevato nel momento dell'arrivo in carcere. E' possibile che gli operatori che effettuano i colloqui nuovi giunti non investono in questo tipo di dato alcun valore. Isolando i soli dati in cui viene indicato la tipologia di occupazione prima della detenzione la maggior parte delle persone si è dichiarata disoccupata nel 80% dei casi.

04.021. Detenuti. Titolo di studio. I detenuti stranieri nella è analfabeta nel 2,35% dei casi e il titolo di studio non supera, se non in alcune eccezioni, la terza media. Gli italiani rispecchiamo il medesimo risultato, anche se con percentuali differenti, e gli analfabeti scendo allo 0,57%. Anche per quello che riguarda la rilevazione del tipo di titolo di studio posseduto dal detenuto nuovo giunto ds registra una diffusa incuria.

04.022. Detenuti. Accesso alla formazione professionale. I detenuti che accedono alle attività formative rappresentano una decisa minoranza. Se ci si focalizza sulle detenute donne i numeri diventano decisamente bassi. Nel corso di un semestre su 148 persone ammesse ai corsi solo 6 erano donne, in prevalenza straniere. Gli indirizzi dei corsi riguardano professioni di tipo generico e di livello ridotto quali: operatore della ristorazione, edile, meccanico, giardinaggio, etc.

04.023. Detenuti. Provenienza. I detenuti stranieri provengono nel 60,24% dei casi dall'Africa (42,53 dall'area del Maghreb), molto significativa la quota dei detenuti albanesi che raggiunge il 12,29%. Ad eccezione di alcuni casi in diversi istituti penitenziari la quota dei detenuti stranieri rappresenta la maggioranza.

04.024. Detenuti. Provenienza. I detenuti stranieri provengono nel 60,24% dei casi dall'Africa (42,53 dall'area del Maghreb), molto significativa la presenza di albanesi che supera il 10%.

04.025. Detenuti. Occupati alle dipendenze dell'Amministrazione penitenziaria. L'Amministrazione penitenziaria rappresenta il datore di lavoro di importante per i detenuti. Si tratta di lavori cosiddetti domestici. Impiegati in cucina, nelle pulizie, nei magazzini, etc. 755 detenuti sono impiegati in questo settore con un investimento del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria che supera i 9 milioni all'anno. Molto spesso i detenuti sono anche impiegati nelle aree esterne al carcere con accesso al beneficio dell'art. 21 O.P.

04.026. Detenuti. Occupati non alle dipendenze dell'Amministrazione penitenziaria. Le realtà intramurarie di società private o del terzo settore che impiegano detenuti sono molto ridotte. In totale sono 190 i detenuti che trovano occupazione in questo ambito. Le donne sono soltanto 3.

04.027. Detenute con prole. Nel corso del periodo in esame le donne con prole che hanno fatto accesso in carcere sono state in totale 4 con figli di età compresa tra 1 giorno e i 26 mesi di vita. I giorni complessivi di detenzione sono stati 62. Per 3 detenute si è trattata di una permanenza di meno di 10 giorni, mentre per una donna la permanenza si è protratta per 51 giorni. Questi accessi al carcere hanno avuto luogo solo presso la struttura di Bologna.

04.028. Eventi critici. Nella relazione viene riportata una esaustiva tabella con il dettaglio degli eventi critici che si sono registrati nelle carceri nel corso dell'anno. Questi eventi riguardano: l'accumulo di farmaci, l'allontanamento, ingestione di oggetti, autolesionismo, danneggiamenti, decessi, incendi, infortuni, mancato o ritardato rientro da un beneficio, manifestazioni di protesta collettiva, manifestazione di protesta individuale, rinvenimento di oggetti non consentiti, proselitismo e radicalizzazione, suicidi, tentata evasione, violazione delle norme penali.

04.029. Eventi critici. Vanno evidenziati i valori significati relativi ai suicidi, le infrazioni disciplinari, le manifestazioni di protesta, il rinvenimento di oggetti non consentiti, i tentati suicidi, la violazione delle norme penali e i gesti di autolesionismo.

04.030. Centro di giustizia minorile. Ha sede a Bologna e costituisce l'organo decentrato del Ministero della Giustizia – Dipartimento della giustizia minorile. Le misure e gli interventi sono a favore di minori e giovani adulti (entro i 25 anni, se il reato è stato commesso da minorenni). Il Centro di giustizia minorile si articola in: Istituto penale minorile (IPM) "Pietro Siciliani", l'Ufficio di servizio sociale per minorenni (USSM), il Centro di prima accoglienza (CPA), la Comunità ministeriale (CM) e le Comunità del privato sociale (CPM).

04.031. IPM Bologna. L'IPM è la struttura che ha il compito di dare esecuzione ai provvedimenti privativi della libertà personale emessi dall'Autorità Giudiziaria. Ospita giovani minorenni e giovani che hanno compiuto reati da minorenni e che abbiano meno di 25 anni. La struttura ha registrato un numero crescente di ingressi colmando il progressivo incremento della capienza con l'apertura del secondo piano. In totale si è spesso superato il numero di 40 ospiti complessivi.

04.032. IPM Bologna. Significativo è il numero di aggravamenti della misura cautelare che rendono complesso il percorso educativo nella struttura a causa dei tempi ridotti di permanenza e ai lunghi tempi di attesa per il reperimento di una struttura ospitante nel territorio. Le strutture spesso segnalano la propria indisponibilità ad accogliere casi critici e recidivi rendendo difficoltosa la gestione di queste persone in reclusione.

04.033. IPM Bologna. Molto significativa è l'incidenza della presenza di ospiti originari del Nord. Africa e provenienti da percorsi di MSNA.

04.034. IPM Bologna. I reati più ricorrenti sono quelli contro il patrimonio, furti e rapine e contro la persona, lesioni. In crescita l'arrivo di ragazzi appartenenti alle cosiddette baby gang. Spesso si presentano fenomeni di dipendenza e difficoltà psichiche che rendono le progettualità difficoltose e ripercussioni sulla gestione interna della sicurezza.

04.035. IPM Bologna. Nel corso del mese di ottobre su 19 detenuti minorenni 5 hanno messo in essere uno o più gesti autolesionistici (tagli, ingestione di oggetti, etc.). L'Area sanitaria, anche attraverso i referenti dell'Assessorato regionale, hanno più volte segnalato il fenomeno della richiesta di psicofarmaci da parte degli ospiti minorenni che ne erano già consumatori in libertà.

04.036. USSM. Interviene su mandato dell’Autorità Giudiziaria minorile e prevede la presa in carico di tutti i minori imputati di un reato (denunciati a piede libero) o sottoposti a misure penali (cautelari e definitive, detentive e/o sostitutive alla detenzione) o fruitori di alcuni benefici previsti dalla normativa minorile della messa alla prova.

04.037. CPA di Bologna. E’ una struttura residenziale che accoglie minori in stato di arresto o accompagnamento fino all’udienza di convalida che deve aver luogo entro 96 ore dall’ingresso, nel corso della quale in Magistrato decide sulla convalida o meno dell’arresto e sulla misura cautelare eventualmente da applicare. Il CPA assicura accoglienza, informazione, sostegno dei minori ospitati in attesa e durante l’udienza di convalida, esercitando anche una funzione di custodia. Offre all’Autorità giudiziaria una prima consulenza tecnica sul caso, fornendo indicazioni sul contesto sociale e materiale del minore e notizie relative ai percorsi educativi in atto o eventualmente da predisporre. Prepara anche le dimissioni dal Centro stesso e cura il rientro in famiglia o l’eventuale invio agli altri Servizi Minorili. Il personale è costituito da educatori ministeriali, personale educativo e Polizia penitenziaria.

04.038. CM di Bologna. E’ una struttura residenziale che accoglie minori sottoposti al provvedimento della misura cautelare del collocamento in comunità, in base a progetti individuali predisposti in equipe interprofessionale o interistituzionale. La comunità ospita giovani di sesso maschile, ma in casi eccezionali, ha ospitato anche ragazze per un periodo limitato di tempo, in attesa di collocarle in una struttura comunitaria del privato sociale. Il personale è costituito da educatori e assistenti di area pedagogica, affiancati da personale in convenzione.

04.039. CPA e CM Bologna. Nel corso dell’anno è stato superato il numero degli arresti dell’anno precedente, il fenomeno dei reati minorili è quindi in crescita e ha portato a 71 i minori ospitati. Questo incremento mette in crisi il sistema di gestione dell’attivazione di percorsi e attività esterne anche per motivi legati alle risorse umane che rimangono invariate.

04.040. CPA e CM Bologna. Gli operatori e i dati descrivono un fenomeno crescente e che si verifica nel periodo estivo. Questo fenomeno riguarda minori lombardi che compiono rapine e aggressioni in gruppo nelle località turistiche romagnole. Nella maggior parte dei casi questi giovani non fanno ritorno nel luogo di origine per proseguire il percorso penale complicando la realizzazione di interventi efficaci a loro favore.

04.041. Strutture di accoglienza per minorenni. Nel corso dell’anno è stato evidente il fenomeno del ricorso al CM per minori in conseguenza del fatto che sono falliti i percorsi di custodia cautelare presso strutture del privato sociale.

04.042. Camere di sicurezza. Si tratta di una estesa presenza presso le forze dell’ordine.

04.043. Contesti sanitari. Si tratta dei Servizi psichiatrici di diagnosi e cura (SPDC) per il ricovero ospedaliero. Il ricovero può essere volontario o obbligatorio. Nei soli casi di alterazione psichiche o di disturbo mentale tali da richiedere urgenti interventi, che la persona rifiuta, può essere disposto un accertamento sanitario obbligatorio (ASO) o può essere reso obbligatorio un ricovero (TSO). Punto di riferimento per la persona e i suoi famigliari è il Centro di salute mentale dell’Azienda Usl presente in ogni distretto. Gli accertamenti e i trattamenti sanitari obbligatori per la malattia mentale sono regolati dagli artt. 33, 34 e 35 della L. n. 833/1978. L’art. 32 della Costituzione nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge è il principio ispiratore della norma, per cui ogni intervento sanitario senza il consenso della persona è un’eccezione. Il Comitato Nazionale per la Bioetica ha prodotto un documento dal titolo “La cura delle persone con malattie mentali: alcuni problemi bioetici” stabilisce le linee guida di condotta del sistema

dei servizi di salute mentale. La Regione Emilia-Romagna con Delibera n. 1928/2019 ha approvato le linee di indirizzo per la redazione di protocolli locali in materia di TSO e ASO.

04.044. Residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza (REMS). Le Residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza sono previste dalla l. 81/2014 per accogliere le persone affette da disturbi mentali, autrici di reati, a cui viene applicata dalla magistratura la misura di sicurezza detentiva del ricovero in ospedale psichiatrico giudiziario o l'assegnazione a casa di cura e custodia. Le REMS hanno sostituito gli Ospedali psichiatrici giudiziari (OPG) aboliti nel 2013 e chiusi definitivamente il 31 marzo 2015, anche se l'internamento nelle nuove strutture ha carattere transitorio ed eccezionale in quanto applicabile "solo nei casi in cui sono acquisiti elementi dai quali risulti che è la sola misura idonea ad assicurare cure adeguate ed a fare fronte alla pericolosità sociale dell'infermo o seminfermo di mente".

04.045. Residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza (REMS). In Emilia-Romagna all'inizio del periodo in esame risultavano iscritti in lista d'attesa 45 pazienti che si riducevano a 28 a giugno e al 31/12/22 risultavano iscritti 26 pazienti. Alla fine dell'anno è andata in progressione la chiusura della struttura di Bologna, REMS "Casa degli svizzeri" e dall'inizio dell'anno successivo è in funzione solo la struttura di Reggio Emilia.

04.046. Esecuzione penale esterna. Si concentra sulle misure limitative della libertà e sono gestite dagli Uffici locali per l'esecuzione penale esterna, uffici periferici del Dipartimento della Giustizia minorile e di comunità. Gli U.E.P.E. intervengono sul territorio nell'ambito dell'esecuzione penale esterna, misure alternative alla detenzione come l'affidamento in prova al servizio sociale, l'affidamento in casi particolari, la detenzione domiciliare e la semilibertà. Intervengono negli per le persone detenute partecipando all'osservazione del recluso. In appendice è riportato il volume di casi in carico nel territorio emiliano romagnolo.

04.047. Centri di accoglienza straordinari. Il Garante ha competenza sui CAS che hanno il compito di sopperire alla mancanza di posti nelle strutture ordinarie di accoglienza o nei servizi predisposti dagli enti locali, in caso di arrivi consistenti e ravvicinati di richiedenti. Tali strutture sono individuate dalle prefetture, in convenzione con cooperative, associazioni e strutture alberghiere, secondo le procedure di affidamento dei contratti pubblici, sentito l'ente locale nel cui territorio la struttura è situata. La permanenza dovrebbe essere limitata al tempo strettamente necessario al trasferimento del richiedente nelle strutture seconda accoglienza.

04.048. Strutture di accoglienza per anziani e disabili. Il Garante ha aderito agli indirizzi del Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale per il monitoraggio delle strutture residenziali per anziani, in cui le persone entrano volontariamente o con l'ausilio di familiari, ma possono successivamente perdere di autonomia e per questo essere a volte limitate nella loro libertà di movimento. Il documento del Comitato nazionale per la bioetica del 23 aprile 2015 "La contenzione: problemi bioetici" costituisce il principale riferimento orientativo in quanto contiene uno specifico paragrafo in merito alla contenzione di anziani.

05. ATTIVITA SVOLTE NEI LUOGHI DI DETENZIONE

05.001. Segnalazioni. Nel periodo in esame l'ufficio del Garante ha ricevuto oltre 400 richieste di intervento. L'uscita dal periodo Covid e la diffusione della conoscenza del servizio nelle sezioni detentive ha incrementato le richieste in entrata che sono praticamente raddoppiate rispetto all'anno precedente.

05.002. Segnalazioni. Sono ricevute dai detenuti tramite lettera, dai parenti, dai legali o da soggetti terzi come associazioni o volontari. Non di rado si ricevono segnalazioni dalla Polizia Penitenziaria e/o dalle direzioni. Nel corso delle visite, se effettuate in ambiti circoscritti (esempio sezione femminile) il Garante accetta di fare colloqui su libera richiesta direttamente nel corso delle visite.

05.003. Segnalazioni. Le tematiche delle segnalazioni riguardano i servizi sanitari, le condizioni detentive, l'accesso alle misure alternative, i trasferimenti, l'accesso ai servizi sociali, il lavoro, i rapporti con la magistratura di sorveglianza, etc.

05.004. Segnalazioni. Di seguito vengono riportati i punti più ricorrenti e in riferimento ad essi le criticità e le azioni intraprese.

05.005. SPID e identità digitale. L'Agenzia per l'Italia Digitale su sollecitazione del sottoscritto ha dato impulso alla formazione di un tavolo per prevedere un'analisi, a livello nazionale, e stabilire procedure che consentano anche ai detenuti l'accesso alle modalità di pagamento elettronico per gli importi dovuti alla pubblica amministrazione.

05.006. Residenza. Dal possesso o meno della residenza deriva il riconoscimento di importanti diritti. Sul tema è stato realizzato un seminario di approfondimento a cui seguiranno delle linee guida.

05.007. Protezione internazionale e richiesta di asilo. Si sono registrate richieste di protezione da parte di detenuti e i mancati invii della commissione per la raccolta della richiesta. In un caso della Questura di Reggio Emilia si è giunti alla finalizzazione della procedura.

05.008. Accesso ai servizi di formazione. In collaborazione con si è avviato una verifica sulle criticità relative all'accesso alla formazione professionale da parte dei detenuti a seguito di segnalazioni di criticità riferite al possesso di documenti di identità validi, il possesso di un permesso di soggiorno valido, la mancanza del Codice fiscale, iscrizione alla piattaforma LxT.

05.009. Violenza Polizia vs detenuti. Nel periodo in esame sono state inviate informazioni a due differenti Procure per fatti di violenza riferiti da detenuti, entrambi stranieri. I due procedimenti sono successivamente stati archiviati.

05.010. Violenza detenuti vs Polizia e altri operatori. E' crescente il numero di episodi di violenza di detenuti verso personale della Polizia penitenziaria. Il dati sono contenuti nella presente relazione. Si sono affacciati anche episodi di violenza verso personale sanitario rendendo critiche le fasi di visita e somministrazione farmaci nelle camere di pernottamento.

05.011. Violenza detenuti vs detenuti. Si tratta del numero più altro di violenza all'interno delle carceri. I meccanismi che portano ad agire senso violento sono molteplici: dalla difficile convivenza nelle celle sino ai meccanismi etnici di appartenenza per il controllo delle sezioni o dei privilegi.

05.012. Edilizia penitenziaria. Ferrara. Il Piano nazionale complementare relativo all'edilizia penitenziaria ha definito l'istituto di Ferrara quale destinatario di un padiglione per 80 detenuti. L'edificazione comporterà una complessa riduzione degli spazi trattamentali per i reclusi stante il fatto

che il padiglione sorgerà nello spazio dedicato alle attività agricole. Inoltre andranno superati i problemi relativi alla mancanza di organico nella Polizia Penitenziaria.

05.013. Edilizia penitenziaria. Parma. Nel mese di dicembre il Garante ha denunciato pubblicamente l'assenza di acqua calda e riscaldamento nelle camere di pernottamento delle sezioni 2B e 3B. Almeno 40 detenuti non avevano entrambi i servizi nonostante la stagione invernale. Successivamente le due sezioni sono state svuotate per essere ristrutturare.

05.014. Salute. Rinnovo protocollo intesa RER-PRAP. È stata condivisa tra le parti la necessità di rinnovare il protocollo tra Regione Emilia-Romagna e il PRAP che governa le modalità di collaborazione tra le due amministrazioni per l'erogazione dell'assistenza sanitaria a favore dei detenuti e degli internati della Regione e la conseguente definizione dei protocolli locali.

05.015. Prestazioni specialistiche. Le carceri emiliano romagnole si caratterizzano per l'elevato numero di prestazioni sanitarie specialistiche che molto spesso mettono in crisi le capacità organizzative della stessa sanità e quella dei penitenziari. Sul punto è necessaria una riflessione che porti ad una rielaborazione del significato di cura e dell'erogazione delle prestazioni sanitarie. Si riportano i numeri relativi alle prestazioni erogate nel corso di un anno:

PC	PR	RE	CFR.E.	MO	BO	FE	RA	FO	RN
17.124	23.370	13.754	2.172	12.459	21.453	8.371	6.110	8.274	2.966

05.016. Integrazione sanità e carcere. In larga parte delle carceri si assiste all'assenza della componente rappresentata dai sanitari nelle Equipe trattamentali e nei gruppi di osservazioni e trattamento. Il Garante ritiene che tale assenza pregiudichi l'importanza degli strumenti ordinamentali finalizzati alla presa in carico, conoscenza e valutazione dei detenuti ivi compresa la valutazione di accesso ai benefici.

05.017. Salute. Idoneità al lavoro. È stato appurato che vi è una richiesta impropria da parte delle direzioni d'istituto verso la sanità penitenziaria di certificare l'idoneità al lavoro dei detenuti alle dipendenze dell'amministrazione penitenziaria. Questa certificazione non rientra tra le competenze dei medici penitenziari ma è necessario che sia la direzione dell'Istituto, nel ruolo di datore di lavoro, ad attivare il medico competente a spese dell'amministrazione stessa. Rispetto a questo punto pare largamente diffuso l'inadempimento da parte delle direzioni.

05.018. Salute. Accesso alle attività sportive e ludico ricreative. L'assessorato regionale alla Sanità ha chiarito che le competenze della medicina penitenziaria in tema di certificazioni sanitarie è relativa unicamente alle attività ludico ricreative e non anche all'attività agonistica in cui è competente la medicina sportiva specialistica dell'AUSL di riferimento.

05.019. Salute. Istituti penitenziari di Parma. Nel mese di luglio è stato evidenziato alla direzione del carcere e al referente sanitario il fatto che dai colloqui con i ristretti emergevano preoccupazioni, in particolare da parte di coloro che soffrono di patologie cardiopatiche, in relazione alla qualità della vita quotidiana in quanto persone malate. I punti attenzionati sono stati:

- orari in cui si svolgono le ore di aria che vengono collocate in momenti in cui il caldo parrebbe indicare un pericolo nell'esposizione all'aperto di persone detenute cardiopatici. Sul punto il Garante regionale ha indicato la necessità di offrire alternative all'accesso all'ora d'aria tali da tutelare la salute dei detenuti cardiopatici optando per ambienti coperti e orari antimeridiani che sfruttino le prime ore di luce;

- favorire l'accesso ad attività motorie anche con il coinvolgimento di istruttori;

- attivare azioni di contrasto al fumo attivo e passivo con la promozione di un servizio di sostegno all'abbandono del fumo;
- il rispetto delle diete alimentari e, conseguentemente, la fornitura di pasti corretti ove prescritti;
- la necessità di collocare sia dei defibrillatori che siano visibili e accessibili nei piani delle sezioni per un pronto intervento in caso di urgenza, sia di fornire un valido supporto psicologico per sostenere le preoccupazioni dei pazienti cardiopatici;
- ridurre i tempi di accesso degli operatori del 118 quando interpellati per le urgenze.

05.020. Salute. Istituti penitenziari di Parma. 41 bis. Si sono verificate criticità nella differenza tra le diagnosi proposte in trattamento, decisioni terapeutiche e raccomandazioni comportamentali tra l'esito delle visite effettuate da professionisti della salute e medici di sezione di appartenenza e quelle dei medici di guardia che nelle urgenze esprimono pareri sanitari o prescrizioni di farmaci in parziale o totale antitetività con quelli prescritti dai colleghi sanitari. Il fenomeno riportato ingenera nel paziente pretese di cura disorganiche.

05.021. Salute. Casa circondariale di Reggio Emilia. Interruzione servizio infermieristico. Nel mese di giugno l'Ufficio del Garante è stato informato da un gruppo di sanitari dell'interruzione del servizio infermieristico notturno nonostante l'istituto si caratterizzi per un elevato numero di emergenze ospitando anche la sezione ATSM e rendendo così fortemente critico un servizio con l'utilizzo di soli medici soprattutto in caso di emergenza sanitaria (gesti autolesivi, impiccagione, intossicazione da farmaci, etc.).

05.022. Salute. Casa circondariale di Forlì. Scopertura turni di guardia medica. Nel mese di novembre l'AUSL di Forlì ha comunicato l'istituzione di un numero di telefono dedicato al carcere per la chiamata di un medico di guardia in supporto a un medico di assistenza primaria in servizio in carcere. La tipologia di servizio ha ricevuto le, condivisibili, critiche della direzione del penitenziario per le criticità che si sono così innescate:

- criticità nella tempistica dell'assistenza prestata;
- la concomitanza di possibile assenza del medico di guardia della medicina penitenziaria nei turni diurni e serali comporta un possibile scopertura sanitaria in quanto in quelle fasce orarie non viene assicurata la continuità assistenziale cittadina in carcere;
- a causa dell'assenza degli infermieri dopo le 22.30 e di un medico della medicina penitenziaria, l'unica alternativa è la chiamata del servizio di continuità assistenziale cittadina che tuttavia non permette la somministrazione di farmaci per un numero di ore molto ampie;
- in caso di emergenze tali da richiedere l'intervento del 118, la mancanza di un medico della medicina penitenziaria priverebbe i sanitari dell'emergenza di acquisire informazioni sul paziente e la sua storia clinica;
- si pongono problemi sul rispetto del protocollo antisuicidario che deve avere una continuità in tutte le ore della giornata.

05.023. Salute. Casa circondariale di Rimini. Discontinuità nello staff multidisciplinare. Nel mese di dicembre la direzione del carcere ha comunicato l'impossibilità di assicurare il rispetto del protocollo antisuicidario in quanto per un periodo di "diverse settimane" non è stata possibile la riunione dello staff multidisciplinare per indisponibilità degli operatori del presidio sanitario interno.

05.024. Salute. Casa circondariale di Piacenza. Prevenzione rischio suicidario. Questo contesto è stato colpito dal numero più alto, a livello regionale, di suicidi. Per tutto il periodo considerato dalla presente relazione si è assistito ad una marcata distanza tra direzione del penitenziario e direzione sanitaria del carcere. Tale distanza si è creata per una diversa considerazione della presa in carico del detenuto: mentre la prima parte dirigente, quella del carcere, in osservanza a quanto previsto dall'ordinamento penitenziario, concepisce una presa in carico globale del paziente detenuto,

integrando le diverse competenze delle aree coinvolte (direzione, sicurezza, educativa, sanitaria, etc.) e coordinate dalla direzione stessa, quando queste portano all'assolvimento di doveri di ufficio, in particolare nei confronti delle procedure di gestione matricolare del detenuto e verso l'autorità giudiziaria; la seconda, quella sanitaria, è parsa saldamente referenziata verso un'autonomia della gestione del detenuto segnando confini sulla condivisione con la dirigenza del carcere sulla base dei contenuti della tutela della privacy e del consenso.

05.025. Salute. Casa circondariale di Piacenza. Prevenzione rischio suicidario. Quella che si può definire una "questione Piacenza" è stata dislocata dal contesto locale e trasferita in sede di tavolo tecnico di confronto tra PRAP, Assessorato regionale alla sanità e Garante regionale, contesto nel quale si è condivisa la necessità di rivedere le modalità di valutazione del rischio suicidario (questo carcere presentava il 100% dei detenuti con uno dei gradi di rischio, cosa di per sé statisticamente impossibile), la gestione della privacy e del superamento della divisione e non partecipazione di un membro dell'area sanitaria alle Equipe trattamentali. I risultati di questo confronto saranno disponibili nel 2023.

05.026. Salute, privacy e presa in carico del detenuto. La complessità della presa in carico del detenuto è determinata dalla contemporanea presenza di molteplici attori istituzionali (istituzione penitenziaria e sanitaria nel primo livello). Si sono registrate difficoltà nella gestione dei detenuti dovute a questioni rientranti nella cosiddetta privacy ovvero nello scambio di dati e informazioni. È auspicabile che le amministrazioni citate, alle quali è demandata la tutela del benessere psicofisico delle persone detenute, accedano ai dati sanitari e giudiziari/penitenziari per ciò che è necessario e nei confini del loro mandato istituzionale.

05.027. Farmaci. Uno dei punti critici ricorrenti nelle carceri è quello della sovra-prescrizione e sovra-assunzione di farmaci. La questione denota un quadro rilevante e di complessa gestione. Si pensi ad esempio al trasferimento di detenuti da territori non regionali e che giungono in carcere con terapie farmacologiche che possono non trovare l'assenso dei nuovi sanitari oppure prevedere farmaci non presenti nei protocolli regionali. Il tema si concentra in particolare sui farmaci psicoattivi

05.028. Misuso farmaci. Il fenomeno dell'uso improprio di farmaci è assai diffuso nelle strutture penitenziarie e rappresenta una preoccupazione per la tutela della salute dei detenuti e la sicurezza degli istituti. Nel mese di dicembre il DAP ha emanato una circolare contenente l'invito ai Provveditorati di vigilare sull'uso improprio del farmaco Lyrica, farmaco utilizzato per la cura delle patologie neurologiche per trattare l'epilessia, il dolore neuropatico e il Disturbo d'Ansia Generalizzata (GAD). I detenuti dividono in metà le capsule inalando il contenuto per raggiungere effetti simili a quelli offerti dalla cocaina e quindi altamente eccitanti. L'assunzione così descritta non è circoscritta ai detenuti destinatari della prescrizione ma si estende agli altri reclusi che entrano in possesso, in modo improprio e con meccanismi spesso coercitivi, del farmaco con quelli che si definiscono meccanismi di "scambio". Questa tipologia di fenomeno è largamente presente negli istituti penitenziari.

05.029. Misuso farmaci. Unici deterrenti al fenomeno del misuso (uso inappropriato) dei farmaci appaiono essere: il controllo delle prescrizioni di farmaci e delle tipologie di farmaci, la somministrazione a vista dei farmaci, la riduzione della concentrazione di detenuti che abusano di sostanze in una medesima sezione detentiva. Tutte queste possibili azioni di contrasto comportano problematiche attuative data l'alta richiesta di farmaci da parte dei reclusi, il maggior impiego di operatori sanitari che richiede la somministrazione a vista, l'impossibilità di ridurre la concentrazione di detenuti tossicodipendenti rappresentando questi una larga parte della popolazione detenuta.

05.030. Distribuzione farmaci. La distribuzione dei farmaci comporta criticità assai complesse. Dal rischio di misuse, traffico e anche accumulo generando così degli eventi critici. Anche le competenze circa la distribuzione dei farmaci cosiddetti da banco ha generato problemi di competenza in alcuni istituti. Nel mese di agosto il Garante è dovuto intervenire dopo che la sanità penitenziaria aveva interrotto la distribuzione di farmaci non prescritti alle detenute del reparto AS3 generando una serie di problematiche intere e la protesta delle reclusi.

05.031. Autonomia dei sanitari. È opportuno richiamare la necessità di autonomia dei sanitari nelle decisioni che devono avere carattere unicamente deontologico e finalizzato alla tutela della salute del paziente. In alcun modo la somministrazione di farmaci può essere sollecitata o richiesta da personale di Polizia Penitenziaria per la gestione di detenuti con problematiche comportamentali.

05.032. Salute e carcere di Parma. In questa struttura si concentra il più alto numero di categorie nosologiche rispetto alle altre carceri. L'assegnazione di detenuti a questo istituto si caratterizza per la presenza di una o più patologie. Si tratta di pazienti con neoplasie, malattie endocrine principalmente diabete, malattie cardiovascolari, malattie del sistema nervoso e patologie respiratorie croniche. Sono inoltre presenti detenuti trapiantati e soggetti geriatrici in numero importante.

05.033. Salute e carcere di Parma. Ricorrenti sono le criticità che si riscontrano in ambito sanitario in questa struttura: alto numero di persone assegnate e bisognose di essere collocate nel centro clinico invece che nella sezione comune (si è spesso superato il numero di 200 persone), necessità che la sanità riceva preventivamente informazioni sui soggetti che giungono per cure da altri istituti al fine di permettere una valutazione e programmare gli interventi necessari, ridurre le barriere architettoniche presenti, predisposizione di una sezione dimittenti.

05.034. Salute e carcere di Parma. L'alto numero di detenuti non autosufficienti e comunque bisognosi di un sostegno nelle attività di vita quotidiana indicano la necessità di avere personale socio-sanitario dedicato superando l'assegnazione ai cosiddetti piantoni (detenuti assunti dall'amministrazione penitenziaria per assistere i detenuti malati) privi delle necessarie competenze.

Detenuti con incarichi di assistente alla persona (care-givers) retribuiti dall'amministrazione penitenziaria	
BOLOGNA	10
FERRARA	40
FORLI	10
MODENA	55
RAVENNA	3
REGGIO EMILIA	5
RIMINI	5
PIACENZA	99
PARMA	42
CASTELFRANCO E.	4

05.035. Vitti detenuti con patologie. Molto diffuse sono le criticità legate alla fornitura di vitti per persone con patologie. Ricorrenti sono le lamentele dei detenuti in tal senso. Il problema si concentra

su due punti: da una parte l'assenza della prescrizione del nutrizionista e dall'altra le difficoltà delle direzioni nell'assicurare con i servizi interni questa tipologia di bisogno.

05.036. Carta dei servizi sanitari. Il Garante ha constatato che in tutte le carceri è apparso insufficiente l'attenzione prestata alla carta dei servizi sanitari erogati nelle strutture detentive. La documentazione non è reperibile nei contesti penitenziari, appare essere nei contenuti disallineata o non aggiornata rispetto ai servizi presenti, poco comprensibile sulle modalità di accesso ai servizi, in un solo caso esistono traduzioni in lingua. In tutte le documentazioni esaminate è assente l'indicazione del servizio di relazione con il pubblico con i riferimenti ai quali rivolgersi in caso di criticità.

05.037. Mediazione linguistica culturale. Il numero elevato di stranieri presente nei contesti di interesse impone un potenziamento del servizio di mediazione linguistica e anche culturale. Si segnala il caso di una persona straniera con problematiche afferenti alla violenza di genere che dovendo accedere ai servizi di un centro LDV chiede l'attivazione di un servizio di mediazione in quanto non in grado di dominare la lingua italiana al punto da permettergli di sostenere i colloqui con lo psicologo. Il rifiuto della locale Ausl è stato impegnato dal legale del soggetto ottenendo dal giudice l'attivazione del servizio. È evidenziato che purtroppo in ambito penitenziario tali servizi sono scarsamente attivi.

05.038. Detenuti disabili. La presenza di detenuti giovani e anziani con disabilità è stata registrata in diversi istituti. Altrettanto evidente è che i Progetto di istituto non dedicano sufficiente attenzione a questa tipologia di persone e la gestione della disabilità in carcere risulta essere del tutto lontano dagli standard dei territori. Sul punto verrà svolta una specifica azione di approfondimento.

05.039. Gestione ingressi e liste di attesa nelle REMS. L'Assessorato alla salute con l'introduzione della circolare n.3/2022 ha diffuso una procedura con lo scopo di fornire indicazioni sulle modalità e le responsabilità della gestione degli assistiti nelle REMS, con particolare riguardo alla definizione dei Piani Terapeutici Riabilitativi Individuali (PTRI), alla gestione della lista di attesa e alla definizione delle priorità di accesso. Si è potuto verificare che la procedura ha effettivamente fatto fronte al problema della presenza di detenuti sine titolo nelle carceri.

05.040. Suicidi. È auspicabile che vengano attivati percorsi per Peer supporter coinvolgendo i detenuti e promuovendo questa figura all'interno della vita detentiva per prevenire degli eventi di disagio e gli eventi critici: dal rischio autolesivo al suicidario ad episodi di malessere e disagio.

05.041. Graduatorie lavoranti. Contrariamente a quanto previsto dalle norme e circolari è stata verificata l'assenza della pubblicazione delle graduatorie lavoranti nelle sezioni detentive di tutte le carceri ad eccezione di un solo caso. Sul punto, anche in considerazione dell'importanza del lavoro per i detenuti, si attiveranno ulteriori verifiche.

05.042. Progetti di reinserimento. Sussistono perplessità del Garante circa l'efficacia delle azioni intraprese dagli istituti e dai territori sul fronte dei reinserimenti nella società dei detenuti sia nel corso della pena che a fine pena. Alloggio e lavoro compongono la cornice di senso di un inserimento. Per quanto riguarda l'alloggio le persone senza sostegno familiare sono spesso destinate al fallimento per assenza di una rete significativa di strutture, il fenomeno di aggrava enormemente quando si tratta di persone transessuali, anziani, donne e disabili. Per il lavoro e le attività di Welfare il Garante ha manifestato ai referenti istituzionali forti perplessità circa l'efficacia di attività come l'Azione 2 del Progetto Territorio per il reinserimento che al mese di maggio presentava un valore economico effettivamente speso molto inferiore a quelle che sembrano essere le reali esigenze dei detenuti.

06. MAGISTRATURA DI SORVEGLIAZA

06.001 Tribunale di sorveglianza. Magistrati. La pianta organica del Tribunale di sorveglianza (TdS) di Bologna, comprensivo di quello degli Uffici di sorveglianza (UdS) di Modena e Reggio Emilia presenta complessivamente 13 magistrati così distribuiti: 7 a Bologna, 4 a Reggio Emilia, 2 a Modena, oltre il Presidente.

06.002 Tribunale di sorveglianza. Magistrati. Quanto ai componenti esperti del Tribunale, l'organico attuale è di 22 unità con una presenza effettiva di 14 esperti. Tale situazione pone il Tribunale di sorveglianza e gli Uffici di sorveglianza tutti in condizioni di oggettiva grave difficoltà operativa.

06.003 Tribunale di sorveglianza. Altro personale. Per quanto riguarda il personale amministrativo la situazione è ancora più complessa sia per quanto riguarda il Tribunale di sorveglianza sia per l'Ufficio di sorveglianza di Bologna e di Reggio Emilia. Alla data del 30/06/2022 erano effettivamente presenti 18 unità su 27.

06.004 Tribunale di sorveglianza. Origine del sovraccarico di lavoro. Il volume di lavoro è incrementato a fronte di tre meccanismi:

- modifiche normative intervenute negli ultimi dieci anni (vale a dire dall'entrata in vigore dell'esecuzione penale presso il domicilio ex L.199/2010, primo dei provvedimenti c.d. "svuota carceri" cui sono seguiti significativi interventi in tema di liberazione anticipata c.d. "speciale" e di rimedi giurisdizionali preventivi e risarcitori ex artt. 35-bis e 35-ter O.P.);
- tendenza manifestatasi di un nuovo aumento della popolazione detenuta, solo parzialmente attenuata, nel periodo di pandemia;
- entrata in vigore, nel dicembre 2017, dell'art. 238-bis DPR 30/05/2002 n. 115 in materia di conversione di pene pecuniarie, norma che ha riversato sugli Uffici di sorveglianza oltre 15 anni di inattività delle agenzie per la riscossione;
- adozione del decreto legislativo recante l'attuazione della legge 27/09/2021 n. 134 che, riformando il sistema sanzionatorio, attribuisce un ruolo cardine alla Magistratura di sorveglianza.

06.005 Tribunale di sorveglianza. Origine del sovraccarico di lavoro. Alla data del 09/01/2022 vi era un arretrato di procedimenti dei c.d. "liberi sospesi" pari a circa 11.000 unità. Le istanze non ancora iscritte erano circa 5.000.

06.006. Ufficio di sorveglianza di Reggio Emilia. Alla data del 30/06/2022 erano in servizio 3 magistrati sui 4 previsti in pianta organica e 7 operatori amministrativi su un organico di 9. Era vacante il posto di cancelliere. La situazione appare, pertanto, estremamente critica considerando che la pianta organica dei magistrati è stata aumentata di una unità, ma, soprattutto, che l'ufficio ha competenza, tra l'altro, sull'Istituto penitenziario di Parma che è fra i più complessi del distretto sia per quantità sia per qualità della popolazione detenuta (41-bis e alta sicurezza). A ciò si aggiunge la competenza sulla REMS di Reggio Emilia destinata a divenire l'unica della Regione.

06.007. Ufficio di sorveglianza di Modena. Vi prestano servizio 2 magistrati (su 2 in pianta organica) e 11 operatori amministrativi su un organico di 11.

06.008. Magistratura di sorveglianza. Volume dei procedimenti. Nel periodo 01/07/2021-30/06/2022 risultavano globalmente iscritti i seguenti procedimenti:

Procedimenti iscritti	Sopravenuti	Pendenze iniziali	Definiti
TdS Bologna	7.504	18.604	6.606
UdS Bologna	13.663	9.537	10.740
UdS Modena	4.491	n.d.	4.211
UdS Reggio E.	10.186	5.794	9.737

06.009. Magistratura di sorveglianza. Volume dei procedimenti. Appare evidente che il numero di iscrizioni sia al Tribunale che all'Ufficio di sorveglianza e imponente. Per quanto riguarda il Tribunale di sorveglianza di Bologna a fronte di una pendenza inizio periodo di 18.604 le sopravvenienze sono state pari a 7.504 fascicoli (n. complessivo 26.108 procedimenti di cui 4.954 istanze afferenti a soggetti c,d. "liberi" vale a dire con sospensione dell'ordine di esecuzione pena ex legge Simeone-Saraceni e 2.947 istanze afferenti a soggetti detenuti).

06.010. Magistratura di sorveglianza. Volume dei procedimenti. Sempre con riferimento al Tribunale, nel periodo in esame, si evidenzia come il maggior numero di istanze relative alle misure alternative sia costituito dalle istanze di affidamento in prova al servizio sociale rispetto alle istanze di detenzione domiciliare.

	Pendenti iniziali	Sopravenute	Decise					Pendenti finali
			Accolte	Rigettate	Inammissibili	n.l.p.	Incompetenza	
Affidamento in prova al servizio sociale	7.955	2.422	1.931					8.383
			700	666	118	433	14	
Detenzione domiciliare	5.973	1.831	1.414					6.333
			290	295	100	631	12	
Semilibertà	747	270	284					728
			23	94	15	149	3	

06.011. Magistratura di sorveglianza. Differimenti pena. Va evidenziato, inoltre, il non indifferente numero di procedimenti di differimento pena per incompatibilità con la detenzione: 289 (pendenti iniziali 342, definiti 399). Si ricorda che il distretto penitenziario dell'Emilia-Romagna è sede del Servizio assistenza intensificata (SAI), ex centro clinico, sezione per paraplegici, sezioni per detenuti alta Sicurezza (AS) presso l'istituto di Parma.

06.012. Magistratura di sorveglianza. Detenuti affetti da AIDS conclamata. Casi particolari come le “misure alternative alla detenzione nei confronti di soggetti affetti da grave deficienza immunitaria” (art. 47 quater L. 354/75) non ve ne sono da segnalare, trattasi, infatti, di istanze e relativi provvedimenti di concessione in numero assolutamente non significativo.

06.013. Magistratura di sorveglianza. Squilibri. Per quanto riguarda l’Ufficio di sorveglianza di Bologna comprensivo dei circondati di Bologna, Ferrara, Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini, a fronte di una pendenza inizio periodo di 9.537 fascicoli, le sopravvenienze sono state pari a 13.666 fascicoli (7.854 istanze afferenti a soggetti c.d. “liberi” e 5.777 istanze a soggetti detenuti) di cui 10.213 definiti, 9.823 pendenti.

06.014. Magistratura di sorveglianza. Maggiori ritardi. In tale contesto va evidenziato che a causa delle rilevanti scoperture di organico del personale amministrativo alcuni servizi di cancelleria funzionano al minimo, dovendo gli operatori amministrativi fare fronte a plurimi incumbenti estranei al loro servizio. Attualmente, uno dei servizi maggiormente in sofferenza è quello relativo alle conversioni delle pene pecuniarie ove si stimano circa 400 ordinanze non ancora eseguite (pur se redatte dai magistrati).

06.015. Ufficio di sorveglianza di Reggio Emilia. Per quanto riguarda l’Ufficio di sorveglianza di Reggio Emilia comprensivo dei circondati di Reggio Emilia, Parma e Piacenza, a fronte di una pendenza inizio periodo di 5.794 fascicoli, le sopravvenienze sono state pari a 10.186 fascicoli di cui 9.737 definiti, 6.243 pendenti.

06.016. Ufficio di sorveglianza di Modena. Per quanto riguarda l’Ufficio di sorveglianza di Modena, a fronte di una pendenza iniziale di 1.316 fascicoli, le sopravvenienze sono state pari a 4.491 fascicoli di cui 4.211 definiti.

06.017. Ufficio di sorveglianza. Cause aggravio carichi di lavoro. Con riferimento al carico degli Uffici di sorveglianza occorre segnalare l’aggravio derivato dai provvedimenti legislativi finalizzati a lenire il sovraffollamento carcerario (D.L. 23/12/2013 n. 146 - Misure urgenti in tema di tutela dei diritti fondamentali dei detenuti e di riduzione controllata della popolazione carceraria, convertito con modificazioni in L. 21/02/2014 n. 10, e di Liberazione anticipata speciale e de1 D.L. 26/06/2014 n. 92 - Disposizioni urgenti in materia di rimedi risarcitori in favore dei detenuti e degli internati che hanno subito un trattamento in violazione dell’art. 3 della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell’uomo e delle libertà fondamentali, nonché di modifiche al codice di procedura penale e alle disposizioni di attuazione, all’ordinamento del Corpo di polizia penitenziaria e all’ordinamento penitenziario, anche minorile - convertito con modificazioni in L. l 1.8.2014 ri, 117, che ha introdotto nell’Ordinamento Penitenziario l’art. 35-ter che hanno notevolmente aumentato anche il contenzioso davanti al Tribunale sempre più diventato “giudice di secondo grado” in quanto chiamato a decidere i numerosi reclami avverso i provvedimenti dell’ufficio monocratico. In altre parole, l’impegno richiesto all’organo collegiale si rivela nettamente superiore rispetto al passato anche sotto il profilo dello studio e dell’istruzione del fascicolo (spesso molto lunga e complessa), tanto da richiedere interventi urgenti quanto al reperimento di nuove risorse umane e materiali.

06.018. Magistratura di sorveglianza. Rimedi risarcitori. In tema di rimedi risarcitori sono pervenute presso agli Uffici di sorveglianza del distretto le seguenti istanze:

- Ufficio di sorveglianza di Bologna: 68 (pendenze iniziali: 199);
- Ufficio di sorveglianza di Reggio Emilia: 142 (pendenze iniziali: 371);
- Ufficio di sorveglianza di Modena: 96 (pendenze iniziali: 49).

Questa nuova forma di tutela, considerata la complessità dell’istruttoria - che interessa tutti gli istituti del territorio nazionale in ragione della provenienza geografica dei soggetti ristretti negli istituti del distretto -, ha enormemente incrementato sia il lavoro dei magistrati di sorveglianza del Tribunale quale organo di appello.

06.019. Magistratura di sorveglianza. In tutti i casi si registra un rilevante numero di sopravvenienze particolarmente significativo sia per il Tribunale di sorveglianza sia per l’organo monocratico. Dai dati statistici relativi ai procedimenti definiti si rileva che nel periodo di riferimento gli uffici hanno avuto evidenti

difficoltà nel definire le sopravvenienze, difficoltà dovute alla grave scoperta di organico sia giudiziario che amministrativo che hanno finito per incidere anche sul lavoro del Tribunale. L'aumento delle pendenze finali per il Tribunale va rapportato al costante flusso di sopravvenienze, al rallentamento nella trattazione dei procedimenti relativi ai liberi sospesi durante il periodo di pandemia e in maniera assolutamente preponderante alle scoperture di organico.

06.020 Tribunale di sorveglianza. Evasioni. Per quanto concerne le evasioni si segnalano, a fronte del numero rilevante di benefici concessi, 3 evasioni per l'Ufficio di sorveglianza di Bologna, 2 per l'Ufficio di sorveglianza di Modena, nessuna per Ufficio di sorveglianza di Reggio Emilia.

Istanze liberazione anticipata ordinaria e speciale	Pendenti iniziali	Sopravvenute	Accolte	Respinte	Pendenti	Definiti
UdS Bologna	542	1408	1308	85	498	1431
UdS Modena	448	2419	1666	151	426	2441
UdS Reggio E.	158	770	516	44	210	718

Istanze per richiesta di applicazione	provvisoria della Simeone-Saraceni	Ex Legge 199/2010 Disposizioni relative all'esecuzione presso il domicilio delle pene detentive non superiori a diciotto mesi	esecuzione della pena presso il domicilio/detenzione domiciliare espressamente previste dalla normativa speciale dettata per fare fronte alla pandemia (Art.123 D.L.17.3.2020 n.18 e art. 30 D.L. n. 137/2020)
UdS Bologna	614	352	108
UdS Modena	48	48	47
UdS Reggio E.	309	25	5

	Permessi premio			Permessi di necessità			Licenze	
	Pervenute	Accolte	Rigettate	Pervenute	Accolte	Rigettate	Pervenute	Definite
UdS Bologna	775	273	166	205	75	123	192	174
UdS Modena	242	82	66	37	12	17	154	63
UdS Reggio E.	367	128	97	122	40	78	142	135

08. AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA

08.001. PRAP. Personale. Dirigenti penitenziari. A livello di distretto, Emilia-Romagna e Marche, la copertura di questo livello di personale presentava una copertura del 35%. Sono risultati senza direttore titolare gli istituti di Modena, Rimini e Reggio Emilia. Eventuali assegnazioni potranno avvenire solo dopo il termine del periodo di formazione e le assegnazioni dei 57 Consiglieri Penitenziari vincitori di concorso. I vicedirettori sono presenti solo negli istituti di Piacenza e Bologna, quest'ultimo per tre giorni alla settimana dirige l'Ufficio interdistrettuale esecuzione penale esterna (UIEPE) di Bologna e l'Ufficio distrettuale esecuzione penale esterna (UDEPE) di Reggio Emilia.

08.002 PRAP. Personale. Dirigenti e funzionari del Corpo di Polizia penitenziaria. Solo le sedi di Reggio Emilia, Modena e Bologna hanno in servizio effettivo funzionari con incarico di Vice Comandante e solo a Bologna e Modena il coordinamento del nucleo è affidato ad un funzionario/dirigente. Le carenze e le assenze a lungo termine sono state fronteggiate con provvedimenti di incarico distaccando la copertura dei posti apicali della Polizia Penitenziaria, con la conseguenza che sono state sottratte risorse in posizioni strategicamente importanti.

08.003. PRAP. Personale. Polizia penitenziaria. Nonostante recenti assunzioni la situazione relativa alla Polizia Penitenziaria resta critica a causa dei numerosi pensionamenti, distacchi presso il Gruppo operativo mobile (GOM) e i distacchi su richiesta.

08.004. PRAP. FGP/Educatori. Nonostante recenti assunzioni non è stata assicurata la copertura delle piante organiche.

08.005. PRAP. Mediatori culturali. Nel distretto Emilia-Romagna Marche sono entrati in servizio 6 funzionari mediatori culturali. Tuttavia, il numero appare largamente ridotto rispetto al numero di detenuti stranieri presenti (circa 2 mila nel distretto).

08.006. Amministrazione penitenziaria. PRAP. Detenuti con reati di droga. Nel mese di giugno è stata effettuata una rilevazione, richiesta dal Garante regionale, dei detenuti presenti negli istituti di Parma, Bologna e Rimini per scontare reati che rientrassero negli articoli del Codice penale:

- art. 73 DPR 309/1990 Produzione e traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope;
- art. 74 DPR 309/1990 Associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti o psicotrope.

I valori rilevati riportano un quadro chiaro rispetto all'incidenza che la normativa sugli stupefacenti produce in termini di detenzione:

		Art. 73 DPR 309/1990 Produzione e traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope	Art. 74 DPR 309/1990 Associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti o psicotrope
IIPP Parma	<i>Detenuti italiani</i>	98	77
	<i>Detenuti stranieri</i>	100	2
CC BOLOGNA	<i>Detenuti italiani</i>	66	32
	<i>Detenuti stranieri</i>	151	11
CC RIMINI	<i>Detenuti italiani</i>	18	2
	<i>Detenuti stranieri</i>	22	0

08.007. Detenuti. Natura dei reati. Considerati i dati relativi al numero dei detenuti reclusi nelle strutture di Parma, Bologna e Rimini che scontano una pena per un reato di cui agli artt. 73 e/o 74 del

DPR 309/1990 è possibile stimare che almeno il 35% dei detenuti reclusi hanno commesso reati rientranti nella violazione testo unico sugli stupefacenti.

08.008. Gestione detenuti media sicurezza. Prospettive gestionali. Un'attenzione particolare va prestata al circuito media sicurezza in quanto rappresenta, nel territorio emiliano-romagnolo, quello maggiormente diffuso negli istituti penitenziari. A questo proposito il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria (DAP) nel mese di luglio ha diffuso la circolare n. 3693/6143 Circuito media sicurezza – Direttive di rilancio del regime penitenziario e del trattamento penitenziario.

08.009. Gestione detenuti media sicurezza. Prospettive gestionali. La circolare DAP n. 3693/6143 è stata emanata in un periodo considerato favorevole in quanto, nel corso dell'ultimo biennio, vi è stato un incremento di risorse sia personali che materiali per molti dei ruoli dell'Amministrazione così come l'inserimento di nuovi capitoli di bilancio, ad esempio per i professionisti esperti ex art. 80 O.P. e per la riqualificazione degli spazi trattamentali.

08.010. Gestione detenuti media sicurezza. Prospettive gestionali. La prospettiva offerta dalla circolare DAP (di cui sopra) incide sui circuiti regionali volendo caratterizzare gli istituti penitenziari in ragione della categoria detentiva ospitata, privilegiando l'accorpamento delle diverse tipologie di persone detenute in strutture uniformi per consentire una gestione più omogenea.

08.011. Gestione detenuti media sicurezza. Prospettive gestionali. Particolare attenzione va posta nella decisione di creare ambiti detentivi dedicati ai sensi dell'art. 32 O.P. (*“Assegnazione e raggruppamento per motivi cautelari 1. I detenuti e gli internati, che abbiano un comportamento che richiede particolari cautele, anche per la tutela dei compagni da possibili aggressioni o sopraffazioni, sono assegnati ad appositi istituti o sezioni dove sia più agevole adottare le suddette cautele. 2. La permanenza dei motivi cautelari viene verificata semestralmente. 3. Si cura, inoltre, la collocazione più idonea di quei detenuti ed internati per i quali si possano temere aggressioni o sopraffazioni da parte dei compagni. Sono anche utilizzate apposite sezioni a tal fine, ma la assegnazione presso le stesse deve essere frequentemente riesaminata nei confronti delle singole persone per verificare il permanere delle ragioni della separazione delle stesse dalla comunità”*), ambiti per i quali si dovrà svolgere un monitoraggio attento delle condizioni detentive.

08.012. Gestione detenuti media sicurezza. Prospettive gestionali. La nuova circolare DAP impone una riorganizzazione tale da rendere necessaria una visione ben differente rispetto a quella che è la gestione dei reclusi. Ci si riferisce alla necessità di attivare strategie di comunicazione e sensibilizzazione sia del personale sia della popolazione detenuta per facilitarne la comprensione degli obiettivi di questo nuovo progetto: si vuole arrivare ad un miglioramento della qualità della vita delle persone detenute, facendo acquisire l'importanza delle regole della convivenza nella comunità penitenziaria.

08.013. Gestione detenuti media sicurezza. Prospettive gestionali. Fine delle sezioni aperte e sezioni chiuse. La nuova articolazione della media sicurezza si basa sulla programmazione trattamentale, sulla gradualità dei regimi e quindi sulla progressione dei percorsi trattamentali stessi ed infine sulla diffusione di modelli di intervento multiprofessionale, centrati sulla relazione interpersonale e sulla presenza degli operatori, interni e del territorio, nelle attività che coinvolgono le persone detenute al fine di dare contenuto e senso compiuto alla vita quotidiana in carcere.

08.014. Gestione detenuti media sicurezza. Prospettive gestionali. In ciascun istituto viene definita un'articolazione strutturata in sezioni/reparti con caratteristiche differenti ma che garantiscano una gradualità del regime e degli interventi del trattamento.

08.015. PRAP. Innovazione del sistema penitenziario. Lavoro penitenziario. I recenti interventi organizzativi da parte dell'amministrazione penitenziaria puntano decisamente sul rafforzamento del lavoro penitenziario. Il Provveditore regionale ha dato impulso alla riattivazione della Commissione regionale di cui all'art. 25 bis O.P. dopo l'interruzione del periodo dell'emergenza Covid. D'intesa con il Garante regionale è stato avviato un progetto per la creazione di un archivio fotografico degli spazi intramurari penitenziari dedicati al lavoro ed alle attività trattamentali, con l'intento di mappare tutti gli spazi disponibili nelle sedi penitenziarie nelle quali è possibile realizzare nuove attività lavorative.

08.016. PRAP. Innovazione del sistema penitenziario. Offerta trattamentale. Alla luce delle nuove disposizioni dipartimentali è necessario che le direzioni degli istituti potenzino la programmazione delle attività trattamentali (sportive, culturali, ricreative, etc.). Sul punto il Garante ha avviato un meccanismo di monitoraggio che si realizza con le analisi comparative dei Progetti di istituto di ciascuna struttura carceraria.

08.017. PRAP. Innovazione del sistema penitenziario. Potenziamento area trattamentale. L'innovazione del sistema della media sicurezza non può prescindere da un potenziamento dell'area trattamentale degli istituti detentivi e dalla revisione della programmazione delle attività trattamentali che dovrà essere potenziata. A tal fine, la circolare DAP inserisce, quale perno dell'innovazione, un operatore della Polizia Penitenziaria che svolga il ruolo di facilitatore della collaborazione interprofessionale tra gli operatori delle aree educative e quelli della sicurezza.

08.018. PRAP. Innovazione del sistema penitenziario. Detenuti protetti. Nel percorso di rinnovamento della media sicurezza in alcuni circuiti, in essa rientranti, si potrebbero verificare criticità: ci si riferisce alle sezioni "promiscue" e le sezioni protetti che ospitano detenuti per reati di "riprovazione sociale", oppure sezioni in cui si trovano persone transessuali. Per questa tipologia di detenuti dovrà porsi particolare attenzione alla capacità delle direzioni di attivare collaborazioni con le agenzie e i servizi che nel territorio si occupano di queste tematiche.

08.019. PRAP. Detenuti per reati sessuali. Per questi detenuti sono stati erogati fondi che hanno permesso lo sviluppo di progetti dedicati, analogamente a quelli erogati per gli autori di reati contro le donne ed i minori, previsti dalla normativa del Codice Rosso di cui alla Legge n. 69/2019.

08.020. PRAP. Detenute donne. Presso gli istituti di Piacenza, Reggio Emilia, Modena, Bologna e Forlì si trovano sezioni per diverse tipologie di detenute: alta sicurezza, famigliari collaboratori di giustizia, media sicurezza. Nel corso dell'anno in esame sono state oggetto di diverse visite del Garante regionale e colloqui. Nel settore femminile si registrano i valori più bassi di offerta trattamentale e opportunità occupazionali. Le detenute in circuito alta sicurezza sono condannate per reati di cui agli artt. 416 bis, 74 DPR 309/90 con l'aggravante di cui all'art. 7 legge 203/91. Le detenute in circuito media sicurezza sono condannate per quelli agli artt. 575, anche tentato o con aggravante, 624, 625, 628, 629, 648 C.P., 74 e 73 DPR 309/90 ed alcune per gli artt. 572 c.p., 582, 600, 609 C.P.

08.021. PRAP. Detenute donne. Percentualmente le donne presenti in carcere in Emilia-Romagna si aggirano attorno al 4% della popolazione detenuta, dato in linea con quello nazionale. Si trovano recluse in comunità molto piccole e in strutture progettate per gli uomini. I bagni annessi alle camere di pernottamento ospitano servizi igienici senza acqua calda corrente, dotati di lavabo ma senza bidet e le docce sono collocate in luoghi comuni. Queste persone soffrono l'assenza di lavoro e progetti; debole è anche l'offerta scolastica e formativa per la mancanza dei numeri minimi per comporre una classe.

08.022. PRAP. Detenuti dimittendi. Il presidio su questi detenuti, per i quali è necessario un investimento organizzativo di qualità, prevede l'organizzazione di tavoli congiunti a livello locale tra Ufficio esecuzione penale esterna (UEPE) e istituti dedicati all'esame degli elenchi dei detenuti con fine pena compresa tra 0 e 4 anni, trasmessi dagli Uffici dipartimentali con cadenza quadrimestrale, al fine di una più efficace presa in carico delle persone detenute giunte in prossimità della scarcerazione oppure per facilitare l'ammissione alle misure alternative.

08.023. PRAP. Detenuti, povertà e disagio psichico. Particolare preoccupazione viene posta rispetto ai dati relativi del distretto di competenza del PRAP. Nel corso dell'anno in esame si sono verificati 23 decessi negli istituti penitenziari, 9 detenuti suicida cui aggiungere i detenuti deceduti per eccesso di farmaci, ai 221 tentativi di suicidio (al 30 novembre) e ai 1.488 gesti di autolesionismo.

08.024. PRAP. Detenuti, povertà e disagio psichico. Oggi nelle carceri emiliano-romagnole è presente una parte sempre crescente di detenuti poveri o indigenti, recidivi e con fallimenti sociali plurimi, spesso stranieri senza alcuna possibilità di ottenere i documenti di soggiorno. Questo fenomeno di disagio sociale crescente in carcere si accompagna molto spesso ad un disagio di tipo psichico: cosa che rende difficile l'elezione di competenza all'area sanitaria piuttosto che a quella sociale.

08.025. PRAP. Decessi detenuti in ambito penitenziario. Suicidi. Il crescente fenomeno nazionale dei suicidi in carcere ha reso condivisibile la posizione del PRAP da parte del Garante regionale, riferita alla necessità di attivare una generale manutenzione dei Piani locali di prevenzione del rischio suicidario anche alla luce della circolare dipartimentale n. 3695/6145 Iniziative per un "intervento continuo" in materia di prevenzione delle condotte suicidarie delle persone detenute. I punti critici si concentrano sull'efficacia delle procedure di prevenzione del rischio suicidario, l'effettiva e piena collaborazione interistituzionale tra direzione del penitenziario e referente sanitario, l'effettiva operatività degli staff multidisciplinari presenti nelle carceri.

08.026. PRAP. Decessi detenuti in ambito penitenziario. Suicidi. Nel corso dell'anno in considerazione sono avvenuti 23 decessi di detenuti nel distretto di competenza di cui 7 per suicidio solo in Emilia-Romagna (numero che rappresenta per le carceri emiliano-romagnole un triste primato regionale). I detenuti deceduti per suicidio erano tutti di sesso maschile e prevalentemente stranieri. La loro età variava tra i 22 e i 58 anni. Gli istituti in cui si sono verificati i suicidi sono stati: Piacenza (2), Ravenna (1), Reggio Emilia (1), Rimini (1), Bologna (1), Forlì (1).

08.027 PRAP. Motivazioni suicidi. Da un'analisi delle caratteristiche dei detenuti suicidi non risultano determinanti né le condizioni di vita detentiva né la durata della pena. 3 su 7 erano in attesa di giudizio, i restanti 6 erano tutti condannati per pene residue non superiori ai 3 anni, uno degli ultimi deceduti doveva scontare ancora due mesi e mezzo di condanna. 2 su 7 erano alla prima esperienza detentiva mentre 4 provenivano da altri istituti penitenziari per motivi di ordine e sicurezza o per ragioni sanitarie.

08.028 PRAP. Motivazioni suicidi. Caratteristiche dei deceduti. Le persone decedute per suicidio si caratterizzano per il fatto che erano già state prese in carico secondo le Linee guida regionali per la prevenzione suicidaria: la maggior parte si trovava reclusa in contesti di isolamento sanitario oppure in ambiti quali il Reparto osservazione psichiatrica (ROP). La quasi totalità di queste persone proveniva da storie di emarginazione sociale, tossicodipendenza, sofferenza psichica e povertà. Ricorrente la recidiva nel tentativo suicidario.

08.029 PRAP. Prevenzione suicidaria. Si è condiviso a più riprese con il Provveditore la necessità di porre la massima attenzione agli ambienti detentivi, alla cura e pulizia dei locali in cui si trovano recluso le persone, alla qualità della comunicazione interna ed esterna in termini di chiarezza e celerità,

considerando quale attenzione imprescindibile la multietnicità dei detenuti e attivando strategie per superare le barriere linguistiche.

08.030 PRAP. Prevenzione suicidaria. Volontariato. La procedura dell'accoglienza e della presa in carico del detenuto nuovo giunto deve essere immediata anche nelle azioni di sostegno e supporto che possono essere offerte, ad esempio con il coinvolgimento del volontariato. A tal proposito il Garante regionale è intervenuto per sollecitare, per il tramite del PRAP, le direzioni degli istituti penitenziari, in particolare quello di Parma, affinché autorizzasse ro i volontari a fare colloqui anche in orari tardo pomeridiani e serali.

08.031. PRAP. Prevenzione suicidaria e disagio. Esperti ex art. 80. Di valore e apprezzata la decisione del Provveditore di invitare le direzioni di istituto a impegnare questi esperti professionisti convenzionati per essere impiegati anche negli interventi di prevenzione del rischio suicidario e di auto/eterolesionismo, di sostegno alla fragilità, di prevenzione dei conflitti con copertura del servizio anche durante i giorni festivi.

08.032. PRAP. Tavolo tecnico per la prevenzione suicidaria. Nel mese di settembre è stato avviato un tavolo tecnico di confronto con il referente dell'Assessorato regionale alla salute, al quale partecipa anche il Garante regionale dei detenuti, con l'obiettivo di attivare, ciascuno per la propria competenza, le azioni e gli interventi mirati alla prevenzione del rischio e avviare percorsi di formazione congiunta, interistituzionale.

08.033. PRAP. Detenuti disabili. L'invecchiamento della popolazione detenuta, in particolare nei circuiti di alta sicurezza, pone un serio problema di accoglienza e corretta collocazione dei detenuti disabili. Il Provveditorato sostiene una politica di incremento dei posti letto per detenuti disabili, attrezzando parte delle camere di pernottamento già in uso a quelle ancora da attrezzare, per detenuti affetti da grave obesità, in linea con le indicazioni dipartimentali della circolare Direzione generale detenuti e trattamento del 10.06.2016 la condizione di disabilità motoria nell'ambiente penitenziario – Le limitazioni funzionali.

08.034. PRAP. Detenuti disabili. In considerazione del fenomeno della disabilità nelle carceri il Garante regionale attiverà nel periodo 2023-2024 una ricerca in termini di quantificazione e qualificazione della disabilità in carcere, tipologia di ambienti di vita e offerta trattamentale.

08.035. PRAP. Detenuti giovani adulti. La quota di detenuti giovani adulti, con età inferiore ai 25 anni, è un altro dato in crescita. Si tratta spesso di giovani ragazzi non italiani di seconda generazione, nati o cresciuti in Italia da genitori stranieri, e di ex minori non accompagnati. Trattandosi di un target spesso privo di risorse personali e materiali, ciò rende necessario un impegno interistituzionale tra carcere e territorio.

08.036. PRAP. Detenuti giovani adulti. Per questi detenuti è necessario vigilare sui servizi scolastici e di formazione professionale erogati sia all'interno del carcere che sul territorio. A queste azioni vanno affiancati servizi di sostegno psicologico e interventi specifici capaci di costruire percorsi di inclusione efficaci.

08. INTEGRAZIONE ATTIVITA'

08.001. Altre attività. La presente relazione si compone anche di una parte relativa alle attività aggiuntive e quelle delle visite ai luoghi di detenzione o nei quali si trovano persone sottoposte a misure restrittive o limitative della libertà personale.

08.002. Altre attività. Queste attività sono: le azioni di promozione dei diritti, la produzione di comunicati stampa in collaborazione con l'Ufficio stampa dell'Assemblea regionale, le attività della Conferenza nazionale dei Garanti territoriali.

09. AZIONI PER LA PROMOZIONE DEI DIRITTI

09.001. Programma delle azioni. Il complesso programma delle azioni è stato presentato all'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea legislativa rispettando la scadenza dei termini assegnati.

09.002. Area diritti. Quest'area d'attività oltre a monitorare e promuovere la piena attuazione dei diritti in ambito detentivo, anche alla luce delle Regole penitenziarie del Consiglio d'Europa, apre lo sguardo e porta l'attenzione verso la sfera più complessa dei diritti sociali e di cittadinanza. Al riguardo già nell'anno 2022 è stata fatta un'importante attività di promozione dei diritti delle persone recluse, presentando in tutti gli istituti della Regione il **"Codice ristretto"**, una guida sintetica utile per orientarsi negli articoli dell'ordinamento penitenziario per l'ottenimento delle misure alternative al carcere. Il 15 luglio scorso, con la diffusione di questo vademecum si è avviato con il supporto della Commissione consigliare, un percorso di sinergie con le "Camere penali", l'associazionismo e il Provveditorato. Ha visto così l'avvia una nuova area di attività integrata a cui verrà data continuità anche nel prossimo anno. Nello specifico per l'anno 2023 si vuole produrre e diffondere una rilettura del "Codice Ristretto" dedicata a due particolari target di popolazione carceraria: le persone internate e i detenuti stranieri.

09.003. Area diritti. Altro tema di particolare rilievo è l'esigibilità del Diritto alle cure e alla salute, al riguardo è forte l'impegno per garantire parità di accesso ai Servizi socio-sanitari, anche residenziali, così come alle cure specialistiche e alle terapie. Punto di interesse e di partenza nella declinazione dei diritti alla salute in ambito penitenziario è la realizzazione di un'analisi regionale sulle infrazioni disciplinari e sui differimenti della pena per motivi di salute. Altro ambito di fondamentale importanza è l'accesso ai diritti di natura sociale, quali ad esempio il sostegno al reddito o gli interventi e le misure di protezione dell'intero nucleo familiare della persona detenuta. Si ritiene importante acquisire un lavoro di ricerca e analisi delle prassi e delle modalità di accesso e fruizione dei diritti sociale nel nostro territorio regionale. Gli spazi di ricerca saranno relativi a: i diritti sociali del cittadino detenuto e il differimento della pena per motivi di salute.

09.004. Area diritti. Altro ambito di specialità su cui si è già avviato un confronto con il Provveditorato Regionale Amministrazione Penitenziaria (PRAP) è quello delle persone detenute con esperienze di migrazione e profili di cittadinanza "straniera". Si ritiene necessario acquisire un modulo di approfondimento e aggiornamento utile al personale ministeriale, oltreché ai volontari del terzo settore che intervengono in carcere, dedicato ai temi delle **migrazioni e dei diritti civili**. Si condividerà quindi con il PRAP un piano d'aggiornamento, oltre alla stesura di un documento di buone prassi e linee guida.

09.005. Area diritti. Sempre in tema di diritti di cittadinanza e di residenza si darà continuità alla collaborazione con l'Associazione Nazionale Ufficiali di Stato Civile e Anagrafe (ANUSCA) che negli ultimi anni si è rivelata essere un significativo punto di riferimento per la risoluzione di quesiti e problematiche complesse relative alle iscrizioni anagrafiche e alle residenze da "ricostruire", anche al fine di redigere un documento di lavoro che possa essere di riferimento per gli operatori.

09.006. Area diritti. Altro ambito di particolare interesse in tema di diritti è la libertà di culto in carcere. La libertà religiosa è al centro dei diritti fondamentali di ogni cittadino e cittadina; si è quindi già avviato un confronto diretto e partecipativo con le rappresentanze associative impegnate nell'ambito della promozione degli spazi per il culto, anche per diffondere le buone prassi ad oggi già realizzate.

09.007. Lavoro e formazione. Produzione di un archivio fotografico degli spazi intramurari penitenziari dedicati al lavoro e alle attività trattamentali. Al centro della documentazione ci saranno i luoghi ove

si realizzano le esperienze di lavoro, sia gestite dall'amministrazione penitenziaria che da aziende profit del territorio che da cooperative sociali; oltre che le attività del volontariato penitenziario, delle scuole superiori, dell'educazione per gli adulti. Il materiale, oltre a dare concreta visibilità ai percorsi di riabilitazione realizzati dalle persone ristrette nella nostra Regione, sarà l'occasione per rappresentare a chi non entra in carcere i contesti e gli spazi ove si realizzano le attività per la rieducazione e per la finalizzazione del tempo di detenzione a percorsi professionalizzanti. L'archivio fotografico sarà presentato in occasione di un convegno dedicato al lavoro e alla detenzione e si terrà nel 2023.

09.008. Lavoro e formazione. Intervento in area agricoltura. Si prevede di realizzare iniziative di sensibilizzazione per una miglior conoscenza delle opportunità per l'imprenditoria agricola operante negli Istituti penitenziari della Regione. Si prevede l'organizzazione di un tavolo di lavoro e di un seminario dedicato alla mappatura delle lavorazioni intramurarie già presenti e delle aziende, delle cooperative e degli enti di formazione professionali attivi oltre alla raccolta delle modalità operative delle direzioni, l'obiettivo è giungere ad un documento condiviso sulle prospettive e le potenzialità del settore agricolo in ambito penitenziario, anche grazie all'uso del Programma di Sviluppo Rurale (PSR). È prevista la realizzazione di un seminario che veda la partecipazione di: Commissione Consigliere e Assessorato regionale, Provveditorato, cooperative e Enti di formazione.

09.009. Lavoro e formazione. Realizzazione di un'analisi dei dati relativi ai progetti del FSE realizzati in ambito carcerario fra il 2014 e il 2021. Tale analisi, giunta al report finale potrà generare indicazioni e raccomandazioni utili ad implementare le possibili offerte per le persone detenute.

09.010. Welfare e volontariato. Quest'area di attività nasce alla luce della necessità di accompagnare e promuovere ciò che si realizza in tema di promozione dei diritti declinati in ambito carcerario.

09.011. Welfare e volontariato. La detenzione al femminile. In occasione dell'otto marzo 2023 si vuole portare l'attenzione sulla vita detentiva delle donne e delle madri, sui loro bisogni, gli stili di vita, le relazioni familiari e le speranze per il futuro. Si organizzerà un seminario in cui verrà presentato un report sulla detenzione al femminile nella Regione Emilia-Romagna.

09.012. Welfare e volontariato. Il volontariato e della rendicontazione delle attività e degli interventi realizzati in tutta la nostra Regione. L'obiettivo è la produzione condivisa di linee guida utili a rappresentare e rendicontare le tante attività intra ed extra murarie realizzate dalle associazioni a favore della popolazione detenuta, anche organizzando incontri di formazione e informazione dedicati a: giornalisti, operatori del settore giustizia, rappresentanti degli enti locali etc.

09.013. Welfare e volontariato. Il direttore di istituto penitenziario, quale punto di riferimento quotidiano per le risorse umane ed organizzative su cui si fonda la vita carceraria e la costruzione di spazi ed esperienze utili a qualificare il percorso detentivo. In particolare, si desidera approfondire e presentare la figura del direttore di istituto penitenziario nel suo rapporto con il territorio e con la rete del volontariato. Sempre in questo ambito si valorizzeranno alcune strutture regionali, fra queste verrà presentata, prevedendo anche un momento di visita la Casa di reclusione a custodia attenuata di Castelfranco Emilia (MO) con le sue peculiarità organizzative e strutturali.

09.014. Welfare e volontariato. La comunicazione. Comunicare il carcere e le tante attività e eventi di vita che ogni giorno succedono alle donne e agli uomini ristretti in un istituto detentivo è un'area di intervento che chiede grande equilibrio, conoscenza, trasparenza e capacità di ascolto. Documentare con appropriatezza anche attraverso i media televisivi e radiofonici cosa succede nel e per il carcere è un ambito di attività che sarà fortemente potenziato nell'anno 2023, anche ricorrendo a collaborazioni

con realtà associative che da tempo si occupano di portare in essere momenti e spazi comunicativi e di promozione dei diritti fondamentali che mettono al centro la persona ristretta.

09.015. Cultura. È già avviata un'attività di conoscenza dei progetti di teatro ed attività artistica presenti in Regione, per l'anno 2023 si intende entrare in un rapporto più significativo con la rete dei soggetti attuatori, anche al fine di definire future forme di promozione delle attività realizzate.

Azioni avviate, in corso e terminate nel 2022

09.016. Promozione attività lavorative e formative intramurarie – Catalogo spazi trattamentali.

L'azione intende effettuare riprese fotografiche, con specifico incarico ad un fotografo professionista, di tutti gli spazi trattamentali presenti in ciascun istituto detentivo, incluso anche l'Istituto penale per minorenni di Bologna. Il repertorio fotografico, molto impegnativo nei termini dei tempi di esecuzione, è stato avviato nel dicembre 2022 e terminerà nel giugno 2023. Gli spazi oggetto delle riprese sono quelli in cui vengono svolte le c.d. "lavorazioni" penitenziarie, i lavori alle dipendenze dell'amministrazione penitenziaria, gli ambiti di servizio della vita detentiva nelle sezioni (lavanderia, docce, sale ricreative, etc.), aule scolastiche, laboratori formativi, aree colloqui con i famigliari, avvocati, magistrati, le aree all'aperto destinate ai colloqui, il magazzino, gli spazi destinati al culto religioso, etc. La raccolta delle immagini, sistematizzate per ciascun istituto e finalità di utilizzo, saranno pubblicate in un catalogo da presentare nel corso del 2023 durante un convegno dedicato al trattamento penitenziario e al lavoro dei detenuti. L'azione è condotta in collaborazione con il Provveditorato dell'amministrazione penitenziaria Emilia-Romagna e Marche.

09.017. Tavolo tecnico Garante – PRAP Emilia-Romagna e Marche – Ass.to regionale alla salute

Afferendo al sistema della sanità il maggior numero di segnalazioni da parte di persone ristrette, è stato avviato, anche su impulso del PRAP dell'Emilia-Romagna e Marche, un tavolo di confronto con l'Assessorato regionale alla salute con la finalità di effettuare congiuntamente un monitoraggio sull'applicazione dei protocolli antisuicidari, l'accesso dei ristretti reputati condannabili alla REMS, le modalità di collaborazione tra area direzione e area sanitaria nei diversi istituti, e tc.

09.018. Analisi dati attività formative

Si è realizzato un primo incontro con la referente dell'Assessorato regionale alla formazione professionale per condividere alcune riflessioni sulle modalità attraverso le quali vengono definiti i bisogni formativi dei ristretti. L'intento è quello di verificare un'analisi dei percorsi delle persone ristrette nella fase successiva al percorso formativo, al fine di valutare la ricaduta di queste azioni nel trattamento di questi ultimi anche in termini di accesso ai benefici penitenziari.

09.019. Visita formativa all'istituto di Castelfranco Emilia (MO)

Con il fine di offrire al volontariato e al terzo settore occasioni per conoscere i contesti detentivi è stata condivisa, in collaborazione con il PRAP Emilia-Romagna e Marche, la realizzazione di visite formative negli Istituti penitenziari così strutturate: un primo momento di presentazione dell'Istituto e della vita detentiva da parte della direzione e del comando della Polizia Penitenziaria, una visita agli spazi trattamentali, una riunione finale con scambio di osservazioni e approfondimento con l'area trattamentale, il volontariato penitenziario e il terzo settore che opera nell'istituto oggetto della visita. La prima giornata formativa è stata realizzata nell'istituto di Castelfranco Emilia il 12/12/2022, giornata realizzata in collaborazione con il Centro servizi per il volontariato (CSV) Emilia, alla quale hanno partecipato 32 persone di 15 organizzazioni diverse. L'iniziativa è stata sostenuta anche dalla Commissione regionale per le parità e i diritti delle persone dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna. Nel corso del 2022 sono state progettate le visite successive che si realizzeranno nel 2023 nelle carceri romagnole di Ravenna, Rimini e Forlì.

09.020. Linee guida sulla residenza

Il 5 dicembre 2022 è stato organizzato in Assemblea legislativa un seminario, in collaborazione con l'Associazione Nazionale Ufficiali di Stato Civile e d'Anagrafe (ANUSCA), il Garante nazionale e il PRAP Emilia-Romagna e Marche, dedicato all'analisi delle problematiche derivate dalle diverse interpretazioni sulla questione della residenza anagrafica. I contenuti del seminario saranno pubblicati nel 2023. Alla giornata di formazione, oltre ad una nutrita rappresentanza dell'Ufficio del Garante nazionale, hanno partecipato anche operatori e rappresentanti del territorio, degli Assessorati regionali e dell'Amministrazione penitenziaria.

09.021. Diffusione Codice ristretto sui benefici penitenziari

Il 15 luglio, dieci delegazioni istituzionali - per un totale di oltre 60 persone (12 consiglieri regionali, rappresentanti delle Camere penali, dell'Osservatorio carcere e delle associazioni del terzo settore attive in ambito penitenziario) - hanno consegnato ai detenuti di altrettanti istituti penali dell'Emilia-Romagna, da Piacenza a Rimini, il vademecum "CODICE RISTRETTO". Il "CODICE RISTRETTO", realizzato dall'Osservatorio carcere della Camera penale di Bologna, curato dagli avvocati Chiara Rizzo e Marco Federico Strozzi, con la collaborazione dello stesso Garante regionale, ha l'obiettivo di agevolare le persone ristrette nella conoscenza delle norme che regolano i percorsi di risocializzazione, ma è anche un supporto di rapida consultazione per chi opera negli istituti penitenziari a diverso titolo. Il volume consente ai ristretti di conoscere le possibilità per accedere alle misure alternative, in base agli anni o ai mesi residui di pena. Le misure alternative alla detenzione (l'affidamento in prova ai servizi sociali, la detenzione domiciliare, la semilibertà e la liberazione anticipata) sono provvedimenti restrittivi della libertà personale e incidono sulla fase esecutiva della pena. La loro funzione è quella di dare concretezza all'aspetto rieducativo della pena.

09.022. Formazione giornalisti

Il 19/12/2022 in Assemblea legislativa regionale si è svolta una giornata dedicata alla situazione carceraria in Emilia-Romagna, al rapporto con i media e al lavoro dei giornalisti. Si è trattato di un incontro di formazione promosso dal Garante dell'Emilia-Romagna in collaborazione con l'Ordine dei Giornalisti. All'incontro, moderato da Mauro Sarti, direttore del Servizio informazione dell'Assemblea, sono intervenuti anche il fotografo-documentarista Giampiero Corelli, che ha presentato il suo nuovo lavoro dedicato alle donne ristrette dal titolo "Domani faccio la brava"; il segretario generale aggiunto del Sappe Giovanni Durante, che ha parlato della situazione carceraria dal punto di vista della polizia penitenziaria; il giornalista, già presidente dell'Ordine, Giovanni Rossi, che è intervenuto sulla deontologia; il Garante dei detenuti del comune di Bologna Antonio Ianniello, che ha affrontato la situazione carceraria bolognese. Infine, ha portato la sua testimonianza un detenuto in semilibertà, Luciano Martucci che ha dichiarato: "Attraverso le attività sociali e lo studio ho trovato la mia via per uscire da quell'esperienza". Esperienza davvero difficile: "Per me il carcere resta un luogo di tortura, non è rieducativo. In quegli anni ho cercato di sopravvivere per non impazzire, non avevo più un'identità".

09.023. Tutela richiedenti asilo e protezione

A seguito di alcune segnalazioni relative all'impossibilità per i detenuti stranieri di accedere alla procedura di richiesta di protezione/asilo, in collaborazione con la Clinica legale dell'Università degli studi di Ferrara, è stata avviata una complessa verifica presso tutti gli uffici deputati al presidio di questa attività e agli stakeholders del sistema di gestione e/o tutela delle persone ristrette. Nello specifico: Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, PRAP dell'Emilia-Romagna e Marche, il Garante nazionale, la Conferenza dei garanti territoriali delle persone private della libertà, le Prefetture, le Questure, la Commissione nazionale asilo, la Commissione territoriale e l'UNHCR. I risultati e le seguenti raccomandazioni saranno diffusi nel corso del 2023.

09.024. Biblioteche in carcere

Su impulso del PRAP dell'Emilia-Romagna e Marche è stata avviato un confronto con i tecnici di una cooperativa sociale marchigiana che conduce la gestione delle biblioteche all'interno degli istituti di pena al fine di verificare la promozione di buone prassi anche in Emilia-Romagna. L'azione è condotta in coordinamento con il PRAP dell'Emilia-Romagna e Marche e i risultati saranno diffusi nel corso del 2023.

09.025. Newsletter

Constata l'assenza di strumenti dedicati alla condivisione di informazioni e notizie nelle reti locali impegnate nel supporto del lavoro delle direzioni degli istituti penitenziari, così come anche nella diffusione delle opportunità offerte dalle politiche regionali, degli effetti delle circolari dell'amministrazione penitenziaria e/o dell'approvazione di nuove normative, si è condotta, anche in collaborazione con le direzioni delle carceri e delle istituzioni, una raccolta dei riferimenti delle persone che a diverso titolo sono coinvolte nella vita detentiva. Nel corso del 2023 si avvierà la diffusione di una newsletter informativa sulle attività del Garante regionale e sulle politiche penitenziarie e dei territori a favore dei detenuti e delle persone sottoposte a misure restrittive o privative della libertà. La newsletter potrà ospitare anche la documentazione e la presentazione di buone prassi e pratiche, considerate di rilievo nel panorama regionale.

09.026. Agricoltura

Le attività agricole presenti negli istituti di pena rappresentano, seppur con dimensioni diverse per ciascuno, un interessante spunto di riflessione per il potenziamento delle opportunità lavorative per i detenuti. Viene condotta una ricerca dettagliata sui progetti agricoli nelle carceri per valutare possibili attività di potenziamento attraverso i fondi del Programma di sviluppo rurale (PSR), il potenziamento della dimensione distributiva dei prodotti, etc.

Azioni per le quali si sono svolti incontri di progettazione e/o confronti nel 2022 e che saranno proposte e validate nel corso del 2023

09.027. La detenzione al femminile

Nel corso delle visite nei penitenziari di Piacenza, Reggio Emilia, Modena, Bologna, Forlì è stata data particolare attenzione alle richieste di colloquio da parte di donne reclusi. Le particolari condizioni detentive, segnate in particolare da assenza di lavoro e difficoltà ad accedere alle misure alternative ha indirizzato il Garante regionale alla realizzazione di un seminario sul tema della detenzione al femminile realizzato il 10/03/2023.

09.028. Cultura e teatro: misurarne gli effetti

In collaborazione con il Coordinamento teatro carcere è stata condivisa la necessità di effettuare uno studio di fattibilità per la realizzazione di un progetto di ricerca sulle esperienze di Teatro Carcere a partire dallo studio sull'impatto sociale dell'attività teatrale per le persone ristrette condotto dall'Università Bocconi sull'esperienza dell'istituto penitenziario di Opera (Milano).

09.029. Rendicontazione delle azioni del volontariato penitenziario

Produzione di linee guida indirizzate al volontariato penitenziario e al terzo settore per la promozione delle azioni e progetti condotti a favore di detenuti e persone sottoposte a misure limitative o privative della libertà personale.

09.030. La figura del direttore di Istituto penitenziario

Organizzazione di un incontro pubblico con direttori di Istituti penitenziari per la promozione della conoscenza di questa figura e delle modalità per approcciare un carcere con il fine di collaborare al progetto di istituto. Quest'area d'attività prevede anche la promozione di scritti e materiali di documentazione che nascono direttamente dalla penna dei direttori.

09.031. Diritti sociali del cittadino detenuto

Mappatura dei servizi territoriali presenti nelle carceri.

09.032. Permesso di soggiorno – Formazione operatori

Organizzazione di momenti formativi per operatori penitenziari sul tema del diritto dell'immigrazione.

09.033. Codice ristretto detenuti stranieri

In collaborazione con la Camera penale di Bologna produzione di un Codice ristretto dedicato al diritto dell'immigrazione.

09.034. Codice ristretto detenuti internati

In collaborazione con la Camera penale di Bologna produzione di un Codice ristretto dedicato ai diritti degli internati e sulle misure di sicurezza.

09.035. Verifica sulla libertà ed esercizio del culto religioso nelle carceri

Mappatura degli spazi dedicati al culto presenti nelle carceri, delle modalità di accesso e delle fedi presenti (ex art.26 O.P.).

09.036. Agente di rete

Promozione dell'istituzione della figura dell'Agente di rete finalizzata al potenziamento dei percorsi dal carcere al territorio.

09.037. Detenzione e disabilità

Mappatura delle disabilità in carcere e dei servizi dedicati ai ristretti disabili.

09.038. Diritti detenuti AS2 Casa circondariale di Ferrara

Formazione di un gruppo di collaboratori del Garante regionale per il monitoraggio continuo dei diritti dei ristretti presenti nella sezione AS2 della Casa circondariale di Ferrara.

09.039. La detenzione delle persone transessuali

Organizzazione, in collaborazione con il Movimento per l'Identità Trans (MIT), di un convegno sulla detenzione di persone transessuali e della sezione dedicata presso la Casa circondariale di Reggio Emilia.

09.040. Mappatura del sistema territoriale dell'accoglienza per persone detenute ed ex detenute

Mappatura delle strutture presenti in ciascun territorio provinciale impegnate nell'accoglienza di persone sottoposte a misure limitative o privative della libertà persone.

09.041. Prevenzione suicidaria: guida al corretto adempimento della sorveglianza

Realizzazione di una guida contenente le buone pratiche per la riduzione del rischio suicidario e il monitoraggio delle azioni intraprese negli istituti detentivi.

2022 - Agenda del Garante

- 16/02 MODENA Partecipazione Commissione sociale Comune di Modena
- 23/02 BOLOGNA Partecipazione Commissione sociale Comune di Bologna
- 24/02 BOLOGNA Incontro con Garante dei detenuti del Comune di Bologna
- 24/02 BOLOGNA Incontro con Cooperativa Gomito a Gomito
- 28/02 PARMA Incontro con Ispettore coordinatore Gruppo operativo mobile (GOM)
- 02/03 PARMA Incontro con direzione del carcere
- 05/03 PARMA Incontro con Garante nazionale
- 08/03 BOLOGNA Progetto Unione donne in Italia Bologna (UDI) con donne sezione femminile
- 08/03 MODENA Visita e colloqui detenuti
- 11/03 PARMA Visita e colloqui detenuti SAI e 41bis
- 13/03 REGGIO EMILIA Visita e colloquio detenuti sezione Transessuali
- 14/03 Partecipazione a distanza incontro Conferenza garanti territoriali
- 15/03 BOLOGNA Incontro con Capo Gabinetto Presidenza Giunta regionale
- 17/03 BOLOGNA Incontro con Assessora regionale al Welfare
- 22/03 MODENA Partecipazione alla proiezione del film *Aria ferma* e al dibattito
- 24/03 Incontro a distanza con garanti territoriali dell'Emilia-Romagna
- 29/03 Incontro a distanza con Conferenza garanti territoriali e Commissione Giustizia Parlamento
- 01/04 PARMA Visita e colloqui detenuti MS
- 04/04 BOLOGNA Incontro con referenti Sanità regionale nelle carceri
- 05/04 BOLOGNA Incontro con Arcivescovo Matteo Zuppi di Bologna
- 05/04 BOLOGNA Partecipazione ad un incontro con la redazione "Ne vale la pena" della casa circondariale Rocco D'Amato
- 05/04 BOLOGNA Visita IPM Pratello
- 06/04 Partecipazione a distanza Commissione sociale del Comune di Bologna
- 07/04 BOLOGNA Incontro con Garante del Corecom
- 08/04 PARMA Incontro con rappresentanti della Comunità islamica e direzione del carcere
- 11/04 Partecipazione al Gruppo di lavoro su Università e carcere della Conferenza dei Garanti territoriali
- 14/04 Incontro con garanti territoriali dell'Emilia-Romagna
- 15/04 REGGIO EMILIA Visita e colloqui detenuti
- 15/04 REGGIO EMILIA Visita e colloqui nel reparto transessuali e donne

17/04 Incontro a distanza con la Camera penale di Bologna

19/04 PIACENZA Visita e colloqui detenuti e alla sezione femminile

21/04 Incontro a distanza con Federico Amico, Presidente Commissione per le parità e per i diritti delle persone

21/04 Partecipazione a distanza alla Cabina di regia del progetto "Territori per il reinserimento"

26/04 BOLOGNA Incontro con il consigliere regionale Fabio Bergamini

26/04 Partecipazione al confronto dei Garanti regionali sull'adesione intesa con Garante nazionale per RSA e RSD

28/04 BOLOGNA Visita congiunta all'IPM del Pratello con Garante regionale dell'infanzia e adolescenza

03/05 BOLOGNA Incontro con referente regionale Sanità penitenziaria su detenuti in attesa di REMS, continuità assistenziale Modena, detenuti care givers in carcere, Carta dei servizi sanitari

04/05 Partecipazione a distanza al CLEPA di Modena

09/05 PARMA Intervento al convegno "La giustizia di Comunità e la giustizia riparativa alla prova dei territori" organizzato dall'Università di Parma

10/05 PARMA Visita e colloqui in carcere

12/05 BOLOGNA Incontro con i referenti del progetto "Liberi dentro – Eduradio&Tv"

13/05 PIACENZA Partecipazione alla presentazione del progetto "Work calls for you" della direzione del carcere

18/05 Incontro a distanza con Coordinamento teatro carcere

18/05 Incontro a distanza con referenti regionali di ASGI

19/05 MODENA Visita e colloqui in carcere

20/05 REGGIO EMILIA Visita congiunta al reparto ATSM con il Presidente della Commissione regionale per le parità e i diritti delle persone

20/05 REGGIO EMILIA Visita e colloqui in carcere

24/05 PARMA Visita e colloqui in carcere

26/05 BOLOGNA Visita e colloqui sezioni Alta sicurezza

26/05 BOLOGNA Visita e colloqui in carcere

27/05 PARMA Incontro con il Direttore degli Istituti penitenziari

30/05 Incontro a distanza con la Camera penale di Bologna

30/05 Partecipazione a distanza al Gruppo di lavoro sui detenuti stranieri della Conferenza dei Garanti territoriali

06/06 FIDENZA Incontro con Azione Cattolica su volontariato e carcere

08/06 REGGIO EMILIA Visita e colloqui detenuti

09/06 PARMA Partecipazione alla inaugurazione della Casa di accoglienza per persone in misura alternativa al carcere

10/06 FERRARA Visita e colloqui in carcere

13/06 Intervento a distanza al Talk PA sul ruolo del Garante regionale

14/06 Partecipazione a distanza al Gruppo di lavoro su Salute e carcere della Conferenza dei Garanti territoriali

21/06 Incontro a distanza con docenti CPIA di Ferrara

21/06 Incontro a distanza con referenti Comunità islamica di Parma

21/06 PARMA Incontro con referenti tecnici del Comune di Parma del CLEPA

21/06 PARMA Partecipazione al seminario sul volontariato del CSE Emilia

29/06 REGGIO EMILIA Partecipazione alla Commissione welfare comunale sul ruolo del garante dei detenuti

01/07 PARMA Partecipazione alla Festa del corpo della Polizia penitenziaria

04/07 PARMA Visita e colloqui detenuti

06/07 MODENA Intervento al convegno Antigone su "Morti non archiviabili: il caso di Modena e il ricorso Cedu"

07/07 BOLOGNA Incontro con referenti dell'ente di formazione professionale AECA

11/07 REGGIO EMILIA Partecipazione alla conferenza stampa del Comune sulla delibera di approvazione della figura del Garante dei detenuti

15/07 BOLOGNA Partecipazione all'iniziativa "Codice ristretto" sui benefici presso la Casa Circondariale Rocco D'Amato di Bologna

18/07 Partecipazione a distanza al Gruppo di lavoro su Salute e carcere della Conferenza dei Garanti territoriali

21/07 BOLOGNA Partecipazione al tavolo tecnico con PRAP e Assessorato regionale salute

21/07 BOLOGNA Partecipazione alla formazione del Garante nazionale su tutela diritti persone RSA e RSD

27/07 PARMA Incontro con Associazione Rete Carcere

02/08 BOLOGNA Incontro con direzione dell'IPM sulle emergenze

11/08 BOLOGNA Incontro con responsabile Ufficio detenuti del PRAP

14/08 REGGIO EMILIA Visita e colloqui detenuti

15/08 PIACENZA Visita e colloqui detenuti

18/08 CASTELFRANCO EMILIA Visita e colloqui detenuti

02/09 FERRARA Partecipazione con DAP, PRAP e autorità locali sull' edificazione del nuovo padiglione

03/09 PARMA Visita e colloqui detenuti SAI

05/09 PARMA Incontro con il Sindaco di Parma

07/09 PARMA Incontro con il referente sanitario degli Istituti penitenziari

08/09 Incontro a distanza con la Garante dell'infanzia per problematiche IMP del Pratello

15/09 REGGIO EMILIA Incontro con referenti UEPE

16/09 BOLOGNA Partecipazione al tavolo tecnico con PRAP e Assessorato regionale salute

20/09 Partecipazione a distanza ad una trasmissione di Radio carcere

22/09 PIACENZA Incontro con Assessore al Welfare del Comune

22/09 PIACENZA Incontro con volontari penitenziari e terzo settore che opera in carcere

22/09 PIACENZA Visita e colloqui in carcere

23/09 PARMA Incontro con ANMIC per detenuti disabili del carcere

23/09 PARMA Incontro con CSE Emilia

27/09 Incontro a distanza con la Clinica legale di Ferrara

30/09 MODENA Visita e colloqui detenuti e presenza ad evento

10/10 MODENA Incontro direzione del Direttrice carcere e Provveditore

12/10 Incontro a distanza con Assessorato regionale al Welfare su bandi e Giustizia riparativa

13/10 PARMA Incontro con Assessore alla sicurezza del Comune di Parma

14/10 BOLOGNA Intervento a convegno su Educazione degli adulti e carcere

17/10 Incontro a distanza con ANUSCA per residenze detenuti

17/10 Partecipazione a distanza incontro Conferenza garanti territoriali

20/10 BOLOGNA Visita e colloqui detenuti

21/10 PARMA Visita e colloqui in carcere

24/10 PARMA Incontro con Associazione Mondo di Oz sulla mediazione penale

24/10 PARMA Partecipazione ad incontro tra Libelabor e direzione carcere per progetto lavanderia industriale

25/10 Incontro a distanza con Garante regionale dell'infanzia

26/10 Incontro a distanza con referenti religiosi del territorio di Parma

26/10 Partecipazione a distanza alla Commissione regionale del PRAP per il lavoro penitenziario ex art. 25 bis Legge 354/75

28/10 FERRARA Visita e colloqui detenuti

28/10 MODENA Visita e colloqui detenuti

29/10 PARMA Visita e colloqui in carcere

31/10 FORLI' Visita e colloqui detenuti

02/11 PARMA Incontro con direttore CSE Emilia

03/11 BOLOGNA Incontro con dirigente Assessorato regionale formazione professionale

09/11 PARMA Incontro con Fondazione MUNUS e CSE Emilia

10/11 PARMA Visita e colloqui in carcere

14/11 BOLOGNA Partecipazione al tavolo tecnico con PRAP e Assessorato regionale salute

17/11 BOLOGNA Incontro con Garante dei detenuti del Comune di Bologna

17/11 BOLOGNA Incontro con referenti cooperativa Gomito a Gomito

17/11 BOLOGNA Presentazione alla Presidenza dell'Assemblea legislativa del programma delle attività

18/11 BOLOGNA Intervento al convegno del Coordinamento teatro carcere

21/11 RAVENNA Visita e colloqui detenuti

22/11 Partecipazione a distanza al Gruppo di lavoro su Genere e genitorialità della Conferenza dei Garanti territoriali

24/11 BOLOGNA Partecipazione al tavolo tecnico con PRAP e Assessorato regionale salute

25/11 PARMA Incontro con Associazione Rete Carcere

25/11 Intervento a distanza ad un incontro di formazione per avvocati dedicato ai percorsi dei detenuti protetti

28/11 Incontro a distanza con il MIT

30/11 Partecipazione a distanza alla 7^a Commissione Consiliare Parità e Pari Opportunità del Comune di Bologna

01/12 BOLOGNA Incontro presso PRAP per detenuta semilibera

05/12 BOLOGNA Intervento al workshop con l'Ufficio del Garante nazionale e ANUSCA su detenzione e residenza

07/12 PARMA Incontro con direzione degli Istituti penitenziari e rappresentanti della Comunità islamica

07/12 PARMA Incontro con società Libelabor e direzione degli Istituti penitenziari sul progetto Lavanderia industriale

09/12 RIMINI Visita e colloqui detenuti

12/12 Incontro a distanza con direttrice ente di formazione Techné di Forlì

12/12 CASTELFRANCO EMILIA Visita e colloqui detenuti

14/12 Intervento ad incontro formativo sulla psichiatria e carcere dell'AUSL di Parma

14/12 PARMA Visita sezioni 2B e 3B padiglione MS

15/12 REGGIO EMILIA Visita e colloqui detenuti

16/12 BOLOGNA Intervento al seminario formativo per giornalisti sulla detenzione in Emilia-Romagna

16/12 FERRARA Partecipazione alla rappresentazione teatrale presso la Casa circondariale

21/12 Incontro a distanza con il PRAP sull'organizzazione delle biblioteche nelle carceri

23/12 BOLOGNA Visita all'IPM

24/12 PIACENZA Visita e colloqui in carcere

30/12 BOLOGNA Visita e colloqui detenute sezione femminile

10.2 DIARIO DELLE NOTIZIE DALLE CARCERI DELL'EMILIA-ROMAGNA

Bologna

- 2 febbraio** Roberto Cavalieri è nominato nuovo Garante regionale
- 6 febbraio** Persona detenuta trovata morta nella sua camera di pernottamento
- 7 febbraio** La Camera Penale denuncia l'ennesima morte in carcere e sottolinea l'importanza di favorire il ricorso a misure alternative alla detenzione
- 8 febbraio** Intervista al Garante regionale sulle emozioni della sua nomina
- 8 febbraio** La Camera Penale sottolinea l'urgenza di rinforzare il personale sanitario e di un maggiore ricorso a misure alternative per diminuire le morti in carcere
- 12 febbraio** Persona detenuta ottiene l'affidamento ai servizi sociali ma è costretto a ritardare la dimissione perché positivo al Covid
- 18 febbraio** Intervista al Garante regionale sugli obiettivi del suo mandato, citate l'importanza di creare una rete di collaborazioni e visite frequenti nelle carceri emiliano-romagnole
- 21 febbraio** Fp Cgil e Nursind denunciano la scarsità di personale medico e le conseguenti pressioni a cui è sottoposto il personale infermieristico
- 1 marzo** Gruppo Elettrogeno Teatro presenta "Finché Galera non ci Separi," un reading teatrale tratto dalle poesie di una persona ergastolana detenuta nel carcere di Pescara
- 4 marzo** Accolta dal PRAP Emilia-Romagna e Marche la richiesta del Garante regionale di concedere telefonate straordinarie a persone ucraine detenute verso i congiunti
- 5 marzo** Redazione di "Ne Vale la Pena" si rivolge all'Arcivescovo Matteo Zuppi per chiedere aiuto nel sensibilizzare la politica sul tema carcere
- 10 marzo** Presentato in Assemblea Legislativa il rapporto annuale del Garante regionale uscente: tra i vari dati emerge che il 64% di chi ha trascorso anche un solo giorno in un carcere emiliano-romagnolo ha ricevuto almeno una dose di vaccino anti Covid
- 10 marzo** Politico del PD denuncia la mancata conformità al principio di territorialità nel carcere cittadino, sottolineandone il ruolo per il sovraffollamento
- 16 marzo** Confermata la presenza in tribunale di 40 persone detenute per la rivolta avvenuta tra il 9 e il 10 marzo 2020
- 20 marzo** Ispezione del Movimento 5 Stelle all'IPM bolognese: denunciate criticità strutturali dovute al sovraffollamento e la carenza di finanziamenti
- 25 marzo** Intervista alla nuova direttrice del carcere sui problemi che dovrà affrontare, citati il sovraffollamento, la diversità della popolazione detenuta e l'abuso di farmaci
- 27 marzo** Persona detenuta nel carcere, ospitata presso la sezione dedicata alla quarantena Covid, appicca il fuoco ad un materasso e rimane intossicato
- 5 aprile** La redazione di "Ne Vale la Pena" intervista il Garante regionale e il Garante comunale sugli obiettivi dei loro mandati
- 26 aprile** Presentato, sul palco del DamsLab, l'ultimo numero di "Quaderni di Teatro Carcere", la rivista annuale del Coordinamento Teatro Carcere Emilia-Romagna
- 30 aprile** La Garante regionale per i minori e i Garanti regionale e comunale delle persone detenute visitano l'IPM, denunciando l'inefficacia degli ambienti educativi e formativi e dei programmi di socialità nonostante gli sforzi della Direzione
- 2 maggio** Il progetto di sartoria "Gomito a Gomito", gestito dalla Cooperativa Siamo Qua, è protagonista della prima puntata di Ad Maiora, format di AD Communications
- 3 maggio** La Garante regionale per i minori e i Garanti regionale e comunale delle persone detenute denunciano il sovraffollamento dell'IPM e l'inefficacia della struttura come ambiente educativo e formativo
- 8 maggio** Palazzo d'Accursio presenta il bando per le candidature alla posizione di Garante comunale
- 10 maggio** Palazzo d'Accursio apre le porte a laboratori di Arteterapia, comprendenti anche il Progetto "Poiché Io Sono", la cui partecipazione vede donne detenute nel carcere cittadino
- 15 maggio** Persona detenuta trovata morta nella sua camera di pernottamento
- 18 maggio** Coordinatrice assistenziale dell'Ausl offre una panoramica dell'assistenza sanitaria in carcere a seguito del Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 1 aprile 2008

18 maggio Presidente della Camera Penale e Sinappe denunciano i suicidi in carcere e invocano la responsabilità di magistratura, amministrazione penitenziaria e sindaco

20 maggio Il sindaco annuncia una sua imminente visita in carcere a seguito dell'ennesimo suicidio

31 maggio Movimento 5 Stelle propone a Palazzo d'Accursio il coinvolgimento di persone detenute nella pulitura dei muri della città dai graffiti

7 giugno L'Arena Orfeonica apre ad "Amuri" di Gruppo Elettrogeno per la sesta edizione de "I Fiori Blu", percorso di formazione musicale e teatrale rivolto a persone in misura alternativa

14 giugno Il Gip accoglie la richiesta di archiviazione del caso di Haitem Khedhri, una delle persone detenute morte durante la rivolta scoppiata tra il 9 e il 10 marzo 2020

22 giugno Convegno a tema informazione e processi giudiziari vede la partecipazione di giornalisti, magistrati e avvocati

24 giugno Sindacati di polizia penitenziaria denunciano la mancata erogazione di acqua in alcuni ambienti del carcere

26 giugno L'Arcivescovo Matteo Zuppi commenta il successo dell'impresa sociale "Fare impresa in Dozza" (FiD), che dal 2012 ha dato lavoro a 50 persone detenute, sottolineando che si può fare ancora di più

26 giugno Inaugurata la Casa d'accoglienza "Don Giuseppe Nozzi" per persone a cui è stata concessa una misura alternativa alla detenzione

29 giugno Convegno presso il carcere celebra i successi dei 10 anni di FiD e presenta la nuova Casa di accoglienza "Don Giuseppe Nozzi"

30 giugno Al via lo spettacolo itinerante "La Scandalosa Gratuità del Perdono", che vede protagonisti i giovani detenuti dell'IPM, quelli in carico all'Ufficio Servizio Sociale Minorenni, e le donne detenute

6 luglio In vendita le borse di "Gomito a Gomito", cucite dalle donne detenute sulla base di disegni creati da bambini e ragazzi malati di cancro ospitati nelle case di accoglienza di AGEOP

12 luglio La Regione stanZIA 500mila euro per percorsi formativi e di orientamento durante la detenzione o in area penale esterna

21 luglio Assessorato alla Formazione e al Lavoro e Giunta regionale presentano il bando per enti di formazione a tema reinserimento sociale della popolazione detenuta

21 luglio Incontro nella sede del Comune tra il Garante nazionale e i Magistrati di Sorveglianza e Garanti regionale e comunale per accrescere la collaborazione tra le istituzioni

13 agosto Denunciata la presenza in carcere da più di un mese di un bambino di due anni, a seguito della condanna della madre

15 agosto Incendiata auto del vicecomandante penitenziario parcheggiata presso la sua abitazione.

17 agosto Garante Regionale denuncia l'importanza della nomina di Garanti comunali a Parma e Piacenza

19 agosto Visita del Prefetto alla Casa Madre del Perdono della Comunità Papa Giovanni XXII che ospita persone detenute con il metodo Comunità educante con i carcerati (CEC)

22 agosto La Casa circondariale riapre al progetto "Estate Dozza", sospeso durante la pandemia, in collaborazione con "Il Poggeschi per il Carcere", per una settimana di laboratori giornalieri offerti alle persone detenute

23 agosto Il sovraffollamento e la carenza di agenti di Polizia Penitenziaria presso l'IPM mettono a rischio le opportunità teatrali della Compagnia del Pratello

24 agosto La Casa circondariale apre le porte all'iniziativa di Cucine Popolari per garantire episodi di interculturalità culinaria

31 agosto Persona ex detenuta presenta i successi della sua associazione "Chiusi Fuori"

2 settembre Suicidio di una persona detenuta

3 settembre Camera penale annuncia un'ispezione nel carcere a seguito dell'ennesimo suicidio

3 settembre Il Garante comunale sottolinea l'importanza della formazione sul rischio suicidario

5 settembre Persone detenute scrivono una lettera alle istituzioni dopo l'ennesimo suicidio in cella, denunciando il mancato riconoscimento del diritto alla salute

6 settembre La Procura apre un fascicolo per istigazione al suicidio dopo l'ennesimo suicidio

8 settembre Direttore dell'IPM denuncia il severo sovraffollamento, la mancanza di agenti di Polizia Penitenziaria e le risultanti implicazioni per i processi rieducativi dei giovani detenuti

17 settembre La Casa circondariale apre le porte a "ParliamoneOra", una rassegna di otto seminari di sensibilizzazione e dibattito in collaborazione con l'Università

28 settembre Il sovraffollamento dell'IPM costringe il trasferimento di un giovane detenuto nel carcere di Nisida (Napoli)

2 ottobre Suicidio di una persona agli arresti domiciliari

6 ottobre Annunciato il convegno "La Salute dietro le Sbarre: come si amministra la vita e si somministra la morte nelle carceri Italiane" per sensibilizzare sul tema emergenza sanitaria

10 ottobre Il sindacato Sinappe denuncia l'emergenza sanitaria, tra autolesionismo e suicidi

16 ottobre Il Garante comunale denuncia la precaria qualità delle condizioni detentive

17 ottobre Coalizione Civica denuncia il grave sovraffollamento dell'IPM

18 ottobre Annunciati diversi percorsi di orientamento, tirocini e laboratori per i giovani detenuti dell'IPM

21 ottobre Ascom Confcommercio organizza una nuova colletta per portare testi e materiali scolastici alla scuola del carcere

22 ottobre La Commissione per la parità e per i diritti delle persone celebra la diminuzione del 20% della popolazione detenuta in Emilia-Romagna, ma sottolinea il lavoro ancora da fare, citata l'emergenza sanitaria

22 ottobre Persona detenuta celebra i successi della sua esperienza lavorativa come metalmeccanico per "Fare Impresa in Dozza Srl"

31 ottobre L'Unione italiana sport per tutti (UISP) racconta i successi di "Spff-Sport in Prison, A Plan for the Future", progetto che usa lo sport in carcere per la ri-educazione delle persone detenute

15 novembre La Casa circondariale apre le porte al progetto "Parlami Dentro", in collaborazione con la Fondazione Vincenzo Casillo e Liberi Dentro - Eduradio&TV

27 novembre La Facoltà teologica dell'Emilia-Romagna presenta il nuovo corso di laurea in Teologia in carcere

3 dicembre La Casa circondariale ospita "Come Pioggia dal Cielo", il nuovo spettacolo teatrale de "Le Sibilline", la compagnia delle donne detenute

4 dicembre L'IPM apre le porte al progetto "CPAsso", uno spazio di ascolto, di espressione e di attività ludiche, in collaborazione con l'associazione "PrendiParte"

6 dicembre Un progetto di ricerca condotto su richiesta del Garante nazionale rivela che il 2022 risulta essere l'anno con il tasso più alto di suicidi degli ultimi 10 anni

7 dicembre Persone detenute si rivolgono al Sindaco per chiedere aiuto per sensibilizzare una opinione pubblica che vorrebbe "farli marcire in carcere" e "buttare via la chiave"

9 dicembre Il Garante regionale denuncia il problema del mancato accesso ai servizi anagrafici per le persone detenute e annuncia la pubblicazione di un vademecum

12 dicembre Intervista alla Direttrice del carcere sull'emergenza sanitaria e il rischio suicidario.

17 dicembre Convegno formativo in Assemblea Legislativa vede la partecipazione dei Garanti regionale e comunale, della direttrice del carcere, del sindacalista Sappe, e di una platea di giornalisti, a tema carcere e modo di fare informazione

17 dicembre In Assemblea Legislativa si discutono i 114 casi di tentato suicidio e i 762 casi di autolesionismo nei soli primi sei mesi del 2022: citati il sovraffollamento, la mancanza di risorse adeguate e opportunità lavorative, e le carenze strutturali degli edifici

17 dicembre Giovane detenuto dell'IPM incendia una cella e viene portato in ospedale per intossicazione insieme a 4 operatori penitenziari

19 dicembre Anarchici protestano contro il regime detentivo del "carcere duro" dettato dall'articolo 41bis e a favore di Alfredo Cospito

20 dicembre Disordini presso l'IPM richiedono l'intervento di operatori penitenziari e della Polizia di Stato

21 dicembre La Giunta regionale approva il progetto del Comune che prevede la sperimentazione di un servizio a favore di madri detenute con minori al seguito

26 dicembre Viceministro delle Infrastrutture e Senatore FDI commentano le criticità dell'IPM, sottolineando l'importanza della collaborazione con gli enti locali e della rivitalizzazione della struttura

28 dicembre Il Direttore dell'IPM denuncia il sovraffollamento, la mancanza di operatori penitenziari e le criticità dovute alla presenza di maggiorenni in seguito ai disordini avvenuti nella settimana precedente

30 dicembre Il sindaco scrive al ministro Nordio sulle problematiche dell'IPM, citando il sovraffollamento e la mancanza di educatori e operatori penitenziari.

Castelfranco Emilia

19 febbraio La regista del film “Sapore del riscatto”, cortometraggio dedicato al reinserimento di persone detenute nella Casa di reclusione, vince il premio come miglior regia al Toronto International Woman Film Festival

26 aprile Intervista all’assessore al Welfare sui successi della Casa di reclusione

26 aprile Incontro tra la realtà penitenziaria e l’assessorato al Welfare per la presentazione delle attività rieducative della Casa di reclusione

27 settembre Persone detenute nella Casa di reclusione producono 35mila ostie e particole poi usate nelle celebrazioni del Congresso Eucaristico nazionale

29 settembre La Casa di reclusione annuncia la creazione di una linea di prodotti alimentari con un marchio proprio: “Giorni Nuovi”

12 dicembre La Casa di reclusione apre le porte al progetto “Conoscere il Carcere per Progettare il Volontariato” promosso dal Garante regionale

15 dicembre La Casa di reclusione inaugura una nuova ala ad alto contenuto tecnologico e con impianti di ultima generazione

20 dicembre La Casa di reclusione apre le porte alla IX edizione de “L’Altra Cucina per un Pranzo d’Amore”, che ha visto la partecipazione del cantante Nek

Ferrara

18 febbraio Medico depone sulla presunta aggressione ad una persona detenuta da parte di due operatori penitenziari in data 30/09/2017

27 marzo Due persone detenute tentano il suicidio

2 maggio Rissa tra una trentina di persone detenute italiane ed extracomunitarie

13 maggio La Casa circondariale partecipa al progetto “Teatro come Palcoscenico dell’Uguaglianza”, con il coinvolgimento di persone detenute, in collaborazione tra Teatro Nucleo, Aics e compagnia Stabile Assai di Roma

16 giugno Presentata l’iniziativa “Manutenzione e Piantagione Solidale”, che vede il coinvolgimento di persone detenute nella manutenzione del verde della città

19 giugno Il clan “La Rocca” del Gruppo Scout Cento 1 racconta i successi del suo progetto di studio sulle conoscenze dei centesi sul tema carcere

16 luglio Rappresentanti delle Camere penali incontrano 15 persone detenute nella Casa circondariale per presentare il vademecum “Codice Ristretto”

4 settembre Politico del PD controbatte alle accuse avanzate dalla Camera penale sulla scarsità di dibattito politica sul tema carcere

10 settembre Due operatori penitenziari e un medico sono accusati di omicidio colposo per la morte di una persona poco dopo l’arresto

13 ottobre Rinnovato l’accordo di collaborazione tra il carcere e l’Università di Ferrara

1 novembre La Casa circondariale riapre le porte a numerose attività, tra cui iniziative scolastiche e sportive e corsi professionali, dopo la sospensione a causa della pandemia

14 novembre Al via il gruppo di discussione all’Arci Bolognesi a tema detenzione e privazione di diritti fondamentali della persona

22 dicembre 80 operatori penitenziari chiedono il trasferimento in strutture alternative alla Casa circondariale per condizioni lavorative definite paragonabili a “tortura”.

Forlì

- 12 febbraio** Sei sindacati chiedono la chiusura della struttura, denunciando la grave carenza di organico
- 7 marzo** Al via il seminario tra la Direzione del carcere, il Comune di Castrocaro Terme e Terra del Sole, e i rappresentanti di alcune imprese che commissionano lavoro in carcere
- 3 aprile** Presentato lo spettacolo 'La Soglia' al Teatro Testori: racconta la storia vera delle emozioni e delle difficoltà di una persona ex detenuta dopo la messa in libertà
- 7 maggio** La Casa circondariale apre le porte al progetto "Fuori le Idee: Carcere, Web & Sostanze" in collaborazione tra il Servizio Dipendenze Patologiche e la biblioteca della C.C. di Forlì
- 11 giugno** Nasce l'impresa sociale Altremani srl, che opererà a favore della sicurezza sociale del territorio attraverso il lavoro di persone detenute ed ex detenute
- 18 giugno** Inaugurato il murales del progetto "Donne Oltre le Mura: Arte Urbana in Carcere", in collaborazione tra la Casa circondariale, Città di Ebla, il Centro Donna e la Regione
- 28 giugno** La comunità islamica cittadina dona indumenti estivi e nuovi alle persone detenute
- 19 luglio** Direttrice del carcere denuncia i severi ritardi nell'apertura della nuova struttura detentiva a seguito del fallimento dell'azienda aggiudicatasi l'appalto
- 12 settembre** Candidato del Terzo Polo annuncia l'intento di intervenire investendo sulla realizzazione della nuova struttura detentiva per sbloccarne i lavori
- 17 settembre** Suicidio di una persona detenuta
- 18 settembre** Cgil di Forlì esprime pubblicamente il rammarico per l'ennesimo suicidio in carcere, sottolineando l'emergenza sanitaria
- 31 ottobre** Il Leo Club dona materiali di primo soccorso, come prodotti disinfettanti, guanti, e coperte termiche alla Casa circondariale per il valore di mille euro
- 22 novembre** La Casa circondariale apre al progetto teatrale "Omnia Mutatur. Prospettive Rovesciate", che vede protagonisti persone detenute e studenti del liceo 'Vincenzo Monti'
- 22 novembre** La Casa circondariale condivide i successi dell'incontro ecumenico, che ha visto protagonista il dialogo tra istituzioni cristiane e musulmane
- 5 dicembre** La Casa circondariale riapre a "Miti e Utopie", progetto teatrale che vede protagonisti persone detenute e 48 studenti del Liceo Monti.

Modena

- 13 febbraio** La Procura conferma l'indagine su diversi operatori penitenziari per i fatti accaduti nella La Casa circondariale l'8 marzo 2020
- 9 marzo** La Procura iscrive nel registro degli indagati diversi operatori penitenziari per reati di lesioni aggravate e tortura per i fatti accaduti nel carcere l'8 marzo 2020
- 10 marzo** Dubbi sulla morte di una persona detenuta durante i fatti accaduti nel carcere l'8 marzo 2020 perché trovato con trauma al volto e denti rotti
- 11 marzo** Il Comitato Verità e Giustizia organizza una serie di iniziative intitolate "Noi archiviamo" per chiedere chiarezza sui fatti accaduti nel carcere l'8 marzo 2020
- 12 marzo** I fatti accaduti nella Casa circondariale Sant'Anna l'8 marzo 2020 avvolti da mille dubbi: la più grave sommossa nella storia recente dell'Italia e dell'Europa archiviata in pochi mesi
- 16 marzo** Chiesta l'archiviazione per la morte di Salvatore Piscitelli, una delle nove persone detenute morte durante i fatti accaduti nel carcere l'8 marzo 2020
- 20 marzo** Il gruppo Lega Modena fa pressioni affinché si chiarisca l'ipotesi circa l'apertura di una sezione 41bis nel carcere di Sant'Anna
- 23 marzo** Ipotesi di una sezione 41 bis al Sant'Anna
- 24 marzo** Presentato il percorso per aiutare il personale a superare il trauma della rivolta del 2020, nato dalla collaborazione tra Provveditorato e cooperativa Dike
- 16 aprile** Il Sindaco di Modena smentisce l'apertura di una sezione 41bis nel carcere di Sant'Anna
- 18 maggio** Sono cominciate le indagini preliminari, anche se a rilento, su diversi operatori penitenziari per i fatti accaduti l'8 marzo 2020

10 giugno Cinque operatori penitenziari accusati di tortura e lesioni aggravate per i fatti accaduti l'8 marzo 2020 sono ancora in servizio

11 giugno Sette persone detenute, prese in considerazione dalla Procura come parti offese, denunciano le violenze subite da cinque operatori penitenziari

3 luglio Torna in Tunisia la salma di Chouchane Hafedh, una delle nove persone detenute morte durante i fatti accaduti l'8 marzo 2020

8 luglio Antigone e Randazzo chiedono giustizia alla Corte europea per otto delle nove morti durante i fatti accaduti l'8 marzo 2020

6 agosto Antigone denuncia il caldo insopportabile e la mancanza di acqua in alcune celle

17 agosto Operatore penitenziario fa chiarezza sulle violenze subite da alcuni detenuti durante i fatti accaduti l'8 marzo 2020

20 agosto Una relazione della commissione ispettiva del DAP discute le cause scatenanti delle rivolte e il costo della ricostruzione

20 agosto Due operatrici penitenziarie denunciano il Comandante per molestie verbali

13 settembre Al via il "Festival Filosofia di Modena, Carpi e Sassuolo": il tema quest'anno è la "Giustizia"

2 ottobre Il Carcere di Modena apre ad una serata di premiazione di "Sognalib(e)ro", concorso letterario che diffonde la lettura e la scrittura nelle Carceri italiane

12 ottobre Il Garante regionale visita il carcere, sottolineandone i problemi collegati ai tempi di risposta della magistratura di sorveglianza, ai trasferimenti e alla scarsità di attività socio-occupazionali

21 ottobre La Cedu comunica ricorso al Governo per l'archiviazione del caso della morte di Chouchane Hafedh durante i fatti accaduti l'8 marzo 2020

6 dicembre La Casa circondariale ospita lo spettacolo teatrale "Giulio Cesare – Primo Studio", in collaborazione con il Teatro dei Venti.

Parma

5 febbraio Presentato il programma di attività didattiche, nato dalla collaborazione tra l'Università di Parma e Carceri italiane

5 febbraio Presentate le nuove linee guida sul diritto allo studio in carcere elaborate dalla Conferenza Nazionale dei Delegati dei Rettori per i Poli Universitari Penitenziari (CNUPP) in collaborazione con il Dipartimento di Amministrazione Penitenziaria

9 marzo Partecipanti al bando di tutoraggio per studenti detenuti dell'Università di Parma raccontano il successo del progetto

20 marzo Il Garante regionale denuncia l'accesso diseguale a presidi di sicurezza durante la pandemia

21 marzo Intervista a funzionario di Cgil Parma sulle potenzialità della giustizia riparativa

25 marzo Cominciato il processo ad un medico per la morte di una persona detenuta durante un trasferimento

31 marzo La procedura per la nomina del nuovo Garante comunale di Parma subisce ritardi perché attivata solo dopo la nomina del nuovo sindaco

2 aprile Al via il convegno formativo a tema carcere e terzo settore, nato dalla collaborazione tra Istituto di Saveriani, CSV Emilia, Consorzio di Solidarietà Sociale e Fondazione Cariparma

2 aprile Al via la seconda edizione della rassegna "Tra Diritto e Società. La Questione Penitenziaria", un ciclo di seminari organizzati dall'Università di Parma mirato a sdoganare i luoghi comuni della realtà carceraria

8 aprile Persona detenuta chiede il trasferimento in struttura alternativa a seguito di grave alterazione del suo stato di salute psicofisico

15 maggio Giudice respinge la richiesta di archiviazione per un caso di un suicidio in carcere

20 maggio Presentazione del libro di Michele Guerra *Tre metri quadri. Quattro anni di visite al carcere* in collaborazione con il Garante regionale

10 giugno Nasce lo sportello "In Con-tatto" dedicato alle persone che hanno vissuto la detenzione e ai loro familiari, nato dalla collaborazione tra il progetto "E Nessuno si salva da solo", CVS Emilia e la Regione

17 giugno Persona detenuta nella sezione 41bis, affetta da neoplasia del pancreas, non riceve terapie mirate e chiede il trasferimento presso un ambiente ospedaliero specializzato

17 giugno Diviene attivo lo sportello "In Con-tatto"

19 giugno Inaugurato lo sportello “In Con-tatto”

28 giugno Persona detenuta nella sezione 41bis trovata morta nella sua camera di pernottamento

29 giugno Persona detenuta muore in attesa della semilibertà precedentemente tolta a causa di un errore giudiziario

12 luglio Yairaiha onlus denuncia il caso di una persona detenuta in regime di 41bis con tumore al pancreas trasferito al Centro clinico del penitenziario di Parma, ma necessita di cure in un centro specialistico adeguato

24 luglio Congiunti di Mario Serpa chiedono verifiche e accertamenti sulla sua morte in istituto penitenziario

30 luglio La presidente di Antigone ER denuncia il sovraffollamento, la scarsità di operatori giuridici pedagogici, e la mancanza di attività per le persone detenute

19 ottobre La Casa di reclusione è senza Garante comunale da otto mesi

21 ottobre Pubblicato l’avviso per la nomina del nuovo Garante comunale

2 dicembre La Casa di reclusione ospita “Sono io”, uno spettacolo contro la violenza di genere che registra il tutto esaurito

15 dicembre Il Garante regionale denuncia la mancata erogazione di acqua calda a 21 persone detenute, ad altre 38 il riscaldamento, e ad 11 entrambi i servizi

16 dicembre Il gruppo Potere al Popolo denuncia l’utilizzo strumentale del regime di tortura nella Casa di reclusione facendo leva sul caso di Alfredo Cospito

16 dicembre La Camera Penale denuncia le serie di implicazioni dovute alla mancanza di un Garante comunale

19 dicembre Ispezione del Movimento 5 Stelle nella Casa di reclusione, denunciate le pessime condizioni igieniche e la mancanza di riscaldamento

30 dicembre Il gruppo Emilia-Romagna Coraggiosa denuncia le condizioni critiche degli istituti di Parma e Reggio Emilia, tra infiltrazioni di acqua e presenza di muffa, termosifoni malfunzionanti e la mancata erogazione di acqua calda

30 dicembre Rinviato il Consiglio comunale per discutere la nomina del Garante comunale.

Piacenza

10 marzo Consigliera regionale della Lega sottolinea l’importanza dei percorsi rieducativi e lavorativi per le persone detenute per abbassare il tasso di recidiva

14 maggio La Casa circondariale inaugura il Polo lavorazioni con il progetto “Work Calls You” che eroga lavoro a 10 persone detenute in collaborazione con GFI Group

22 giugno La Casa circondariale annuncia l’avvio di un laboratorio per marmellate e confetture in collaborazione con Libera e la Cooperativa Orto Botanico

14 luglio La Casa circondariale riapre al progetto “I Detenuti Domandano Perché”, nato dalla collaborazione tra Mediobanca e L’arte di Vivere con Lentezza Onlus

29 luglio “Progetto Vita” dona un terzo defibrillatore al carcere

3 agosto Il Chiosco di San Colombano ospita la proiezione del film “Ariaferma”, che racconta lo scenario di un carcere che sta per essere chiuso e smantellato

6 agosto La Casa circondariale apre le porte all’Orchestra Giovanile Cherubini grazie al progetto “La Musica senza Barriere”

17 agosto Il Garante regionale sottolinea l’urgenza della nomina di un Garante comunale

18 agosto Suicidio di una persona detenuta nel reparto di osservazione psichiatrica

18 novembre Inaugurato a Palazzo Rota Pisaroni un’esposizione di scatti fotografici accompagnati da stralci di interviste di coloro che vivono il carcere di San Vittore

22 dicembre La giornalista Carla Chiappini discute nel corso Cives presso l’Università Cattolica di Piacenza delle criticità più importanti del carcere piacentino

24 dicembre Donate alla Casa circondariale 15 attrezzature per le palestre maschili e femminili, a seguito di uno sforzo collettivo di diversi attori sociali della città

26 dicembre Il Vescovo celebra la messa in istituto, offrendo un discorso sul presepe.

Ravenna

5 aprile Suicidio di una persona detenuta

3 agosto La Casa circondariale apre le porte ad un concerto tenuto dall'Orchestra "Luigi Cherubini" per le persone detenute ed il personale della struttura penitenziaria

20 agosto Annunciata l'inaugurazione della mostra fotografica "Domani Faccio la Brava. Madri nelle Carceri Italiane" a Palazzo Rasponi dalle Teste

3 settembre Persona ex detenuta condannata all'ergastolo ostativo e ora ospite presso la comunità di Papa Giovanni XXIII denuncia il fallimento dell'ideale ri-educativo del carcere

27 ottobre La Casa circondariale riapre al corso per pizzaiolo, sospeso durante la pandemia, in collaborazione tra "Il Paese Sant'Antonio per la Solidarietà", l'associazione nazionale pizzaioli e Club Lions

9 novembre La famiglia di una persona detenuta morta suicida nel 2019 combatte per far riaprire il caso per omicidio colposo

9 novembre La Casa circondariale apre le porte al progetto "Colto con Le mani in Pasta", in collaborazione con il Centro Antiviolenza, il Sindacato Panificatori Artigiani e Linea Rosa.

Reggio Emilia

7 febbraio Esposta presso la biblioteca Marco Guerra la mostra "Liberi Art", realizzata da persone detenute nell'ambito di un progetto rieducativo in collaborazione con Gens Nova

8 marzo Promosso il laboratorio artistico di manufatti creati a mano da persone detenute in collaborazione con UISP, e il ricavato della vendita finanzia il progetto SINAPSI

4 aprile La classe terza dell'Istituto Statale Professionale Galvani Lodi visita l'istituto penitenziario tramite il laboratorio artistico "Liberi Art" a tema bullismo

14 aprile Annunciato l'avvio del percorso formativo "Detenzione e Persone Trans" in collaborazione con MIT rivolto agli operatori penitenziari

11 maggio Nove persone detenute realizzano un veliero in miniatura in collaborazione con il laboratorio artistico "Liberi Art"

6 giugno Salvatore Borsellino incontra le persone detenute che hanno partecipato al progetto "Liberi Art" per un dibattito a tema verità e giustizia

8 giugno Al via al progetto "La Partita con Papà" destinato a genitori detenuti, nato nel 2015, ma sospeso durante la pandemia, in collaborazione con Bambinisenzasbarre

15 giugno Suicidio di una persona detenuta

16 giugno Il Garante regionale denuncia l'importanza di intervenire sul rischio suicidario in carcere, chiamando in causa il ruolo più ampio della società e il territorio

22 giugno Il Comune annuncia l'approvazione di una mozione per la nomina di un Garante comunale

12 luglio Consiglio comunale approva il regolamento per la nomina del nuovo Garante comunale

23 ottobre La Cooperativa L'Ovile celebra il suo 30° anniversario, raccontandone la storia e i successi

24 ottobre Il rapporto annuale di Antigone descrive il carcere di Reggio Emilia come un modello di socialità

3 novembre L'istituto penitenziario apre le porte a due spettacoli teatrali, in collaborazione con l'Associazione Mamimò

30 dicembre Il gruppo Emilia-Romagna Coraggiosa denuncia le condizioni critiche degli istituti di Parma e Reggio Emilia, tra infiltrazioni di acqua e presenza di muffa, termosifoni malfunzionanti e la mancata erogazione di acqua calda

Rimini

22 maggio Persona ex detenuta racconta il successo di un percorso trattamentale in carcere e l'apertura di due pizzerie dopo la rimessa in libertà

13 agosto Suicidio di una persona detenuta

15 agosto Ispezione del Partito Radicale in istituto, citati gli ambienti ammalorati, docce in comune non funzionanti, e sovraffollamento

16 agosto Persone detenute sottoscrivono una lettera, denunciando la linea telefonica sempre occupata, la mancanza di un Direttore e di una palestra, e il sovraffollamento

22 agosto Il presidente della Conferenza episcopale italiana sottolinea il discostamento della Chiesa da questioni puramente elettorali

3 novembre Intervista al responsabile carcere Caritas sul ruolo dei volontari

6 novembre Il Distretto sociosanitario di Rimini Nord annuncia il bando per la gestione dei progetti annuali "Progetto Carcere" e "Percorsi di Inclusione Sociale".

Garante Cavalieri: “Concedere telefonate straordinarie a detenuti ucraini verso i congiunti nel paese d’origine”

17.03.2022

Iniziativa del Garante regionale dei detenuti, **Roberto Cavalieri**, nei confronti del ministero della Giustizia, Dipartimento dell’Amministrazione Penitenziaria – Provveditorato Regionale per l’Emilia Romagna e Marche, a favore dei detenuti di nazionalità ucraina reclusi negli istituti presenti in Emilia-Romagna. La richiesta del Garante, finalizzata alla concessione di telefonate straordinarie a questi detenuti verso i congiunti in Ucraina e a sostenerne le spese qualora i detenuti siano indigenti, è stata accolta dal Provveditore regionale, **Gloria Manzelli**, prontamente attivatasi per sensibilizzare le Direzioni degli Istituti in regione.

“Il recente conflitto armato intrapreso dalla Russia nei confronti dello stato Ucraino - scrive il Garante nella lettera al Provveditore- ha ormai assunto preoccupanti dimensioni e, secondo quanto riportano gli osservatori internazionali, la caduta della capitale Kiev potrebbe essere imminente. L’Alto commissariato per i rifugiati delle Nazioni Unite ha definito crescente il numero delle persone che stanno lasciando il paese e, a ieri, sarebbero ormai oltre 500mila i rifugiati fuggiti nei paesi confinanti. Parte di questi sono già arrivati in Italia e anche nella nostra regione. A breve si potrebbe assistere al completo isolamento dalle telecomunicazioni con l’Ucraina rappresentando queste un obiettivo militare. Al fine di ridurre la sofferenza e la preoccupazione dei detenuti di nazionalità ucraina reclusi negli istituti presenti in Emilia-Romagna si chiede di voler valutare un suo intervento presso le direzioni dei penitenziari finalizzata alla concessione di telefonate straordinarie a questi detenuti verso i congiunti in Ucraina e a sostenerne le spese qualora i detenuti siano indigenti”.

in chiusura di missiva, Roberto Cavalieri comunica al Provveditorato “la disponibilità del Servizio regionale di Garanzia per eventuali interventi presso gli organismi competenti per la ricerca dei congiunti usciti dal paese qualora i reclusi ucraini non riescano a mettersi in contatto con i propri famigliari”.

Pronta la risposta del Provveditore regionale: “Le Direzioni degli Istituti sono state sensibilizzate al fine di agevolare la continuità dei rapporti tra i detenuti provenienti dai paesi coinvolti nella crisi in atto in Ucraina e i loro familiari nonché a favorire ogni azione di sostegno utile a prevenire o gestire possibili disagi emotivi e/o psicologici legati al conflitto in corso”. Il Provveditore Manzelli, infine, informa il Garante di aver segnalato alle Direzioni degli istituti penitenziari anche la disponibilità del Servizio di Garanzia a intercedere con gli Uffici dell’Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati “in caso di segnalazione di detenuti di nazionalità ucraina ristretti negli Istituti penitenziari del distretto che abbiano necessità di acquisire informazioni sui familiari usciti dal proprio Paese, qualora non siano riusciti a mettersi in contatto con i congiunti. I nominativi dei detenuti/e e le richieste degli stessi/e potranno essere quindi inoltrati formalmente all’Ufficio del Garante che si farà tramite in merito con l’Agenzia ONU preposta”.

Garanti Cavalieri e Ianniello al Pratello: massima attenzione ai minori in isolamento

12.04.2022

Il Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive o limitative della libertà personale, Roberto Cavalieri, ha visitato, assieme al Garante comunale Antonio Ianniello, l'Istituto penitenziario per minorenni, del Pratello, di Bologna a seguito delle tensioni interne denunciate, in questi giorni, dai sindacati della Polizia penitenziaria.

Nel corso della visita si è svolto un lungo confronto con il direttore Alfonso Paggiarino, il comandante Federico Telesca e la responsabile dell'area pedagogica Romina Frati. La struttura ospita 38 persone di cui 13 minorenni, tutti maschi. L'80 per cento è di origine straniera e quattro minorenni sono in carico anche alla neuropsichiatria (un minorenne risulta poi essere ricoverato in ospedale per le conseguenze di gesti di autolesionismo). Sotto il profilo sociale sono presenti quattro minori stranieri non accompagnati e due recentemente divenuti maggiorenni, il 40 per cento dei reclusi risultano senza residenza o provenienti da altre regioni (Lombardia, Veneto e Toscana).

“La visita della struttura ha fatto emergere un'adeguata presenza di aule scolastiche, laboratori, sale dedicate al refettorio nonché un'apprezzabile presenza di attività e collaborazione con enti scolastici, formativi e volontari. Le camere detentive sono ben curate, compresi gli spazi destinati alla sanità. Apprezzabile il valore dei percorsi educativi, con sei giovani che godono di benefici (sono stati autorizzati permessi all'esterno oppure la frequenza di un tirocinio presso aziende del territorio)”, spiegano il Cavalieri e Ianniello.

I Garanti, però, hanno rilevato che la presenza di 38 reclusi, benché inferiore alla capienza della struttura pari a 40 (indicata dall'amministrazione centrale), “porta inevitabilmente ad amplificare le fragilità presenti nei giovani detenuti, in particolare di coloro che sono pazienti psichiatrici, con la conseguenza che l'intero istituto, compreso il personale, sia esposto a forti tensioni”. I due Garanti hanno, quindi, dato indicazione alla direzione di “porre la massima attenzione ai minori posti in isolamento disciplinare, assicurando loro ogni tipo di assistenza necessaria, anche durante le ore notturne”.

Tensioni al Pratello: i Garanti in visita al carcere minorile di Bologna

15.06.2022

La garante regionale per i minori Claudia Giudici e il garante regionale dei detenuti Roberto Cavalieri, accompagnanti dal garante bolognese dei detenuti Antonio Ianniello, hanno incontrato nel pomeriggio di ieri una rappresentanza dell'istituto minorile composta dal direttore della struttura, dal comandante della Polizia penitenziaria, dalla responsabile dell'area educativa e da una componente del servizio sanitario dell'Ausl di Bologna (la coordinatrice assistenziale), dal responsabile dell'Unità organizzativa psichiatria e psicologia dell'età evolutiva dell'Ausl di Bologna e dal responsabile della medicina penitenziaria del carcere della Dozza e dell'istituto penitenziario minorile.

“L'istituto penitenziario minorile di Bologna – spiegano i garanti Giudici e Cavalieri – conosce una fase molto critica conseguente alla decisione dell'amministrazione della giustizia minorile di aumentare il numero di giovani reclusi spingendo la capienza della struttura sino a 44 persone, attualmente sono presenti 33 persone di cui 8 minorenni. Abbiamo però rilevato che, in proporzione, non sono state incrementate le dotazioni di personale educativo e che la struttura, ricavata da uno storico edificio religioso, non permette una qualunque flessibilità nell'adattamento degli spazi destinati sia agli ambienti educativi e formativi che della socialità”.

“Apprezziamo gli sforzi dei vertici del penitenziario – continuano i due garanti regionali – ma non possiamo non sottolineare la marcata matrice detentiva nell'organizzazione della giornata di questi minorenni, che si interfacciano con la comunità esterna, nelle forme di docenti, formatori e volontari, solo per sei ore al giorno. Inoltre, è risultato insufficiente l'utilizzo di mediatori linguistico culturali, attivo per lo più solo grazie a un progetto del Comune di Bologna. Sulla frazione dei minorenni si concentrano infatti le maggiori criticità, nell'ultimo mese due ragazzi hanno tentato il suicidio”.

“I rappresentanti della sanità – concludono i garanti Giudici e Cavalieri – hanno evidenziato la complessità dei percorsi di vita dei ragazzi presenti e che la presenza dei minorenni è incrementata nell'ultimo periodo in parte per il fenomeno delle babygang al quale le Procure rispondono spesso con il passaggio alla detenzione”.

Al termine della visita i Garanti dell'Emilia-Romagna Claudia Giudici e Roberto Cavalieri hanno condiviso l'impegno di:

- condurre una verifica circa le comunità per minori che ospitano ragazzi provenienti dai circuiti detentivi per i quali si verifica un elevato indice di fallimento di questi percorsi;
- verificare presso l'amministrazione centrale della Giustizia minorile le politiche di distribuzione delle persone inviate alle strutture detentive minorili nell'ambito nazionale al fine di verificare le motivazioni del potenziamento, che appare inopportuno, della capienza della struttura del Pratello;
- sensibilizzare l'amministrazione regionale alla promozione della presenza di operatori educativi in grado di accompagnare i minori nella quotidianità della detenzione e sostenerli nel percorso di accettazione delle regole detentive, su questo punto verrà realizzato un confronto con la sanità penitenziaria e i referenti delle politiche sociali regionali.

Suicidio in carcere a Reggio, Cavalieri: serve personale sanitario con competenze specifiche

15.06.2022

Il garante regionale dei detenuti, Roberto Cavalieri, interviene sul suicidio all'interno del carcere di Reggio Emilia di un detenuto di 36 anni di origini liberiane. Nelle prime ore del pomeriggio di ieri, nel reparto dei detenuti comuni, l'uomo si è tolto la vita nella sua stanza di pernottamento. A nulla è servito l'immediato intervento dei soccorsi. L'uomo si trovava in carcere dallo scorso 22 marzo, accusato di omicidio (all'interno del contesto familiare).

Questo, spiega Cavalieri, "è il terzo suicidio che si verifica nelle carceri emiliano-romagnole nel 2022. Sui casi legati all'abuso di farmaci sono in corso accertamenti da parte dell'autorità giudiziaria".

In Italia ogni anno in carcere, in media, su 10mila detenuti sono in 10,6 a togliersi la vita. Fuori dal carcere, invece, i suicidi sono 0,6 ogni 10mila cittadini. I gesti di autolesionismo arrivano in media a 20 ogni 100 detenuti.

"Questi dati – sottolinea il garante regionale – rappresentano la punta dell'iceberg della sofferenza che si vive in carcere. Serve un maggiore coinvolgimento della società e dei territori". Le direzioni degli istituti penitenziari presenti in regione e le locali aziende sanitarie, rimarca Cavalieri, "devono potenziare i protocolli per il rischio autolesivo e suicidario, attraverso l'incremento nelle strutture di personale sanitario con adeguate competenze rispetto a queste problematiche, per l'intero arco della giornata e anche del volontariato penitenziario, troppo spesso non coinvolto nei processi di accompagnamento alla vita detentiva dei reclusi, questo anche al fine di superare il massiccio ricorso a terapie e psicofarmaci".

L'Assemblea legislativa porta i diritti a Forum PA

15.06.2022

L'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna porta i diritti a **Forum PA**, l'evento nazionale sull'innovazione nella pubblica amministrazione. L'appuntamento è fissato per il prossimo 17 giugno, sulla [piattaforma di Forum PA](#) dalle 9.30 alle 10.30, sul tema delle fragilità sociali, anche in riferimento a quelli che sono i diritti delle persone più deboli, con un focus sull'attività dei garanti regionali, la comunicazione social e i nuovi format.

Ad aprire i lavori saranno la presidente dell'Assemblea legislativa, **Emma Petitti**, e il direttore generale **Leonardo Draghetti**, che inquadreranno il problema, anche rispetto alla situazione dell'Emilia-Romagna.

L'incontro verrà moderato da **Mauro Sarti**, direttore del Servizio informazione dell'Assemblea.

Il tema delle fragilità sociali verrà poi trattato dal garante regionale dei detenuti, **Roberto Cavalieri**, e dalla garante regionale dell'infanzia e dell'adolescenza, **Claudia Giudici**. Si parlerà dei nuovi bisogni cui è soggetta questa fascia della popolazione, che in certi casi riguarda anche bambini e adolescenti. È poi previsto un approfondimento su quelli che sono gli strumenti utili a favorire l'apertura di canali comunicativi con questi particolari cittadini.

Tra gli interventi anche quello di **Martina Carone** dell'agenzia Quorum, docente di Analisi dei media all'Università di Padova, che parlerà delle opportunità e dei limiti dei nuovi media digitali.

A Forum PA verranno poi presentati due i podcast prodotti dal Servizio informazione dell'Assemblea: il primo "Mi chiamavano Maradona" è un'intervista a Fabrizio Maiello, un ex detenuto che ha passato 14 anni in ospedali psichiatrici giudiziari, sfiorando, però, anche il Guinness dei primati per le sue abilità calcistiche, il secondo, "Tutori, genitori volontari" ripercorre l'esperienza di alcuni tutori volontari, un viaggio che è anche una scelta di vita dettata da forti motivazioni.

Forum PA, nato nel 1990, è il più importante evento nazionale dedicato al tema della modernizzazione della pubblica amministrazione. L'evento verrà registrato e sarà disponibile sulla piattaforma della manifestazione.

Diritti. Cavalieri: "Reggio avrà il garante dei detenuti; soddisfazione per il rinnovo di Ianniello a Bologna"

12.07.2022

Intesa, con la firma di un protocollo, tra l'Associazione nazionale comuni italiani (Anci) e il Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale per rafforzare la rete dei garanti comunali, assicurando maggiore omogeneità nei criteri di nomina e riguardo ai metodi di lavoro di queste figure.

Il protocollo prevede "una procedura condivisa di riconoscimento dei garanti locali al fine di poter conferire loro apposita delega di funzioni, come previsto dalla normativa vigente". Inoltre, si vuole costituire un gruppo di lavoro con i garanti comunali, con la presenza del Garante nazionale, per "redigere linee guida per i comuni sui requisiti minimi da adottare per la nomina del garante comunale».

"Si tratta di un accordo fondamentale per arrivare a un qualificato riconoscimento della figura del garante dei detenuti", commenta il Garante regionale **Roberto Cavalieri**.

Il Garante regionale ieri era presente a Reggio Emilia, dove il Consiglio comunale ha approvato il regolamento che istituisce la figura del garante comunale. Con questo atto Reggio si unisce agli altri comuni che hanno già previsto questa figura: Piacenza, Parma, Bologna, Ferrara e Rimini. "Mi auguro che le amministrazioni comunali di Forlì e Ravenna -sottolinea Cavalieri- possano valutare positivamente l'istituzione di questa figura di garanzia". Mentre Modena ha approvato in commissione un regolamento che prossimamente sarà portato in Consiglio comunale per l'approvazione.

A Bologna, infine, è stato rinnovato l'incarico di Garante comunale ad **Antonio Ianniello**, che ricoprirà l'incarico per altri cinque anni. "Mi complimento con Ianniello, persona preparata e motivata che nel corso del primo mandato ha promosso iniziative importanti, specie nella difficile fase del Covid", ha affermato Roberto Cavalieri.

Diritti. Il 15 luglio la guida “Codice ristretto” sarà consegnata nelle carceri regionali

16.06.2022

Informativa in commissione Parità del garante dei detenuti Roberto Cavalieri. Si tratta di un vademecum rivolto ai detenuti per spiegare loro le misure alternative alla reclusione

Il 15 luglio prossimo, negli istituti di reclusione e pena dell’Emilia-Romagna, verrà consegnata ‘*Codice ristretto. Guida sintetica per orientarsi negli articoli dell’ordinamento penitenziario finalizzati a ottenere misure alternative al carcere*’, la brochure curata e redatta dall’Osservatorio carcere della Camera penale di Bologna con la collaborazione del garante regionale dei detenuti.

È quanto emerso nel corso della **commissione Parità**, presieduta da **Federico Alessandro Amico**, che oggi ha ascoltato **Roberto Cavalieri, garante regionale dei detenuti**.

‘*Codice ristretto*’ è un vademecum espressamente rivolto alle persone detenute che possono chiedere l’accesso alle misure alternative alla detenzione: un contributo per agevolare i detenuti nella conoscenza delle norme che regolano i percorsi di risocializzazione, ma anche un sintetico supporto di rapida consultazione per chi opera in carcere a diverso titolo. Il volume consente ai detenuti di conoscere le possibilità per accedere alle misure alternative, in base agli anni o ai mesi residui di pena: uno strumento utile anche per il tribunale e l’ufficio di sorveglianza, che potrà godere di una diminuzione del carico di lavoro.

“Il vademecum è un prodotto molto importante, molto comprensibile e molto utile. Operiamo per valorizzarlo e di questo ringraziamo il lavoro del mio predecessore Marighelli”, spiega Cavalieri, che sottolinea come “venerdì 15 luglio delegazioni di consiglieri regionali e garanti, oltre al sottoscritto, si recheranno nelle carceri dell’Emilia-Romagna per incontrare il personale e una delegazione di detenuti per ogni carcere e consegnare quante più copie possibile del volume”. Il garante ha anche sottolineato l’importanza di ridurre o portare a zero il sovraffollamento carcerario.

Soddisfazione per l’attività è stata espressa anche dal presidente della commissione Parità Amico.

“Mi chiamavano Maradona”, in un podcast la storia di Fabrizio: calciatore ed ex detenuto

01.07.2022

“Il pallone mi ha fatto sprofondare ma poi mi ha aiutato a rinascere”: Fabrizio Maiello racconta la sua storia al Garante dei detenuti dell’Emilia-Romagna, Roberto Cavalieri.

“Quando entra un nuovo ragazzo in carcere, gli chiedono ‘che reato hai fatto’ e ‘sai giocare a pallone?’ E io, anche con il mio ginocchio, facevo la differenza, mi chiamavano il Maradona delle carceri”. Lo racconta Fabrizio Maiello, che ha passato 24 anni in carcere, al **Garante regionale dei detenuti Roberto Cavalieri** nel podcast ‘Le mie prigioni’ realizzato dal Servizio informazione dell’Assemblea legislativa.

A 18 anni Fabrizio era una promessa del calcio, giocava nelle giovanili del Milan, ma poi dopo un infortunio al ginocchio, si butta nella criminalità. “Senza pallone non ero niente” e così, dalla droga alle rapine fino al tentato sequestro di Gianfranco Zola, Fabrizio passa 10 anni in carcere e 14 in quelli che un tempo si chiamavano ospedali psichiatrici giudiziari. Nel podcast racconta l’inferno vissuto in quei luoghi dove convivevano “grandi criminali, le vere belve, e i poveracci”.

Ed è nell’ex Opg (Ospedale psichiatrico giudiziario) di Reggio Emilia che il pallone – ma non solo quello – lo aiuterà a rinascere. Fabrizio sfiora il guinness dei primati per il numero di palleggi, anche se, “il vero record è stato Giovanni”, suo vicino di cella, che dentro quel carcere stava morendo e che lui ha aiutato per 5 anni.

Oggi Fabrizio non è più un detenuto. Scontata la sua pena, lavora per una cooperativa di giardinaggio e fa molta attività nelle scuole, incontrando gli studenti per parlare degli aspetti negativi del bullismo. Sulla storia di Fabrizio è uscito un libro fotografico ed è in programma un documentario, con la regiadi Luca Guardavascio, musiche di Francesco Baccini.

“Mi chiamavano Maradona” è un podcast realizzato dal Servizio informazione dell’Assemblea legislativa dell’Emilia-Romagna in collaborazione con il Garante regionale dei detenuti, Roberto Cavalieri e Simonetta Mingazzini della Biblioteca dell’Assemblea legislativa. In redazione Francesca Mezzadri e Andrea Perini.

Il podcast è disponibile sui canali [Speaker](#) e [Spotify](#) dell’Assemblea.

Diritti dei detenuti e sovraffollamento: dieci delegazioni visitano le carceri

13.07.2022

Un'iniziativa del garante regionale di detenuti, **Roberto Cavalieri**, e del presidente della commissione Parità dell'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna, **Federico Alessandro Amico**, per **venerdì 15 luglio alle ore 10**: una serie di incontri per promuovere il tema dei "diritti in carcere" e denunciare il sovraffollamento negli istituti penitenziari dell'Emilia-Romagna.

Nell'occasione verrà anche distribuito ai detenuti il "Codice ristretto", una guida sintetica per orientarsi negli articoli dell'ordinamento penitenziario finalizzati a ottenere misure alternative al carcere.

Casa circondariale di Bologna (via del Gomito 2)

Conferenza stampa davanti ai cancelli della struttura con il garante regionale dei detenuti Roberto Cavalieri, le consigliere regionali Valentina Castaldini e Marilena Pillati, oltre a rappresentanti delle Camere penali e dell'Osservatorio carcere: Chiara Rizzo, Marco Strozzi, Federico Fischer, Alberto Padovani, Giuseppe Cherubino, Gabriele Terranova e Luca Maggiora). Presente anche il garante provinciale di Bologna Antonio Ianniello.

Casa circondariale di Rimini (via Santa Cristina 19)

Conferenza stampa davanti ai cancelli della struttura con la presidente dell'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna Emma Petitti, oltre a rappresentanti delle Camere penali e dell'Osservatorio carcere Ninfa Renzini, Sonia Raimondi e Susanna Megna.

Istituti penitenziari di Reggio Emilia (via Settembrini 9)

Conferenza stampa davanti ai cancelli della struttura con il presidente della commissione Parità Federico Alessandro Amico, i consiglieri regionali Andrea Costa, Roberta Mori e Ottavia Soncini, oltre a rappresentanti delle Camere penali e dell'Osservatorio carcere: Cecilia Soliani, Annalisa Bassi, Stefano Germini e Veronica Manca.

Inoltre, sempre alle ore 10 di venerdì 15 luglio:

Casa circondariale di Ferrara (via Arginone 327)

Presenti davanti ai cancelli della struttura i consiglieri regionali Marco Fabbri e Marcella Zappaterra, oltre ai rappresentanti delle Camere penali Antonio Vesce, Ettore Greci, Stefania Pettinacci e Filippo Barbagiovanni Gasparo, parteciperà anche il garante provinciale Francesco Cacciola.

Casa circondariale di Modena (via Sant'Anna 370)

Presente davanti ai cancelli della struttura la consigliera regionale Francesca Maletti, oltre ai rappresentanti delle Camere penali Rosa Ugolini e Riccardo di Nicola.

Casa circondariale di Parma (strada Burla 57)

Presenti davanti ai cancelli della struttura i rappresentanti delle Camere penali Monica Moschioni, Francesco Loise, Michele Cammarata, Gianluca Bergamaschi e Antonella Minutiello).

Casa circondariale di Piacenza (strada delle Novate 65)

Presenti davanti ai cancelli della struttura Brunello Buonocore dell'Asp e Romina Cattivelli delle Camere penali

Casa circondariale di Ravenna (via Port'Aurea 57)

Presenti davanti ai cancelli della struttura Carlo Benini e Luca Donelli delle Camere penali e Antonella Grazia a Monica Faiolo dell'Ufficio del garante regionale dei detenuti.

Casa circondariale di Forlì (via della Rocca 4)

Presente davanti ai cancelli della struttura il consigliere regionale Massimo Bulbi.

Casa di reclusione di Castelfranco Emilia di Modena (via Forte Urbano 1)

Presente davanti ai cancelli della struttura il consigliere regionale Luca Sabattini, oltre ai rappresentanti delle Camere penali Fabio Pancaldi e Giovanni Voltarella.

Emilia-Romagna. In tutte le carceri la guida ai diritti dei detenuti: “Contro il sovraffollamento e per il lavoro esterno”

15.07.2022

Dieci delegazioni istituzionali, per un totale di oltre 60 persone: 12 consiglieri regionali, rappresentanti delle Camere penali, dell'Osservatorio carcere e delle associazioni del terzo settore attive in ambito carcerario. I cancelli dei dieci istituti penali dell'Emilia-Romagna, da Piacenza a Rimini, che si aprono. L'incontro dei componenti di ciascuna delegazione con i vertici amministrativi e della polizia penitenziaria. La consegna ai detenuti del vademecum [“CODICE RISTRETTO”](#).

Questa la sintesi dell'iniziativa svoltasi questa mattina su iniziativa di Roberto Cavalieri, garante regionale dei detenuti, e Federico Alessandro Amico, presidente della commissione Parità e diritti, promossa dall'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna, sotto l'egida della presidente Emma Petitti.

“Codice Ristretto -spiega il **garante regionale delle persone sottoposte a misure limitative o restrittive della libertà personale, Roberto Cavalieri**– è una guida sui diritti, di facile lettura, per facilitare il detenuto nell'accesso alle cosiddette misure alternative al carcere. Con la distribuzione di questo vademecum sui diritti, vogliamo tendere la mano ai tanti detenuti che non hanno gli strumenti e i mezzi per informarsi su quelle che sono le misure alternative al carcere, rinunciando conseguentemente a un diritto”. Abbiamo pensato, aggiunge, “a un glossario che racchiuda tutte quelle che sono le possibilità che un detenuto ha rispetto al carcere, a partire dalle cosiddette misure alternative, ma anche rispetto alle differenti tipologie di permessi e al lavoro esterno, con una parte dedicata a chi ha problemi collegati alle dipendenze”. Cavalieri affronta poi il tema del sovraffollamento nelle carceri: “In questo modo cerchiamo di intervenire anche su un'altra problematica, particolarmente sentita fra i detenuti: quella del sovraffollamento. I dati dicono che le presenze negli istituti della regione (tralasciando la casa lavoro di Castelfranco) non dovrebbero eccedere le 2.789 unità, mentre siamo già a 3.238 (quasi il 20 per cento in più)”. Inoltre, conclude, “con questa carta vogliamo valorizzare anche quelle reti territoriali che si occupano dei percorsi all'esterno rivolti ai detenuti”. “La possibilità di scontare la pena lontani dal carcere -evidenzia quindi il **presidente della commissione assembleare per la Parità e per i diritti delle persone, Federico Alessandro Amico**– è di gran lunga più efficace: fino a quando non muteranno le condizioni generali che consentono di attuare le misure alternative alla detenzione, quelle dirette a realizzare la funzione rieducativa della pena, il problema del sovraffollamento rimarrà invariato. Anche se si costruissero nuove strutture di reclusione”. Amico affronta poi il tema dei detenuti non residenti in regione: “Per programmare l'esecuzione delle pene alternative, che preparino a un reinserimento virtuoso, è importante creare le condizioni per ridurre il numero di detenuti non residenti nella regione in cui scontano la pena”.

“La Regione Emilia-Romagna deve essere protagonista in questo processo che guarda alle tutele dei più deboli: diventa quindi fondamentale fornire ai detenuti strumenti utili a informarsi su quelle che sono le misure alternative al carcere, per favorire l'esercizio di un diritto”, sottolinea la **presidente dell'Assemblea legislativa, Emma Petitti**. Solo attraverso percorsi che mirano alla rieducazione, aggiunge, “possiamo pensare di contribuire in modo efficace a risolvere una condizione, come quella del sovraffollamento, che mina soprattutto la dignità e la qualità di vita di chi si trova in carcere”. Il ‘CODICE RISTRETTO’, rimarca quindi la presidente, “va in questa direzione, offre la possibilità ai detenuti di avere contezza delle norme che regolano i percorsi di risocializzazione: creare le condizioni affinché la persona possa individuare un progetto di vita aumenta la consapevolezza di sé stessi, rafforza i processi decisionali e aiuta la capacità relazionale collettiva e comunitaria”. “Sappiamo, ad esempio, quanto i progetti di inclusione lavorativa – aggiunge – possano apportare benefici concreti a ogni livello: su tutto il territorio regionale sono diverse le aziende e le cooperative attive negli istituti di pena che hanno dato vita a progetti di reinserimento lavorativo”. Per questo, conclude, “in un momento in cui la materia relativa alle misure alternative diventa sempre più complessa, il vademecum è un modo per fare chiarezza in un universo in cui le pene da scontare e le condizioni soggettive sono molto diverse fra loro”.

Il “CODICE RISTRETTO”, realizzato dall’Osservatorio carcere della Camera penale di Bologna (curato dagli avvocati Chiara Rizzo e Marco Federico Strozzi) con la collaborazione dello stesso garante regionale, ha l’obiettivo di agevolare i detenuti nella conoscenza delle norme che regolano i percorsi di risocializzazione, ma è anche un supporto di rapida consultazione per chi opera in carcere a diverso titolo. Il volume consente ai detenuti di conoscere le possibilità per accedere alle misure alternative, in base agli anni o ai mesi residui di pena.

Sul vademecum per l’**Osservatorio carcere della Camera penale di Bologna** interviene **Stefania Pettinacci**: “È con soddisfazione che presentiamo questa pubblicazione, uno strumento di agile comprensione nella complessa materia dell’ordinamento penitenziario. Spesso le persone detenute si orientano a fatica: le misure alternative alla detenzione, come pure l’accesso ai permessi, presuppongono titoli di reato, entità delle pene inflitte, *quantum* di pena ancora da scontare e condizioni soggettive molto diversi tra di loro. Avere contezza da subito di quali prospettive possono accompagnare il periodo di detenzione aiuta chi è detenuto a coltivare, laddove è possibile, un progetto, e comunque ad affrontare questa fase con chiarezza. Un’informazione preliminare corretta può essere un contributo anche per il lavoro degli operatori interni ed esterni al carcere, chiamati a dare risposte a chi ha comunque diritto a un efficace trattamento penitenziario”.

Le misure alternative alla detenzione (l’affidamento in prova ai servizi sociali, la detenzione domiciliare, la semilibertà e la liberazione anticipata) sono provvedimenti restrittivi della libertà personale e incidono sulla fase esecutiva della pena. La loro funzione è quella di dare concretezza all’aspetto della rieducazione.

I numeri su misure alternative e su sovraffollamento nelle carceri in regione

Nei dieci istituti di pena dell’Emilia-Romagna (dati del ministero della Giustizia aggiornati al 30 giugno 2022) sono presenti 3.315 detenuti (su una capienza regolamentare di 3.007 unità): fra questi si contano 1.584 stranieri (principalmente marocchini, 362, tunisini, 253, albanesi, 207, nigeriani, 155, e romeni, 118), 139 donne e 61 detenuti in semilibertà.

Si rileva poi che sui 3.315 detenuti 405 sono in attesa di giudizio, 371 non hanno ancora avuto condanne definitive (182 appellanti, 142 ricorrenti e 47 con a carico più fatti); i condannati definitivi sono invece 2.484, mentre gli internati in case lavoro e colonie agricole arrivano a 55.

Non risultano, invece, detenute madri con figli al seguito.

Sulla capienza emergono situazioni più complesse a Bologna, con 761 presenze rispetto alle 502 consentite, a Reggio Emilia, 344 su 293, a Ferrara, 337 su 244, a Modena, 400 su 369, a Parma, 690 su 655, a Rimini, 142 su 109, e a Ravenna, 78 su 55, capienza invece rispettata a Forlì, 141 su 146, Piacenza, 345 su 416, e nella casa lavoro di Castelfranco Emilia, nel modenese, 77 su 218. In regione, poi, la detenzione domiciliare riguarda 930 persone, tra cui 77 donne (di cui 30 straniere) e 471 stranieri.

Sullo storico (il dato riguarda il totale delle carceri italiane) in trent’anni detenuti sono passati da 44.424 a 54.841.

A ferragosto il Garante visita le carceri di Parma, Reggio e Piacenza

16.08.2022

Visita del **Garante regionale dei detenuti, Roberto Cavalieri**, agli istituti penitenziari di Parma, Reggio Emilia e Piacenza nelle giornate intorno a ferragosto. Cavalieri ha voluto dare un segno di vicinanza ai detenuti, programmando in tre giorni diverse visite in queste tre strutture. In particolare, il Garante ha visitato le semisezioni e il centro clinico del reparto 41 bis a Parma, le sezioni transessuali, donne e uomini sia circondariale che reclusione a Reggio Emilia, oltre al reparto donne, uomini sex offenders e di osservazione psichiatria a Piacenza.

Cavalieri, nel rilevare che nel corso del periodo estivo nelle carceri si assiste a un incremento degli eventi critici (“anche gravi come il recente suicidio di un recluso di 37 anni nell’istituto riminese”), spiega che “nei tre istituti si trovano complessivamente 1.374 detenuti di cui 625 stranieri e 28 donne, per Parma e Reggio Emilia si registra un sovraffollamento nell’ordine del 10 per cento”. Una situazione, che “non sempre consente alle amministrazioni penitenziarie, nonostante l’impegno degli operatori attivi nelle strutture (a partire dal personale della polizia penitenziaria e dagli educatori), di garantire servizi adeguati alle esigenze del periodo, anche per le condizioni di estrema povertà in cui versano molti detenuti (come per n. rosari senza fissa dimora e stranieri)”. Nel contesto, aggiunge, “pesano anche criticità in ambito sanitario, molti i detenuti che lamentano lungaggini nell’erogazione delle prestazioni”. In particolare, prosegue, “le detenute della sezione femminile di Piacenza lamentano la sospensione dell’erogazione dei farmaci prescritti dagli stessi sanitari della struttura (ad eccezione di quelli salvavita)”. Su quest’ultimo tema il Garante si è quindi impegnato “a ricercare un confronto con i dirigenti dell’assessorato regionale”.

Infine, il Garante ha indirizzato un invito alle amministrazioni locali di Piacenza e Parma per “una pronta nomina dei locali garanti dei detenuti (assenti da febbraio a Parma e da giugno a Piacenza)”.

Suicidio nel carcere di Piacenza. Cavalieri: “Emilia-Romagna tra le regioni con più casi, medici psichiatri e volontari anche nelle ore serali”

17.08.2022

Il **Garante regionale dei detenuti, Roberto Cavalieri**, interviene sul caso di suicidio di un detenuto che si è impiccato, ieri sera, all’interno del reparto di osservazione psichiatrica del carcere di Piacenza. L’uomo di 52 anni, arrestato per reati comuni, era in attesa della definizione della sua situazione detentiva da parte del magistrato di sorveglianza e delle autorità sanitarie.

“Questo gravissimo fatto porta a 53 il numero dei suicidi in Italia nell’anno corrente e a 5 quelli avvenuti in carcere in Emilia-Romagna”, forte preoccupazione viene espressa da Cavalieri, che, per scongiurare queste tragedie, sollecita i direttori degli istituti penitenziari “ad attivare collaborazioni con il volontariato permettendone la presenza in carcere anche nelle ore serali”. Sul fronte sanitario, aggiunge, “è poi auspicabile l’attivazione di un servizio di presenza dei medici psichiatri anche nelle ore serali e notturne, prevedendo in queste fasce orarie interventi che non siano solo collegati a situazioni di emergenza”. Questo, prosegue il Garante, “per superare quella che sembra essere una applicazione solo amministrativa dei protocolli antisuicidari, che non sembrerebbero garantire i risultati attesi”.

“Con la vicenda di Piacenza l’Emilia Romagna si attesta tra le regioni in cui è più alto il tasso di suicidi in carcere”, conclude Cavalieri.

AgID propone tavolo con soggetti interessati per Spid anche ai detenuti

18.09.2022

L'Agenda per l'Italia Digitale (AgID), coinvolgendo tutti i soggetti istituzionali a cui l'ordinamento attribuisce competenze in ambito penitenziario, ha dato impulso alla formazione di un tavolo per prevedere un'analisi, a livello nazionale, e stabilire procedure che consentano anche ai detenuti, come per tutti gli altri cittadini, l'accesso alle modalità di pagamento elettronico per gli importi dovuti alla pubblica amministrazione (quindi la possibilità di ottenere un'identità digitale, come ad esempio lo Spid).

La sollecitazione, accolta ad AgID, era arrivata dal **Garante regionale dei detenuti dell'Emilia-Romagna, Roberto Cavalieri**.

AgID è l'organo competente in materia di digitalizzazione. Il tema è comunque correlato all'ordinamento penitenziario.

Suicidio nel carcere di Forlì. Cavalieri: “Subito garanti dove ancora mancano”

[18.09.2022](#)

Un uomo di 28 anni di origine albanese e senza fissa dimora si è tolto la vita, per impiccagione, questa notte nel penitenziario di Forlì. Da quanto si apprende il detenuto era stato portato ieri pomeriggio nella struttura forlivese a seguito di un ordine di carcerazione per scontare una condanna definitiva di due anni.

Si tratta del settimo suicidio in Emilia-Romagna nel 2022 e del sessantaduesimo nel paese. “Davanti a tragedie come queste bisogna reagire con tutti gli strumenti possibili, per cercare di contrastare un fenomeno che si presenta sempre più grave e minaccioso”, commenta il **Garante regionale dei detenuti, Roberto Cavalieri**. “Anche le amministrazioni locali sedi di carceri – prosegue – devono contribuire al contrasto del fenomeno suicidiario per i detenuti, nominando i garanti dove ancora mancano, provvedendo prima di tutto all’adozione degli atti per il riconoscimento di questa figura di garanzia”. Una recente circolare del Dipartimento dell’amministrazione penitenziaria (Dap) include il garante dei detenuti tra i soggetti coinvolti nelle strategie di contrasto al fenomeno suicidiario in carcere, “cosa non realizzabile – conclude – là dove questa figura non è presente”.

Garante visita la casa circondariale di Modena, è la quinta volta

12.10.2022

Il **Garante regionale dei detenuti, Roberto Cavalieri**, ha visitato, nella giornata di ieri, la sezione femminile della casa circondariale Sant'Anna di Modena, accompagnato dal provveditore regionale dell'Amministrazione penitenziaria, Gloria Manzelli, dalla direttrice del carcere, Anna Albano, e dal dirigente della Polizia penitenziaria e comandante della struttura, Mauro Pellegrino.

È la quinta volta che il Garante Cavalieri incontra i detenuti e le detenute della struttura modenese (la terza volta nella sezione femminile). In questi mesi ha già raccolto trenta segnalazioni di reclusi del Sant'Anna (di cui quattordici da donne).

La visita è collegata anche al **contenuto di una lettera di denuncia (anonima)** ripresa dalla Gazzetta di Modena.

Nel colloquio con la direttrice della struttura è emerso che sono in programma lavori nella sezione femminile per la trasformazione in 'sezione aperta', incrementando così le ore di uscita dalle camere. Inoltre, grazie ai precedenti confronti tra i due, è stato programmato l'ampliamento delle ore di socialità nella sezione, con la possibilità per le detenute di pranzare insieme in piccoli gruppi nelle camere di pernottamento. Cavalieri rileva però che permangono problemi collegati ai tempi di risposta della magistratura di sorveglianza, ai trasferimenti e anche rispetto alla scarsità di attività socio-occupazionali.

Relativamente alle denunce pubblicate dalla Gazzetta, il garante le ritiene "senza fondamento", in particolare "per quello che riguarda igiene, violenza nella sezione e inadeguatezza degli spazi comuni". Per quello che concerne le docce e i bagni nelle celle, aggiunge, "era già intervenuta la direttrice rilevando limiti architettonici nella struttura, perché ormai datata (realizzata prima del 2000, e quindi rispondente alle esigenze di quel periodo)". È attivo, rimarca, "l'accesso all'acqua calda tramite docce comuni". Infine, rileva che nella struttura "esiste una programmazione settimanale che prevede il coinvolgimento del volontariato: una compagnia teatrale, società sportive e attività curate da un tecnico della locale Ausl"

Conoscere il carcere per progettare il volontariato: incontro formativo nella casa di reclusione di Castelfranco

12.11.2022

“Conoscere il carcere per progettare il volontariato”: questo il titolo dell’incontro in programma il prossimo **12 dicembre (dalle 13 alle 17) nella casa di reclusione di Castelfranco Emilia**, nel modenese, un momento formativo voluto dal garante regionale dei detenuti (con il coinvolgimento del Centro servizio per il volontariato e della Commissione regionale per le parità e i diritti delle persone) rivolto all’associazionismo penitenziario (solo per residenti in Emilia-Romagna). Un percorso all’interno di una struttura di reclusione, per comprenderne l’organizzazione e le problematiche che possono scaturire in ambiti di questo tipo, rivolto ai tanti volontari che si occupano di queste tematiche. I partecipanti potranno visitare gli ambienti di lavoro della struttura, gli spazi trattamentali e il reparto detentivo, confrontandosi con i detenuti.

“La scelta di organizzare una giornata formativa per il volontariato penitenziario nella casa di reclusione di Castelfranco Emilia – spiega il garante regionale dei detenuti **Roberto Cavalieri** – va ricollegata a diversi fattori: quello di Castelfranco è un istituto nel quale la quasi totalità dei detenuti ricopre una mansione lavorativa, in un luogo dove il lavoro assume molteplici dimensioni (si va dall’assemblaggio al lavoro agricolo, dalla trasformazione agroalimentare alla produzione di ostie per il mercato nazionale), poi, cosa non da poco, esiste una stretta collaborazione tra la direzione del carcere e l’amministrazione comunale finalizzata al reintegro sociale e lavorativo di queste persone recluse”. Tutti ingredienti, conclude, “che vale la pena conoscere direttamente anche nel corso di una giornata come questa”.

“Il lavoro delle associazioni in carcere – evidenzia poi il presidente Commissione regionale per le parità e i diritti delle persone **Federico Amico** – rappresenta una risorsa indispensabile per tradurre il tempo della pena in quell’orizzonte di risocializzazione promesso dalla Costituzione. Questo ruolo ha bisogno di strategie e approcci che non si possono improvvisare e al contrario richiedono, idee, concertazione e dialogo tra i diversi soggetti coinvolti. La giornata di Castelfranco è un’opportunità da cogliere per conoscere un modello positivo e confrontarsi sui temi e le modalità di intervento”.

“Un’attività – sottolinea anche il direttore del Centro servizio per il volontariato (Csv) per l’Emilia **Arnaldo Conforti** – a supporto del mondo del volontariato (una giornata dedicata alla formazione), uno stimolo rispetto a un tema, quello del carcere, che deve essere sempre più presente nel dibattito pubblico, l’obiettivo è anche quello di avvicinare la collettività a questi argomenti che da tempo non sono più secondari, è poi anche un’occasione per consentire all’associazionismo delle diverse realtà regionali di fare rete”.

Le iscrizioni per 35 posti, sono aperte fino al prossimo 18 novembre.

L’incontro verrà aperto, oltre che da Cavalieri, Amico e Conforti, da Marco Bonfiglioli del Provveditorato regionale dell’amministrazione penitenziaria, dalla direttrice della casa di reclusione di Castelfranco Maria Martone, dalla responsabile area trattamento della struttura Simona Pugliese e dal dirigente della Polizia penitenziaria Armando Di Bernardo.

Al termine della giornata interverranno rappresentanti di enti del terzo settore che operano a Castelfranco, oltre all’assessore alla legalità del Comune di Parma, Francesco De Vanna, e alla vicesindaca del Comune di Castelfranco Emilia, Nadia Casalgrande.

Carcere. Il garante dei detenuti: “La residenza è un diritto”

09.12.2022

Senza residenza i detenuti non possono accedere a molti servizi essenziali. “Stiamo lavorando a proposte che presenteremo anche alla presidente dell’Assemblea legislativa dell’Emilia-Romagna Emma Petitti – spiega il Garante Roberto Cavalieri – la quale si è impegnata a condividerle con i colleghi consiglieri, a partire dal presidente della commissione Parità e diritti, Federico Amico”

Sono 3.390, di cui 150 donne, le persone detenute nei dieci istituti di pena emiliano-romagnoli. Fra i tanti problemi con i quali convivono quotidianamente, “uno è certamente quello della residenza anagrafica: un diritto che dovrebbe riguardare tutti i cittadini, compreso chi è costretto a un periodo di detenzione. Ma così non è”. A lanciare l’allarme e il garante regionale dei detenuti **Roberto Cavalieri**, che spiega come l’assenza di questo diritto “può determinare il mancato accesso a specifici servizi, come, ad esempio, quelli sociali erogati sui territori e rivolti ai soli residenti, i servizi sanitari, l’accesso ai servizi anagrafici, ecc.”. Quando una persona entra in carcere, solitamente lascia un’abitazione dove era residente, perdendo dunque la residenza ma senza acquisirne una nuova. Questo crea a catena una serie di problemi per il detenuto ai quali vuole porre rimedio il garante dei detenuti dell’Emilia-Romagna. Non da solo.

Per questo Cavalieri, assieme al garante nazionale Mauro Palma, sta ricercando soluzioni al problema: “Ci troviamo di fronte a una normativa particolarmente intricata. Abbiamo ascoltato nei giorni scorsi gli organi competenti in materia, compresa l’Associazione nazionale ufficiali di stato civile e anagrafe (Anusca)”. Il garante regionale spiega, quindi, cosa verrà fatto: “Stiamo lavorando a linee guida che presenteremo anche alla presidente dell’Assemblea legislativa dell’Emilia-Romagna Emma Petitti, la quale ci ha già fatto sapere che le condividerà con i colleghi consiglieri, a partire dal presidente della commissione Parità e diritti, Federico Amico”. Un primo passo verso un diritto che è di tutti: “L’auspicio -conclude Cavalieri- è quello di trovare una soluzione a questo problema che tocca maggiormente le persone più fragili (a partire da quelle con poche possibilità economiche). La residenza è un diritto che non può essere negato ad alcun cittadino”.

Casa di reclusione di Castelfranco Emilia: “Un modello da seguire”

14.12.2022

“Quello di Castelfranco Emilia è un modello virtuoso che mette al centro il lavoro. Grazie al contributo del mondo del sociale, a partire dai volontari, si consente agli ospiti della struttura di acquisire competenze che potranno poi sfruttare all'esterno. È anche un modo per investire sulla sicurezza sociale, per frenare il cosiddetto rischio di recidive, contrastando, inoltre, il pericolo suicidario particolarmente presente nelle strutture di detenzione”.

A evidenziare la valenza del modello organizzativo della casa di reclusione di Castelfranco Emilia, nel modenese, è il garante regionale dei detenuti, **Roberto Cavalieri**, che, coinvolgendo anche il Centro servizio per il volontariato e la commissione regionale per le Parità e i diritti delle persone, ha voluto portare nella struttura le associazioni di volontariato attive nei penitenziari della regione, da Piacenza a Rimini. “Si tratta - ha sottolineato il garante Cavalieri- di un'occasione, anche formativa, per conoscere il modello organizzativo della casa di lavoro castelfranche attraverso un confronto con i detenuti e gli internati – reclusi in custodia attenuata che hanno già scontato interamente la pena – impegnati nelle diverse attività. È la prima tappa di un percorso che proseguirà poi a Ravenna e Rimini”.

Alla base del modello di Castelfranco c'è il lavoro come strumento per il reinserimento sociale dei detenuti e degli internati. All'interno della struttura, e anche all'esterno, infatti, sono presenti spazi, di dimensioni importanti, destinati a diverse attività, a partire dall'impresa agricola (coltivazioni di frutta e verdura, oltre alla produzione di miele), con anche aree dedicate ad allevamenti, che presto dovrebbero arricchirsi di bovini di razza modenese. Sono presenti, inoltre, diversi laboratori: per la produzione di ostie, per la realizzazione artigianale di presepi, per la preparazione di tortellini. Sono predisposte, infine, anche iniziative di formazione, con la possibilità, per fare un esempio, di frequentare la scuola superiore di agraria.

Sul ruolo dell'associazionismo negli istituti di pena interviene il presidente della commissione regionale per le Parità e i diritti delle persone, **Federico Amico**: “Il lavoro delle associazioni in carcere rappresenta una risorsa indispensabile per tradurre il tempo della pena in quell'orizzonte di risocializzazione promesso dalla Costituzione. Questo ruolo ha bisogno di strategie e approcci che non si possono improvvisare. Al contrario, richiedono idee, concertazione e dialogo fra i diversi soggetti coinvolti”. La giornata di Castelfranco, evidenzia il presidente Amico, “è un'opportunità da cogliere per conoscere un modello positivo incentrato su un progetto di ricostruzione che ha l'obiettivo di garantire un futuro diverso agli ospiti della struttura”.

“È un vero e proprio quartiere di Castelfranco Emilia, con persone che come tutti i cittadini hanno bisogni e diritti. Il nostro modello è quello di una struttura che, attraverso il lavoro, si è voluta aprire all'esterno”, sottolinea poi **Maria Martone**, la direttrice della struttura, che spiega come gli sforzi degli ultimi anni abbiano garantito per i 77 ospiti, anche grazie al contributo del volontariato, nuove possibilità di lavoro. “Puntare sull'aspetto della professionalizzazione e sul lavoro -ha precisato la direttrice- è un modo concreto per realizzare percorsi di rieducazione. Nel nostro piccolo siamo un'attività d'impresa virtuosa, dato che gestiamo progetti complessi generando posti di lavoro”. La direttrice, infine, ha ricordato che è in progetto l'ampiamiento delle attività nella struttura, con l'utilizzo di nuovi spazi, e a breve verrà poi inaugurata una nuova sezione (un reparto detentivo) dedicata ai suoi ospiti.

Sul lavoro che si sta portando avanti a Castelfranco interviene anche il provveditore dell'amministrazione penitenziaria per l'Emilia-Romagna e le Marche, **Gloria Manzelli**: “L'istituto di Castelfranco Emilia è un unicum nel territorio della nostra regione, con spazi che sono inediti per le nostre realtà penitenziarie. Come amministrazione penitenziaria abbiamo cercato di investire molto sui progetti della struttura e vogliamo poi occupare con nuove attività produttive gli spazi attualmente inutilizzati”. Un modello, conclude, “orientato alla formazione per sviluppare occasioni di lavoro che aiutino detenuti e internati a reinserirsi nel proprio ambito sociale, contrastando anche i rischi di recidiva. Dove si investe in misure alternative, basate sul lavoro, inevitabilmente si abbassa questo rischio: per questo abbiamo bisogno della rete produttiva emiliano-romagnola”.

Carcere e media: “Anche in Emilia-Romagna serve più informazione”

19.12.2022

Sono 3.390 le persone detenute nelle dieci strutture carcerarie dell’Emilia-Romagna (dati aggiornati al 30 novembre 2022): 756 a Bologna, 353 a Ferrara, 163 a Forlì, 444 a Modena, 77 a Castelfranco Emilia, 358 a Piacenza, 694 a Parma, 79 a Ravenna, 339 a Reggio Emilia e 127 a Rimini.

Fra i 3.390 detenuti (56.524 a livello nazionale) si contano anche 150 donne, mentre gli stranieri arrivano a 1.648.

La capienza regolamentare delle nostre strutture arriva a 3.011: il surplus quindi è di 379 unità.

Una giornata in Assemblea legislativa regionale dedicata alla situazione carceraria in Emilia-Romagna, al rapporto con i media e al lavoro dei giornalisti. Un incontro di formazione promosso dal Garante dell’Emilia-Romagna in collaborazione con l’Ordine dei Giornalisti.

Il Garante regionale dei detenuti, **Roberto Cavalieri**, sottolinea che “l’obiettivo primario, nonostante le risorse scarse riservate al sistema delle carceri, resta quello costituzionale di una pena rispettosa del senso di umanità e che tenda alla rieducazione del condannato”. Per il garante, occorre lavorare sul tema dei diritti: “È fondamentale – spiega – aumentare le attività all’interno delle carceri, a partire dal lavoro”. Inoltre, aggiunge, “non va sottovalutato il tema della salute, anche per contrastare il rischio suicidario: nei carceri della regione i tentativi di suicidio, nei soli primi sei mesi del 2022, sono stati 114, 762 i casi di autolesionismo”. “Serve rendere fruttuoso il tempo passato in carcere”, conclude Cavalieri.

Ad aprire i lavori la vicepresidente dell’Assemblea legislativa **Silvia Zamboni**, anche lei iscritta all’Ordine dei Giornalisti, che, nel rimarcare quanto siano importanti incontri come questo in cui si parla della situazione carceraria in regione, rileva come i detenuti siano anche portatori di diritti: “Devono essere garantiti loro – evidenzia – spazi adeguati. A Parma scopriamo che c’è chi non può accedere al riscaldamento e all’acqua calda, una vera e propria umiliazione. In questo modo come possiamo pensare di rieducare queste persone?”.

Per la direttrice del carcere bolognese della Dozza, **Rosa Alba Casella**, la domanda è se il carcere sia in grado di adempiere ai suoi compiti e se sia, effettivamente, nella condizione di rieducare chi vi entra. Per Casella le statistiche sul tema non sono buone: “Mancano adeguate risorse – sottolinea – per garantire ai detenuti percorsi efficaci. I numeri dicono che, per chi esce, le recidive arrivano al 60-70 per cento”. Per la direttrice, poi, nelle strutture carcerarie permangono problemi evidenti: “Il sovraffollamento – rimarca – è al 117 per cento, da inizio anno i suicidi in carcere sono arrivati a 79, le carenze strutturali degli edifici sono palesi e manca il lavoro”. “La detenzione domiciliare – conclude Casella indicando una possibile soluzione – dovrebbe coinvolgere tutte quelle persone con pene inferiori ai 18 mesi, ma non è così. In molti non possono accedere a questa misura perché semplicemente senza una residenza, in primis gli stranieri. Dobbiamo quindi ripartire dai diritti: il carcere deve diventare una casa di vetro”.

Rispetto al tema del sovraffollamento emerge che otto delle dieci strutture in regione hanno troppi ospiti: Bologna (+ 254), Ferrara (+ 109), Forlì (+ 19), Modena (+ 75), Parma (+ 39), Ravenna (+ 24), Reggio (+ 46) e Rimini (+ 15). Il problema sovraffollamento è presente anche nell’istituto penale minorile del Pratello, a Bologna: le presenze sono arrivate a 49, rispetto ai 40 posti disponibili.

All’incontro, moderato da **Mauro Sarti**, direttore del Servizio informazione dell’Assemblea, sono intervenuti anche il fotografo-documentarista **Giampiero Corelli**, che ha presentato il suo nuovo lavoro dedicato alle donne in carcere “Domani faccio la brava”, il segretario generale aggiunto del sindacato della polizia penitenziaria (Sappe) **Giovanni Durante**, che ha parlato della situazione carceraria dal punto di vista della polizia penitenziaria, il giornalista (già presidente dell’Ordine) **Giovanni Rossi**, che è intervenuto sulla deontologia, e il garante dei detenuti a Bologna **Antonio Ianniello**, che ha affrontato la situazione carceraria bolognese. Ha poi portato la sua testimonianza un detenuto in semilibertà, **Luciano Martucci**: “Attraverso le attività sociali e lo studio ho trovato la mia via per uscire da quell’esperienza”. Esperienza davvero difficile:

“Per me il carcere resta un luogo di tortura, non è rieducativo. In quegli anni ho cercato di sopravvivere per non impazzire, non avevo più un’identità”.

In sala era presente anche il professore emerito **Giorgio Basevi** che segue i detenuti, come lo stesso Martucci, iscritto all’Università di Bologna.

Progetto: "Territori per il Reinserimento"

CSV Emilia ODV e Consorzio di Solidarietà Sociale organizzano tre incontri formativi per offrire gli strumenti necessari ad accogliere nella propria realtà persone che hanno un debito da assolvere con la giustizia.

Gli incontri sono pensati sia per gli Enti di Terzo Settore che collaborano al progetto "Territori per il Reinserimento" che per tutte le realtà che potrebbero diventare enti accoglienti.

Oltre a dare le informazioni necessarie per accompagnare e supportare i percorsi di reinserimento delle persone in esecuzione penale interna ed esterna al carcere, gli incontri saranno l'occasione per agevolare la conoscenza reciproca fra i referenti delle istituzioni e degli enti del terzo settore.

Destinatari: associazioni di volontariato e di promozione sociale, cooperative sociali, enti di formazione professionali.

PROGRAMMA DEGLI INCONTRI

- **15 03 2022, h. 15.45 -18: Cornice introduttiva dell'ambito "Esecuzione Penale interna ed Esterna e delle messe alla prova": cosa si intende, quali strutture di riferimento e cosa sono detenzione domiciliare, affidamento in prova, messa in prova e altre tipologie di condizioni penali.**

Saluto e introduzione: Caterina Sacchi, Referente Area penale del Comune di Parma, Federica Montani Consorzio Solidarietà Sociale e Roberta Colombini CSV Emilia odv

dott.ssa Antonia Sandrolini, ex funzionaria di UEPE (Ufficio Esecuzione Penale Esterna), Assessore alla Comunità Solidale, Comune Cavriago, Formatrice, Docente a contratto di Progettazione Sociale Università degli Studi di Parma

- **29 03 2022, h. 15.45-18: Focus sugli Istituti Penitenziari di Parma: cosa sono, chi ci lavora, chi ci "abita".**

Dott. Valerio Pappalardo, Direttore degli Istituti Penitenziari di Parma

Dott.ssa Maria Clotilde Faro, Responsabile Area Trattamentale IIPP di Parma

Dott. Roberto Cavaliere, Garante dei diritti delle persone sottoposte a misure restrittive o limitative della libertà personale - Regione Emilia Romagna - Assemblea legislativa

- **12 04 2022, h.15.45 -18: Focus su UDEPE (Ufficio Distrettuale Esecuzione Penale Esterna) e USSM (Ufficio Servizio Sociale Minorenni): presentiamoci reciprocamente! E presentiamo chi sono i nostri destinatari.**

Dott.ssa Maria Pia Marconi, Responsabile di Area II- Misure e Sanzioni di Comunità (UDEPE) e le funzionarie operanti sul territorio di Parma

Dott.ssa Valentina Fanelli, Funzionario della Professionalità di Servizio Sociale presso USSM.

La partecipazione è gratuita, si consiglia l'iscrizione con una mail a

roberta.colombini@csvemilia.it

Sede degli incontri: SALA CONFERENZE Missionari Saveriani - Viale S. Martino n. 8, Parma (parcheggio auto interno al cortile dell'Istituto).

Ingresso con green pass rafforzato e mascherina FFP2. Si chiede puntualità all'orario definito per la verifica del green pass e la compilazione del foglio presenze.

Nei pomeriggi del secondo e terzo incontro sarà possibile per chi lo desidera fare una **visita guidata al Museo d'Arte Cinese ed Etnografico**, adiacente all'Istituto Missionari Saveriani, nella fascia oraria dalle 15 alle 15.45 al costo di 3€ a partecipante (cioè al solo costo di ingresso al Museo).

Per informazioni:

Roberta Colombini roberta.colombini@csvemilia.it Tel. 0521 228330

Con il sostegno di Fondazione Cariparma





UNIVERSITÀ
DI PARMA

cirs centro interdipartimentale di
Diritti, società e civiltà
ricerca sociale

CON IL PATROCINIO DELLA FONDAZIONE DELL'AVVOCATURA PARMENSE E DELL'ORDINE DEGLI AVVOCATI DI PARMA

LA GIUSTIZIA DI COMUNITÀ E LA GIUSTIZIA RIPARATIVA ALLA PROVA DEI TERRITORI

Aula dei Filosofi - Via Università, 12 - PARMA
Lunedì 9 MAGGIO 2022 ore 15:00 -18:00

Apertura dei lavori: **C. Scivoletto**, Direttrice CIRS - UNIPR

Saluti introduttivi:

R. Cavalieri, Garante Regione E-R per le persone sottoposte a misure restrittive o limitative della libertà personale

T. Bianchi, Dirigente UIEPE Emilia-Romagna e Marche

D. Carra, Presidente Camera Penale Parma

15:15 PRIMA SESSIONE

VIVERE, PROGETTARE, RACCONTARE LA 'MESSA ALLA PROVA'

MAP e LPU: una ricerca, *M. Predieri, G. Nutricato, T. Scerbo, C. Scivoletto* - UNIPR

Le pratiche sul campo, *R. Colombini, L. Frazzei* - CSV Emilia

La scrittura che ripara, *V. Castignoli, C. Chiappini, G. Paganini* - Verso Itaca, PC

16:30 SECONDA SESSIONE

Tavola rotonda: OSARE LA GIUSTIZIA RIPARATIVA

M.P. Marconi, UDEPE RE - M. Inglese, Mediatrice penale - R. Nicoletti, Consiglio Ordine Avvocati PR

Modera: *A. Sandrolini* - UNIPR

17:30 -18:00 DIBATTITO e CONCLUSIONI

I lavori possono essere seguiti anche in diretta Teams cliccando su questo [direct link](#)

Accreditato (3 crediti) per la formazione continua all'Ordine avvocati di Parma - In via di accreditamento presso OASER

Per info: sociale.eventi@unipr.it

Per le iscrizioni degli Assistenti sociali e degli Avvocati, utilizzare [questo link](#)



ORDINE DEGLI AVVOCATI DI PARMA



Comune di Parma



Lions International – Distretto 108 Tb
Comitato Distrettuale Lions “Assistenza Carceraria”

CONVEGNO

Dal Carcere all'Eccellenza - Dal Territorio alla Persona

Il Contributo delle Istituzioni al Benessere del Gruppo Sociale

Casa della Musica - Piazzale S. Francesco del Prato, Parma

30 aprile 2022

h. 9:30 - 13:00

- Il Tempo della Carcerazione: Attività Lavorative “di Eccellenza” dell’Adulto
- Il Tempo della Carcerazione: Attività “Lavorative” di Eccellenza del Minore,
l’Acquisizione di Competenze Professionali
- Le Istituzioni e le Strategie di Prevenzione Ambientale e Situazionale



Per prenotazioni: prescons@comune.parma.it Mascherina FFP2 e Super Green Pass obbligatori



DEI DELITTI E DELLE SCENE

giornata di studi - seconda edizione

VENERDÌ 18 NOVEMBRE 2022 ORE 9.00-14.00
ARENA DEL SOLE - Sala Archi
Ingresso da via S.Giuseppe 8, Bologna

Una giornata di studio e confronto sulle prospettive dei progetti teatrali negli Istituti Penitenziari della regione Emilia Romagna

modera Stefania Carnevale (Università di Ferrara)

- Ore 9.00 | Introduzioni
Gloria Manzelli (Provveditore dell'Amministrazione Penitenziaria Emilia Romagna e Marche)
Cinzia Cazzoli (Responsabile Spettacolo dal vivo - Regione Emilia-Romagna)
- Ore 9.30-11.00 | PRIMA PARTE | Narrazioni teatrali
a cura delle Direzioni degli Istituti Penitenziari dell'Emilia Romagna
- Ore 11.00-11.45 | SECONDA PARTE | Contributi per una discussione
L'ESPERIENZA DEL TEATRO: IL CARCERE IN CITTÀ e LA CITTÀ IN CARCERE
Paolo Billi (Presidente del Coordinamento Teatro Carcere Emilia Romagna)
TEATRO CARCERE E TERRITORIO
Gino Passarini (Settore Politiche Sociali, di Inclusioni e Pari Opportunità della Regione Emilia-Romagna)
- Ore 11.45-12.30 | TERZA PARTE | Sguardi e prospettive
Interviene Roberto Cavalieri (Garante dei detenuti, Regione Emilia-Romagna)
Interviene Manuela Mirandola (Presidente f.f. del Tribunale di Sorveglianza di Bologna)
Interviene Tazio Bianchi (Dirigente del UIEPE Emilia Romagna e Marche)
- Ore 12.30-13.30 | Dibattito
a seguire conclusioni a cura di Marco Bonfiglioli
(Direttore Uff. Detenuti e trattamento, PRAP Emilia Romagna e Marche)
- Ore 13.30 | Buffet
- Ore 16.00 | COME PIOGGIA DAL CIELO
spettacolo presso la Casa Circondariale di Bologna, via del Gomito 2
(possibilità di assistere allo spettacolo previa richiesta di autorizzazione scrivendo a teatrodelpratello@gmail.com)

La giornata di studi è a numero chiuso, è necessaria l'iscrizione via mail a teatrodelpratello@gmail.com

UN PROGETTO DI



CON IL SOSTEGNO DI



IN COLLABORAZIONE CON



Emilia Romagna
Teatro Fondazione
Teatro Nazionale



ANTIGONE

PER I DIRITTI E LE GARANZIE NEL SISTEMA PENALE

L'Associazione Antigone e Antigone Emilia Romagna presentano:

“MORTI NON ARCHIVIABILI: IL CASO MODENA E IL RICORSO CEDU”



Mercoledì 6 luglio 2022

Ore 16:30 - 19:30

Saluti: **Federico Amico**

Consigliere regionale Presidente Commissione per la Parità e per i Diritti delle persone

Camilla Scarpa

Consigliera comunale e capogruppo di Sinistra per Modena

Roberto Cavalieri

Garante delle persone private della libertà personale regione Emilia Romagna

Intervengono: **Patrizio Gonnella**

Presidente Associazione Antigone

Simona Filippi

Avvocata e Responsabile contenzioso Associazione Antigone

Luca Sebastiani

Avvocato Camera Penale di Bologna

Barbara Randazzo

Avv. Prof. Ordinario di Istituzioni di diritto pubblico Università degli Studi di Milano

Marcello Marighelli

ex Garante delle persone private della libertà personale regione Emilia Romagna

Interventi programmati: **Valerio Pascali**

Associazione Antigone Emilia Romagna

Sara Manzoli

Comitato verità e giustizia per la strage del S. Anna

Modera: **Elia De Caro**

Difensore civico Associazione Antigone e Osservatore Antigone Emilia Romagna



SALA GIACOMO ULIVI
Viale Ciro Menotti 137, Modena

Conoscere il carcere per progettare il volontariato



**INCONTRO
FORMATIVO**

12 dicembre
13.00 - 17.00

visita diretta alla
Casa di reclusione di Castelfranco Emilia

Incontro riservato a 35 persone residenti in Emilia Romagna attive nel volontariato penitenziario o interessate ad approfondirne le prospettive.

13.00 **Incontro preliminare di preparazione alla visita**

Roberto Cavalieri - Garante regionale
Federico Amico - Presidente Commissione regionale per le parità e i diritti delle persone
Marco Bonfiglioli - Provveditorato regionale dell'amministrazione penitenziaria
Maria Martone - Direttrice della Casa di reclusione di Castelfranco Emilia
Simona Pugliese - Resp. area trattamento della Casa di reclusione di Castelfranco Emilia
Armando Di Bernardo - Dirigente di Polizia Penitenziaria

14.00 **Visita alla struttura: ambienti di lavoro, spazi trattamentali, reparto detentivo**
Interazioni dirette con i detenuti

16.00 **Incontro di chiusura con gli enti del terzo settore che operano a Castelfranco Emilia**

Arnaldo Conforti - Direttore CSV Emilia
Francesco De Vanna - Assessore alla legalità del Comune di Parma
Nadia Casalgrande - Vice Sindaco del Comune di Castelfranco Emilia
Enti del terzo settore che coordinano progetti e operano a Castelfranco Emilia

ISCRIZIONE OBBLIGATORIA ENTRO IL 18 NOVEMBRE:
REQUISITI PER PARTECIPARE E MODULO PER ISCRIVERSI
[CLICCANDO SU QUESTO LINK](#)

LA BARRIERA DELLA RESIDENZA AI DIRITTI DELLE PERSONE SOTTOPOSTE A LIMITAZIONI DELLA LIBERTA' PERSONALE

5 dicembre 2022

Sala Fanti
Assemblea legislativa Regione Emilia-Romagna
Viale Aldo Moro, 50 - Bologna

Coordina i lavori Roberto Cavalieri

(Garante delle persone sottoposte a misure restrittive o limitative della libertà personale della Regione Emilia-Romagna)

Nel corso della giornata porteranno il loro saluto:

Emma Petitti *Presidente Assemblea legislativa Regione Emilia-Romagna*

Federico Amico *Presidente Commissione per la parità e i diritti delle persone*

Mauro Palma *(in collegamento online) Garante nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale*

Programma della sessione plenaria

10,30 / Accoglienza e caffè di benvenuto

11,15 / Romano Minardi *(Esperto ANUSCA)*

12,15 / Gennaro Santoro *(Esperto del Garante nazionale)*

13,30 / Termine dei lavori della mattina in plenaria

Ai lavori della mattina partecipano operatori dei Settori regionali dell'area Welfare e salute, del PRAP e di UIEPE Bologna

Programma della sessione dedicata al solo personale degli uffici di garanzia del Comune di Bologna, della Regione Emilia-Romagna e del Garante nazionale

14.45 / Tiziana Fortuna *(Ufficio del Garante nazionale, Unità Privazione della libertà in ambito penale) "Segnalazioni in materia di residenza trattate dal Garante nazionale"*

15,15 / Analisi dei casi presentati dagli uffici di garanzia

17,30 / Termine dei lavori

Workshop dedicato all'analisi di casi di persone sottoposte a limitazioni della libertà personale rispetto all'accesso alla residenza.

Organizzato dagli uffici dei Garanti della Regione Emilia Romagna e del Garante nazionale in collaborazione con ANUSCA - Associazione Nazionale Ufficiali di Stato Civile e d'Anagrafe.



Garante Nazionale
dei diritti delle persone private della libertà personale



Regione Emilia-Romagna
Assemblea legislativa

Garante delle persone
sottoposte a misure restrittive
o limitative della libertà personale



Incontri 2022 della Conferenza Garanti territoriali

15 febbraio relazione incontro rappresentanza Garanti con Direttore generale dei detenuti e del trattamento del DAP

29 marzo incontro pubblico sulle carceri dopo l'emergenza Covid promosso dalla nostra Conferenza dei Garanti territoriali delle persone private della libertà e dalla Conferenza del volontariato della giustizia, con l'adesione del Coordinamento nazionale dei magistrati di sorveglianza e dell'Unione delle Camere penali italiane. Presenti la Ministra Cartabia, il Garante nazionale, i presidenti delle Commissioni giustizia di Camera e Senato e i rappresentanti dei gruppi parlamentari.

11 aprile incontro Conferenza garanti con i rappresentanti della Conferenza dei poli universitari in carcere

11 maggio incontro gruppo di lavoro *Scuola e università*

16 maggio Incontro Garanti regionali su competenze sulle RSA

30 maggio incontro gruppo di lavoro *Stranieri detenuti*

18 luglio incontro gruppo di lavoro *Salute mentale*

10 agosto incontro gruppo di lavoro Anci

16 settembre, incontro pubblico con i rappresentanti di tutte le forze politiche sulle proposte per le carceri in Italia

20 settembre incontro per definizione paper Anci

26 settembre incontro gruppo di lavoro *Stranieri detenuti*

3 ottobre incontro Garanti comunali

9 novembre Assemblea Conferenza Garanti territoriali

22 novembre incontro gruppo di lavoro *Genere, carcere e genitorialità*

25 novembre incontro gruppo di lavoro *Stranieri detenuti*



CONFERENZA DEI GARANTI TERRITORIALI
DELLE PERSONE PRIVATE DELLA LIBERTÀ

COMUNICATO STAMPA
DEL 19 DICEMBRE 2022

CARCERI. IL RAMMARICO DEI GARANTI PER IL CONGEDO DI RENOLDI E GLI AUGURI AL NUOVO CAPO DEL DAP, GIOVANNI RUSSO

Il Portavoce, Anastasia: "Importante il lascito di Carlo Renoldi, tra cui la circolare sull'uso delle videochiamate, introdotto durante la pandemia"

"Dispiace che Carlo Renoldi non abbia potuto portare a compimento il progetto di riforma dell'Amministrazione penitenziaria e delle modalità di esecuzione delle pene detentive che aveva in mente, da magistrato esperto e qualificato nel settore qual è. Restano intese e provvedimenti molto importanti, tra cui la circolare che ha consolidato il regime delle videochiamate sperimentate durante la disciplina d'emergenza della pandemia".

Così il Portavoce della Conferenza dei Garanti territoriali delle persone private della libertà e Garante del Lazio, Stefano Anastasia, il quale aggiunge che "i Garanti territoriali nominati dalle Regioni, dalle Province e dai Comuni italiani indirizzano al nuovo Capo del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, Giovanni Russo, i migliori auguri di buon lavoro, e assicurano nel contempo l'impegno e la leale collaborazione istituzionale".

"Al ministro della Giustizia – prosegue Anastasia - e ai presidenti delle commissioni Giustizia di Camera e Senato abbiamo inviato nei giorni scorsi un contributo di riflessioni e di proposte condiviso nell'ambito della Conferenza dei Garanti territoriali delle persone private della libertà che speriamo possa essere valutato con attenzione anche dal nuovo Capo dell'amministrazione penitenziaria".

"Intanto, in questi giorni, - conclude Anastasia - l'auspicio è che il Governo assuma una propria, decisiva iniziativa per impedire il rientro in carcere delle centinaia di persone in regime di semilibertà che negli ultimi due anni hanno goduto di una licenza straordinaria senza commettere alcuna infrazione e che meritano di vedersi riconosciuta la correttezza di comportamento tenuta. Senza un provvedimento governativo, il primo gennaio saranno costretti a rientrare a dormire in carcere. Il collega Franco Corleone, Garante dei detenuti di Udine, nei giorni scorsi ha iniziato un digiuno di sensibilizzazione a cui si aggiungeranno altre e altri garanti, in attesa di una risposta che speriamo positiva dal Governo e dal Ministro della giustizia, Carlo Nordio".

La rete dei Garanti delle persone private della libertà

La Conferenza dei Garanti territoriali delle persone private della libertà, istituita presso la Conferenza dei presidenti delle assemblee legislative delle regioni e delle province autonome, rappresenta gli organismi di cui si sono dotati regioni ed enti locali, in base alla legislazione nazionale e regionale. Ne fanno parte 72 Garanti, di cui 16 di regioni e province autonome, sei di province e aree metropolitane e 50 di comuni che hanno istituito

SEDE ISTITUZIONALE

Conferenza dei Presidenti delle assemblee legislative
Lazio
delle regioni e delle province autonome
Via P. Cossa n. 41 - 00193 Roma
info@garantedetenutilazio.it

SEDE OPERATIVA

Garante persone private della libertà - Consiglio regionale del
Via della Pisana, 1301 - 00163 Roma
Tel: +3906.51686117 - 06.51531120 - e-mail:



**CONFERENZA DEI GARANTI TERRITORIALI
DELLE PERSONE PRIVATE DELLA LIBERTÀ'**

**COMUNICATO STAMPA
DEL 19 DICEMBRE 2022**

garanti delle persone private della libertà ovvero ne hanno formalmente affidato le funzioni ad altri organi di garanzia a competenza multipla. La Conferenza elegge un Portavoce: attualmente ricopre tale carica Stefano Anastasia, Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale della Regione Lazio. La sede operativa della Conferenza attualmente è nella sede del Consiglio regionale del Lazio.

Ufficio stampa

Ugo Degl'Innocenti
cell. 349/1324580
udeglinnocenti@regione.lazio.it

SEDE ISTITUZIONALE

Conferenza dei Presidenti delle assemblee legislative
Lazio
delle regioni e delle province autonome
Via P. Cossa n. 41 - 00193 Roma
info@garantedetenutilazio.it

SEDE OPERATIVA

Garante persone private della libertà - Consiglio regionale del
Lazio
Via della Pisana, 1301 - 00163 Roma
Tel: +3906.51686117 - 06.51531120 - e-mail:



CONFERENZA DEI GARANTI TERRITORIALI
DELLE PERSONE PRIVATE DELLA LIBERTÀ

COMUNICATO STAMPA
DEL 25 MARZO 2022

QUALI CARCERI DOPO L'EMERGENZA? INCONTRO PUBBLICO CON LA MINISTRA CARTABIA A PALAZZO VALENTINI

Garanti territoriali, rappresentanti delle associazioni di volontariato impegnate nel sociale ed esponenti delle istituzioni a confronto sulla riforma del sistema penitenziario

La Conferenza dei Garanti territoriali delle persone private della libertà e la Conferenza nazionale del volontariato della giustizia, con l'adesione del Coordinamento nazionale dei magistrati di sorveglianza e dell'Unione delle Camere penali, hanno organizzato un incontro pubblico dal titolo "Dignità e reinserimento sociale. Quali carceri dopo l'emergenza?" che si terrà **martedì 29 marzo, dalle 9,30 alle 13,30**, nell'aula consiliare della Città metropolitana di Roma Capitale a Palazzo Valentini. L'incontro si svolgerà all'antivigilia della fine dello stato di emergenza nazionale deliberato a seguito della diffusione della pandemia da Sars-Covid19. Benché la Camera abbia già prorogato fino al 31 dicembre le misure legislative straordinarie adottate durante la fase più dura della pandemia, restano ancora irrisolte le prospettive di uscita del sistema penitenziario dall'emergenza.

La Conferenza nazionale del volontariato della giustizia, alla quale aderiscono enti, associazioni e gruppi impegnati in esperienze di volontariato all'interno e all'esterno degli istituti penitenziari, e la Conferenza dei garanti territoriali delle persone private della libertà, si sono confrontati sulle criticità rilevate nelle carceri italiane durante questa quarta ondata pandemica e le conseguenti misure, quali le nuove limitazioni per i colloqui con i familiari in alcuni istituti, ma anche sugli esiti dei lavori della commissione ministeriale presieduta dal professor Marco Ruotolo, per la riforma del sistema penitenziario. Di qui la necessità di un confronto pubblico con i parlamentari impegnati nelle Commissioni giustizia di Camera e Senato a cui hanno assicurato la loro partecipazione la stessa ministra della Giustizia, Marta Cartabia, e il Garante nazionale delle persone private della libertà, Mauro Palma.

Tra gli altri, hanno annunciato la propria partecipazione anche la vicepresidente del Senato, Anna Rossomando, il presidente della Commissione giustizia della Camera, Mario Perantoni, il presidente dell'Unione Camere penali, Giuseppe Caiazza, il Presidente del Tribunale di sorveglianza di Trieste e segretario nazionale del Conams, Gianni Pavarin, la senatrice Fiammetta Modena, i deputati Andrea Del Mastro delle Vedove e Cosimo Ferri, e Rita Bernardini, presidente dell'associazione "Nessuno tocchi Caino".

La rete dei Garanti delle persone private della libertà

La Conferenza dei Garanti territoriali delle persone private della libertà rappresenta gli organismi di cui si sono dotati regioni ed enti locali, in base alla legislazione nazionale e regionale. Ne fanno parte 72 Garanti, di cui 16 di regioni e province autonome, sei di

SEDE ISTITUZIONALE

Conferenza dei Presidenti delle assemblee legislative
Lazio
delle regioni e delle province autonome
Via P. Cossa n. 41 - 00193 Roma
info@garantedetenutilazio.it

SEDE OPERATIVA

Garante persone private della libertà - Consiglio regionale del
Via Capitan Bavastro n. 108 - 00154 Roma
Tel: +3906.51686117 - 06.51531120 - e-mail:



**CONFERENZA DEI GARANTI TERRITORIALI
DELLE PERSONE PRIVATE DELLA LIBERTÀ'**

**COMUNICATO STAMPA
DEL 25 MARZO 2022**

province e aree metropolitane e 50 di comuni che hanno istituito garanti dei detenuti o delle persone private della libertà, ovvero ne hanno formalmente affidato le funzioni ad altri organi di garanzia a competenza multipla. La Conferenza elegge un Portavoce: attualmente ricopre tale carica Stefano Anastasia, Garante dei detenuti della Regione Lazio.

SEDE ISTITUZIONALE

Conferenza dei Presidenti delle assemblee legislative
Lazio
delle regioni e delle province autonome
Via P. Cossa n. 41 - 00193 Roma
info@garantedetenutilazio.it

SEDE OPERATIVA

Garante persone private della libertà - Consiglio regionale del
Via Capitan Bavastro n. 108 - 00154 Roma
Tel: +3906.51686117 - 06.51531120 - e-mail:



CONFERENZA DEI GARANTI TERRITORIALI
DELLE PERSONE PRIVATE DELLA LIBERTÀ

COMUNICATO STAMPA
DEL 20 GIUGNO 2022

ANASTASIA: “LA RELAZIONE DEL GARANTE NAZIONALE È STIMOLO E SPRONE PER TUTTI I GARANTI TERRITORIALI”

Così il Portavoce della Conferenza dei Garanti territoriali, a margine della presentazione che si è svolta alla presenza del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella

“L’uscita dalla pandemia è ancora gravida di incertezze e di problemi nelle carceri, nei Centri di permanenza per il rimpatrio, nei Servizi psichiatrici di diagnosi e cura, nelle comunità chiuse e nelle residenze socio-assistenziali. Il Garante nazionale ha nuovamente chiamato le amministrazioni competenti alle proprie responsabilità, affinché siano assicurati i diritti fondamentali delle persone in tutti i luoghi di privazione della libertà”. Così Stefano Anastasia, Portavoce della Conferenza dei garanti territoriali delle persone private della libertà e Garante della Regione Lazio, a conclusione della presentazione della Relazione al Parlamento 2022 del Garante nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale, Mauro Palma, che si è tenuta oggi nella Sala Capitolare di Palazzo della Minerva a Roma.

“Le indicazioni contenute nella Relazione annuale al Parlamento – ha proseguito Anastasia - costituiscono uno stimolo e uno sprone per tutti i Garanti territoriali, nominati dalle Regioni, dalle Province e dai Comuni, a esercitare al meglio le proprie funzioni”.

L’evento è stato aperto dalla Presidente del Senato, Elisabetta Casellati, alla presenza del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella.

La rete dei Garanti delle persone private della libertà

La Conferenza dei Garanti territoriali delle persone private della libertà, istituita presso la Conferenza dei presidenti delle assemblee legislative delle regioni e delle province autonome, rappresenta gli organismi di cui si sono dotati regioni ed enti locali, in base alla legislazione nazionale e regionale. Ne fanno parte 72 Garanti, di cui 16 di regioni e province autonome, sei di province e aree metropolitane e 50 di comuni che hanno istituito garanti delle persone private della libertà ovvero ne hanno formalmente affidato le funzioni ad altri organi di garanzia a competenza multipla. La Conferenza elegge un Portavoce: attualmente ricopre tale carica Stefano Anastasia, Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale della Regione Lazio. La sede operativa della Conferenza attualmente è nella sede del Consiglio regionale del Lazio.

Ufficio stampa

Ugo Degl’Innocenti
cell. 349/1324580
udeglinnocenti@regione.lazio.it

SEDE ISTITUZIONALE

Conferenza dei Presidenti delle assemblee legislative
Lazio
delle regioni e delle province autonome
Via P. Cossa n. 41 - 00193 Roma
info@garantedetenutilazio.it

SEDE OPERATIVA

Garante persone private della libertà - Consiglio regionale del
Lazio
Via Capitan Bavastro n. 108 - 00154 Roma
Tel: +3906.51686117 - 06.51531120 - e-mail:



**CONFERENZA DEI GARANTI TERRITORIALI
DELLE PERSONE PRIVATE DELLA LIBERTÀ'**

**COMUNICATO STAMPA
DEL 20 GIUGNO 2022**

SEDE ISTITUZIONALE

Conferenza dei Presidenti delle assemblee legislative
Lazio
delle regioni e delle province autonome
Via P. Cossa n. 41 - 00193 Roma
info@garantedetenutilazio.it

SEDE OPERATIVA

Garante persone private della libertà - Consiglio regionale del
Via Capitan Bavastro n. 108 - 00154 Roma
Tel: +3906.51686117 - 06.51531120 - e-mail:



CARCERE, ITALIA. I GARANTI INCONTRANO LE FORZE POLITICHE

La Conferenza dei Garanti territoriali promuove un confronto pubblico, affinché il carcere sia nei programmi di innovazione legislativa nella prossima legislatura

Venerdì 16 settembre, dalle 10,30 alle 13,30, presso il Palazzo Santa Chiara in Roma (Piazza Santa Chiara, 14 – zona Pantheon) i Garanti territoriali delle persone private della libertà incontreranno i rappresentanti delle forze politiche nazionali, per un confronto pubblico sulle proposte per le carceri in Italia.

All'incontro sono stati invitati i rappresentanti delle liste in corsa nella competizione elettorale. Il Portavoce della Conferenza dei Garanti territoriali, Stefano Anastasia, coordinerà i lavori che si apriranno con gli interventi del Garante della Regione Sicilia, Giovanni Fiandaca, e dalla Garante della Provincia di Pavia, Laura Cesaris. I lavori si concluderanno con le considerazioni del Garante nazionale, Mauro Palma. Ha assicurato la propria presenza il Capo dell'amministrazione penitenziaria, Carlo Renoldi.

“L'intero sistema penitenziario – spiega il Portavoce della Conferenza dei Garanti territoriali, Stefano Anastasia, nel presentare l'iniziativa - i detenuti come il personale civile e di polizia - ha molto sofferto durante la stagione della pandemia e arriva provato a questa scadenza elettorale, come è tragicamente testimoniato dalla impressionante serie di suicidi che ha contrassegnato i primi otto mesi di quest'anno e, specificamente, gli ultimi mesi estivi”.

“E' quindi molto importante – prosegue Anastasia - che venga raccolto l'appello lanciato dal Garante nazionale per un confronto che si spera foriero di un rinnovato impegno del Parlamento e del ministero della Giustizia nella prossima legislatura. Proprio a questo fine – conclude Anastasia -, la Conferenza dei Garanti territoriali delle persone private della libertà, che coordina e rappresenta i Garanti nominati dalle regioni, dalle aree metropolitane, dalle province e dai comuni italiani, promuove un confronto pubblico per ascoltare le idee e le proposte delle diverse forze politiche”.

L'incontro è aperto al pubblico (fino a esaurimento posti) e sarà diffuso in diretta streaming su Radio radicale e attraverso i canali social della Conferenza dei Garanti territoriali e dei suoi aderenti.

La rete dei Garanti delle persone private della libertà

La Conferenza dei Garanti territoriali delle persone private della libertà, istituita presso la Conferenza dei presidenti delle assemblee legislative delle regioni e delle province autonome, rappresenta gli organismi di cui si sono dotati regioni ed enti locali, in base alla legislazione nazionale e regionale. Ne fanno parte 72 Garanti, di cui 16 di regioni e

SEDE ISTITUZIONALE

Conferenza dei Presidenti delle assemblee legislative
Lazio
delle regioni e delle province autonome
Via P. Cossa n. 41 - 00193 Roma
info@garantedetenutilazio.it

SEDE OPERATIVA

Garante persone private della libertà - Consiglio regionale del
Via della Pisana, 1301 - 00163 Roma
Tel: +3906.51686117 - 06.51531120 - e-mail:



**CONFERENZA DEI GARANTI TERRITORIALI
DELLE PERSONE PRIVATE DELLA LIBERTÀ'**

**COMUNICATO STAMPA
DEL 13 SETTEMBRE 2022**

province autonome, sei di province e aree metropolitane e 50 di comuni che hanno istituito garanti delle persone private della libertà ovvero ne hanno formalmente affidato le funzioni ad altri organi di garanzia a competenza multipla. La Conferenza elegge un Portavoce: attualmente ricopre tale carica Stefano Anastasia, Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale della Regione Lazio. La sede operativa della Conferenza attualmente è nella sede del Consiglio regionale del Lazio.

Ufficio stampa

Ugo Degl'Innocenti
cell. 349/1324580
udeglinnocenti@regione.lazio.it

SEDE ISTITUZIONALE

Conferenza dei Presidenti delle assemblee legislative
Lazio
delle regioni e delle province autonome
Via P. Cossa n. 41 - 00193 Roma
info@garantedetenutilazio.it

SEDE OPERATIVA

Garante persone private della libertà - Consiglio regionale del
Lazio
Via della Pisana, 1301 - 00163 Roma
Tel: +3906.51686117 - 06.51531120 - e-mail:
info@garantedetenutilazio.it



CARCERI. PER I GARANTI TERRITORIALI CI VUOLE UN VICEMINISTRO

La Conferenza dei Garanti territoriali si prepara alle imminenti interlocuzioni politiche istituzionali, in vista della formazione delle commissioni parlamentari e del nuovo governo e approva le linee guida per l'istituzione dei Garanti comunali

La Conferenza dei Garanti territoriali delle persone private della libertà si è riunita oggi in assemblea a Napoli, nella sede del Consiglio regionale della Campania, per aggiornare la piattaforma delle proposte da presentare ai nuovi interlocutori politico-istituzionali, scaturiti dal rinnovo delle Camere. Il Portavoce della Conferenza, Stefano Anastasia, ha ricordato le criticità del sistema carcerario, ricordando il dato impressionante di 70 suicidi, un numero senza precedenti in questo momento dell'anno. Dopo diversi interventi in presenza e di Garanti collegati da remoto, l'assemblea ha stabilito di rinnovare la richiesta di un viceministro della Giustizia ad hoc, nel nuovo governo che si andrà a formare, che si occupi dell'esecuzione penale. La Conferenza dei Garanti territoriali ha inoltre approvato e fatto proprie le linee guida per le delibere istitutive dei garanti comunali, elaborata dai Garanti comunali della Conferenza, che sarà alla base di un apposito protocollo d'intesa con l'Associazione nazionale dei comuni d'Italia (Anci).

All'assemblea ha portato i saluti il presidente del Consiglio regionale della Campania, Gennaro Oliviero, il quale ha recentemente assunto la delega al Coordinamento degli organi regionali di garanzia istituito all'interno della Conferenza dei presidenti delle assemblee legislative regionali e delle province autonome. In tale veste Oliviero ha incontrato il Portavoce della Conferenza dei Garanti territoriali, Anastasia, il Coordinatore dei difensori civici regionali e Difensore civico della Regione Lazio, Marino Fardelli, e una delegazione di garanti per l'infanzia e l'adolescenza, di garanti territoriali per i diritti delle persone private della libertà, per riprendere i lavori intrapresi negli scorsi anni e valutare l'avvio di nuove forme di collaborazione.

La rete dei Garanti delle persone private della libertà

La Conferenza dei Garanti territoriali delle persone private della libertà, istituita presso la Conferenza dei presidenti delle assemblee legislative delle regioni e delle province autonome, rappresenta gli organismi di cui si sono dotati regioni ed enti locali, in base alla legislazione nazionale e regionale. Ne fanno parte 72 Garanti, di cui 16 di regioni e province autonome, sei di province e aree metropolitane e 50 di comuni che hanno istituito garanti delle persone private della libertà ovvero ne hanno formalmente affidato le funzioni ad altri organi di garanzia a competenza multipla. La Conferenza elegge un Portavoce: ricopre tale carica Stefano Anastasia, Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale della Regione Lazio. La sede operativa della Conferenza attualmente è nella sede del Consiglio regionale del Lazio.

SEDE ISTITUZIONALE

Conferenza dei Presidenti delle assemblee legislative
Lazio
delle regioni e delle province autonome
Via P. Cossa n. 41 - 00193 Roma
info@garantedetenutilazio.it

SEDE OPERATIVA

Garante persone private della libertà - Consiglio regionale del
Lazio
Via della Pisana, 1301 - 00163 Roma
Tel: +3906.51686117 - 06.51531120 - e-mail:



CONFERENZA DEI GARANTI TERRITORIALI
DELLE PERSONE PRIVATE DELLA LIBERTÀ

COMUNICATO STAMPA
DEL 18 OTTOBRE 2022

CARCERI. SCONCERTO E AMAREZZA PER L'ARRESTO DEL GARANTE DEL COMUNE DI NAPOLI

I Garanti nominati dalle regioni, dalle province e dai comuni svolgono un lavoro prezioso nella tutela dei diritti dei detenuti che non può essere messo in ombra dall'eventuale abuso dei propri poteri da parte di uno di loro

“La denuncia del coinvolgimento del Garante dei detenuti del Comune di Napoli in un traffico di cellulari e droghe in carcere suscita sconcerto e amarezza. Innanzitutto nell'interesse delle istituzioni, speriamo possa dimostrare la sua estraneità ai fatti.”. Così il Portavoce della Conferenza dei Garanti territoriali delle persone private della libertà, Stefano Anastasia, dopo aver appreso la notizia dell'esecuzione da parte dei Carabinieri di un'ordinanza di custodia cautelare a carico di otto persone, tra le quali Pietro Ioja, Garante dei diritti delle persone private o limitate nella libertà personale del Comune di Napoli.

“I Garanti nominati dalle Regioni, dalle Province e dai Comuni - prosegue Anastasia -, da vent'anni svolgono un lavoro prezioso nella tutela dei diritti dei detenuti che è parte della legalità penitenziaria e che non può essere messo in ombra dall'eventuale abuso dei propri poteri da parte di uno di loro”.

Ufficio stampa

Ugo Degl'Innocenti
cell. 349/1324580
udeglinnocenti@regione.lazio.it

SEDE ISTITUZIONALE

Conferenza dei Presidenti delle assemblee legislative
Lazio
delle regioni e delle province autonome
Via P. Cossa n. 41 - 00193 Roma
info@garantedetenutilazio.it

SEDE OPERATIVA

Garante persone private della libertà - Consiglio regionale del
Via della Pisana, 1301 - 00163 Roma
Tel: +3906.51686117 - 06.51531120 - e-mail:



CARCERI. 77 SUICIDI NEL 2022, MAI COSÌ TANTI DA INIZIO SECOLO

Il Portavoce della Conferenza, Anastasia: "Ogni caso è un caso a sé, ma il dato generale è impressionante ed indice di una generale mancanza di speranza nelle nostre carceri"

“Con questo ultimo tragico caso, siamo a 77 suicidi nelle carceri italiane dall’inizio dell’anno, il numero più alto di sempre (solo nel 2009 a fine anno i suicidi superarono le 70 unità, fermandosi però a 72). I suicidi costituiscono il 51% dei casi di morte registrati in carcere nel corso dell’anno, anche questa percentuale mai così alta dall’inizio del secolo. Ogni caso è caso a sé, con la storia di quella persona e della sua disperazione, ma il dato generale è impressionante ed è indice di una generale mancanza di speranza nelle nostre carceri”. Così il Portavoce della Conferenza dei Garanti territoriali delle persone private della libertà, Stefano Anastasia, dopo aver appreso la notizia del suicidio in carcere a Torino di un detenuto italiano di 56 anni.

“Salvo poche, ammirevoli, esperienze di sostegno e accompagnamento al reinserimento sociale – prosegue Anastasia -, la grande maggioranza dei detenuti e delle detenute vive la carcerazione come un periodo più o meno lungo di abbandono e di disperazione. Paradossalmente, l’emergenza pandemica dava più stimoli a sopravvivere, facendo sentire i detenuti, seppure chiusi in carcere, parte della società esterna, anch’essa alle prese con la prevenzione e la cura del virus. Ma oggi il carcere è tornato a essere un luogo di isolamento e di disperazione, e il numero di suicidi ne è una drammatica testimonianza. Se non vogliamo rassegnarci a questa tragedia o scaricarne la responsabilità sugli operatori penitenziari e sanitari in trincea – conclude Anastasia -, bisogna ridurre il carcere a extrema ratio e aprirlo alle attività e al mondo esterno, per restituire ai detenuti la speranza in un futuro degno di essere vissuto”.

Ufficio stampa

Ugo Degl’Innocenti
cell. 349/1324580
udeglinnocenti@regione.lazio.it

SEDE ISTITUZIONALE

Conferenza dei Presidenti delle assemblee legislative
Lazio
delle regioni e delle province autonome
Via P. Cossa n. 41 - 00193 Roma
info@garantedetenutilazio.it

SEDE OPERATIVA

Garante persone private della libertà - Consiglio regionale del
Lazio
Via della Pisana, 1301 - 00163 Roma
Tel: +3906.51686117 - 06.51531120 - e-mail:
info@garantedetenutilazio.it



GARANTI. ANASTASIA: “PER FARE BENE IL NOSTRO LAVORO, SERVONO MEZZI E PERSONALE QUALIFICATO”

Una delegazione dei garanti delle persone detenute, dell'infanzia e dell'adolescenza e dei difensori civici regionali hanno partecipato all'assemblea plenaria della Conferenza dei presidenti delle assemblee legislative delle regioni e delle province autonome

“La Conferenza dei Presidenti delle assemblee legislative regionali ha molto e attivamente sostenuto, in questi anni, l’operato dei Garanti dei detenuti e delle altre persone a diverso titolo sottoposte a misure restrittive della libertà, in modo particolare con l’adozione delle linee guida per la omogeneizzazione e la qualificazione di tutti gli organi di garanzia. Linee guida che attendono di essere implementate, e che speriamo possano accompagnarsi alla nomina dei garanti ancora mancanti (Basilicata, Liguria e Sardegna, al momento)”.

Così il Portavoce della Conferenza dei Garanti territoriali delle persone private della libertà e Garante del Lazio, Stefano Anastasia, nel corso del suo intervento all’assemblea plenaria della Conferenza dei presidenti delle assemblee legislative delle regioni e delle province autonome che si è svolta oggi a Palazzo Salerno a Napoli.

“Oggi – ha proseguito Anastasia - ai Presidenti delle assemblee legislative regionali chiediamo la fornitura di mezzi e strumenti idonei per assolvere efficacemente alle nostre funzioni. In particolare, per fare bene il nostro mestiere, abbiamo bisogno di personale qualificato, con competenze nelle materie del nostro mandato, tanto più se ci occupiamo non solo di carceri ma anche di Rsa, di Cpr, di Residenze per l’esecuzione delle misure di sicurezza. Tutto questo comporta – ha concluso Anastasia - anche una interlocuzione con le Giunte regionali, chiamate di sovente ad accordi con il governo su materie di nostre competenze, su cui potremmo dare alle amministrazioni regionali un importante contributo di conoscenza e di esperienza”.

L’assemblea di oggi, allargata alla partecipazione del Coordinamento degli organi di garanzia, era stata convocata anche per la condivisione delle esperienze sviluppate nei Consigli regionali in materia di tutela dei diritti a cui gli organi di garanzia sono preposti. Oltre che da Anastasia, per la delegazione dei Garanti delle persone detenute è intervenuto anche Bruno Mellano, Garante del Piemonte. A rappresentare i difensori civici regionali, su delega del coordinatore nazionale dei difensori civici, Marino Fardelli (Lazio), è intervenuta Paola Matteo, Garante dei diritti della persona del Molise. Per i Garanti dell’Infanzia e dell’adolescenza è intervenuta Ylenia Serra, Piemonte.

A presiedere l’assemblea, il delegato della Conferenza al coordinamento degli organi di garanzia, Gennaro Oliviero, Presidente del Consiglio regionale della Campania. Nel corso dei lavori, ha preso la parola il vicepresidente del Consiglio regionale del Lazio Devid Porrello il quale ha ricordato il lavoro svolto dal coordinamento degli organi di garanzia quando era da lui guidato, che ha portato all’approvazione di un documento recante “Linee

SEDE ISTITUZIONALE

Conferenza dei Presidenti delle assemblee legislative
Lazio
delle regioni e delle province autonome
Via P. Cossa n. 41 - 00193 Roma
info@garantedetenutilazio.it

SEDE OPERATIVA

Garante persone private della libertà - Consiglio regionale del
Lazio
Via della Pisana, 1301 - 00163 Roma
Tel: +3906.51686117 - 06.51531120 - e-mail:



**CONFERENZA DEI GARANTI TERRITORIALI
DELLE PERSONE PRIVATE DELLA LIBERTÀ'**

**COMUNICATO STAMPA
DEL 2 DICEMBRE 2022**

di indirizzo delle regioni e delle province autonome in merito alla disciplina degli organi di garanzia”, con il duplice scopo di armonizzare per quanto possibile le legislazioni regionali e valorizzare e qualificare tali figure (garante infanzia, garante dei detenuti, difensore civico regionale).

Sempre a Napoli, in contemporanea, si è svolto anche il convegno sulla riforma Cartabia, organizzato dal Garante campano, Samuele Ciambriello, al quale ha partecipato anche il Garante nazionale, Mauro Palma.

La rete dei Garanti delle persone private della libertà

La Conferenza dei Garanti territoriali delle persone private della libertà, istituita presso la Conferenza dei presidenti delle assemblee legislative delle regioni e delle province autonome, rappresenta gli organismi di cui si sono dotati regioni ed enti locali, in base alla legislazione nazionale e regionale. Ne fanno parte 72 Garanti, di cui 16 di regioni e province autonome, sei di province e aree metropolitane e 50 di comuni che hanno istituito garanti delle persone private della libertà ovvero ne hanno formalmente affidato le funzioni ad altri organi di garanzia a competenza multipla. La Conferenza elegge un Portavoce: attualmente ricopre tale carica Stefano Anastasia, Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale della Regione Lazio. La sede operativa della Conferenza attualmente è nella sede del Consiglio regionale del Lazio.

Ufficio stampa

Ugo Degl'Innocenti
cell. 349/1324580
udeglinnocenti@regione.lazio.it

SEDE ISTITUZIONALE

Conferenza dei Presidenti delle assemblee legislative
Lazio
delle regioni e delle province autonome
Via P. Cossa n. 41 - 00193 Roma
info@garantedetenutilazio.it

SEDE OPERATIVA

Garante persone private della libertà - Consiglio regionale del
Lazio
Via della Pisana, 1301 - 00163 Roma
Tel: +3906.51686117 - 06.51531120 - e-mail:



CONFERENZA DEI GARANTI TERRITORIALI
DELLE PERSONE PRIVATE DELLA LIBERTÀ

COMUNICATO STAMPA
DEL 13 DICEMBRE 2022

CARCERI. SEMILIBERI, INAMMISSIBILE UNA INGIUSTIFICATA REGRESSIONE NEL TRATTAMENTO PENITENZIARIO

Il Portavoce della Conferenza, Anastasia: "Il Governo trovi il modo di rimediare"

“Detenuti di lungo corso, da anni in regime di semilibertà, che per due anni e mezzo hanno goduto di una licenza straordinaria che gli consentiva di restare anche di notte a casa; persone che hanno scrupolosamente osservato le prescrizioni impartitegli dal giudice di sorveglianza, condannati – cioè - che hanno mostrato oltre ogni ragionevole dubbio il loro positivo reinserimento nella società, dal primo di gennaio dovranno ripresentarsi a dormire in carcere, costringendo l’Amministrazione penitenziaria a liberare gli spazi da loro precedentemente occupati e ora destinati ad altre funzioni. E’ una palese ingiustizia”.

Così il Portavoce della Conferenza dei Garanti territoriali delle persone private della libertà e Garante del Lazio, Stefano Anastasia, sulla bocciatura delle proposte di proroga delle licenze straordinarie per i semiliberi attivate l'emergenza Covid o di conversione delle semilibertà in affidamento in prova al servizio sociale.

“Se la pena deve tendere alla rieducazione del condannato – prosegue Anastasia -, se la rieducazione deve essere laicamente intesa nel senso del suo reinserimento in condizioni di autonomia e di legalità nel contesto sociale, non è ammissibile una regressione di fatto nel trattamento penitenziario che non sia conseguente a una infrazione penale o disciplinare, a un tradimento, cioè, da parte del condannato, dell’impegno preso con il giudice di sorveglianza nell’esecuzione della misura alternativa o nel godimento del beneficio. Il principio della progressività del trattamento penitenziario (non solo nel senso che si fa un passo alla volta, ma che l’uno e l’altro è auspicabile che si facciano nella stessa direzione) impone che non vi sia una “retrocessione” immotivata nel percorso penale delle persone condannate”.

“Non sappiamo – conclude Anastasia - se maggioranza e Governo abbiano votato contro gli emendamenti di proroga o di conversione delle licenze straordinarie per convinzione o in astio ai proponenti dell’opposizione, certo è che ora sta a loro, a Governo e maggioranza trovare il modo di rimediare alla palese ingiustizia che così si compierebbe alla fine dell’anno”.

La rete dei Garanti delle persone private della libertà

La Conferenza dei Garanti territoriali delle persone private della libertà, istituita presso la Conferenza dei presidenti delle assemblee legislative delle regioni e delle province autonome, rappresenta gli organismi di cui si sono dotati regioni ed enti locali, in base alla legislazione nazionale e regionale. Ne fanno parte 72 Garanti, di cui 16 di regioni e

SEDE ISTITUZIONALE

Conferenza dei Presidenti delle assemblee legislative
Lazio
delle regioni e delle province autonome
Via P. Cossa n. 41 - 00193 Roma
info@garantedetenutilazio.it

SEDE OPERATIVA

Garante persone private della libertà - Consiglio regionale del
Lazio
Via della Pisana, 1301 - 00163 Roma
Tel: +3906.51686117 - 06.51531120 - e-mail:



**CONFERENZA DEI GARANTI TERRITORIALI
DELLE PERSONE PRIVATE DELLA LIBERTÀ'**

**COMUNICATO STAMPA
DEL 13 DICEMBRE 2022**

province autonome, sei di province e aree metropolitane e 50 di comuni che hanno istituito garanti delle persone private della libertà ovvero ne hanno formalmente affidato le funzioni ad altri organi di garanzia a competenza multipla. La Conferenza elegge un Portavoce: attualmente ricopre tale carica Stefano Anastasia, Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale della Regione Lazio. La sede operativa della Conferenza attualmente è nella sede del Consiglio regionale del Lazio.

Ufficio stampa

Ugo Degl'Innocenti
cell. 349/1324580
udeglinnocenti@regione.lazio.it

SEDE ISTITUZIONALE

Conferenza dei Presidenti delle assemblee legislative
Lazio
delle regioni e delle province autonome
Via P. Cossa n. 41 - 00193 Roma
info@garantedetenutilazio.it

SEDE OPERATIVA

Garante persone private della libertà - Consiglio regionale del
Lazio
Via della Pisana, 1301 - 00163 Roma
Tel: +3906.51686117 - 06.51531120 - e-mail:
info@garantedetenutilazio.it



CARCERI. LICENZE STRAORDINARIE PER I SEMILIBERI, IL DIGIUNO DEI GARANTI TERRITORIALI

In vista della scadenza delle licenze straordinarie per i semiliberi, i Garanti territoriali aderiscono all'iniziativa di sensibilizzazione promossa dal Garante del Comune di Udine, Franco Corleone, in attesa della decisione del Governo.

Il 30 novembre scorso erano 1076 le condannate e i condannati in semilibertà. Gran parte di loro (700 all'inizio della emergenza Covid, 4-500 secondo le ultime stime) ha goduto per due anni e mezzo di una licenza straordinaria che gli ha consentito di non tornare a dormire in carcere, come invece previsto dalla misura della semilibertà.

Salvo casi eccezionali, in cui la licenza straordinaria non è stata rinnovata o è stata revocata, il comportamento di queste persone è stato irreprensibile e ha ripagato nel migliore dei modi la fiducia che è stata loro data. Per questo appare incomprensibile e contrario al principio della progressività del trattamento penitenziario la mancata proroga delle licenze straordinarie per i semiliberi che li costringerebbero al rientro in carcere addirittura, in alcuni casi, la notte di San Silvestro.

Nella giornata di ieri il Governo ha approvato il decreto legge "milleproroghe" i cui contenuti non sono ancora noti. Nella speranza che il ministro della Giustizia, Carlo Nordio, e il Consiglio dei ministri abbiano tenuto in considerazione questo problema, già sollevato durante la discussione parlamentare del decreto-legge "anti-rave", i Garanti territoriali dei detenuti si associano all'iniziativa di sensibilizzazione intrapresa dal collega Franco Corleone, già sottosegretario alla Giustizia e attualmente Garante per il Comune di Udine, e si impegnano a digiunare a staffetta in questi giorni, in attesa della pubblicizzazione della decisione del Governo.

Prime adesioni:

- Franco Corleone, Garante di Udine
- Stefano Anastasia, Garante per la Regione Lazio
- Antonio Bincoletto, Garante di Padova
- Alice Bonivardo, Garante di Alessandria
- Giuseppe Caforio, Garante per la Regione Umbria
- Sonia Caronni, Garante di Biella
- Laura Cesaris, Garante della Provincia di Pavia
- Samuele Ciambriello, Garante per la Regione Campania
- Gianmarco Cifaldi, Garante per la Regione Abruzzo
- Sofia Ciuffoletti, Garante di San Gimignano (SI)

SEDE ISTITUZIONALE

Conferenza dei Presidenti delle assemblee legislative
Lazio
delle regioni e delle province autonome
Via P. Cossa n. 41 - 00193 Roma
info@garantedetenutilazio.it

SEDE OPERATIVA

Garante persone private della libertà - Consiglio regionale del
Via della Pisana, 1301 - 00163 Roma
Tel: +3906.51686117 - 06.51531120 - e-mail:



CONFERENZA DEI GARANTI TERRITORIALI
DELLE PERSONE PRIVATE DELLA LIBERTÀ'

COMUNICATO STAMPA
DEL 22 DICEMBRE 2022

- Eros Cruccolini, Garante di Firenze
- Giovanni Fiandaca, Garante per la Regione Sicilia
- Maria Losito, Garante di Belluno
- Francesco Maisto, Garante di Milano
- Maria Mancarella, Garante di Lecce
- Alberto Marchesi, Garante di Pisa
- Margherita Michelini, Garante di Prato
- Luisa Ravagnani, Garante di Brescia
- Giovanni Villari, Garante di Siracusa

La rete dei Garanti delle persone private della libertà

La Conferenza dei Garanti territoriali delle persone private della libertà, istituita presso la Conferenza dei presidenti delle assemblee legislative delle regioni e delle province autonome, rappresenta gli organismi di cui si sono dotati regioni ed enti locali, in base alla legislazione nazionale e regionale.

Ne fanno parte 72 Garanti, di cui 16 di regioni e province autonome, sei di province e aree metropolitane e 50 di comuni che hanno istituito garanti delle persone private della libertà ovvero ne hanno formalmente affidato le funzioni ad altri organi di garanzia a competenza multipla. La Conferenza elegge un Portavoce: attualmente ricopre tale carica Stefano Anastasia, Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale della Regione Lazio. La sede operativa della Conferenza attualmente è nella sede del Consiglio regionale del Lazio.

Ufficio stampa

Ugo Degl'Innocenti
cell. 349/1324580
udeglinnocenti@regione.lazio.it

SEDE ISTITUZIONALE

Conferenza dei Presidenti delle assemblee legislative
Lazio
delle regioni e delle province autonome
Via P. Cossa n. 41 - 00193 Roma
info@garantedetenutilazio.it

SEDE OPERATIVA

Garante persone private della libertà - Consiglio regionale del
Lazio
Via della Pisana, 1301 - 00163 Roma
Tel: +3906.51686117 - 06.51531120 - e-mail:



CARCERI. NUOVE ADESIONI AL DIGIUNO DEI GARANTI TERRITORIALI A FAVORE DELLE LICENZE PER I SEMILIBERI

*In vista della scadenza delle licenze straordinarie per i semiliberi del 31 dicembre,
prosegue l'iniziativa di sensibilizzazione, in attesa della decisione del Governo.*

“Aspettiamo con serenità la decisione del governo, consapevoli che nel rispetto della progressività del trattamento rieducativo non vi siano alternative di giustizia alla proroga delle licenze straordinarie per i semiliberi che ne abbiano correttamente usufruito fino a ora”.

Così il Portavoce della Conferenza dei Garanti territoriali delle persone private della libertà, nonché Garante della Regione Lazio, Stefano Anastasia, oggi a digiuno, per sensibilizzare il Governo e il ministro della Giustizia, Carlo Nordio, sulla necessità di una proroga delle licenze straordinarie introdotte con l'emergenza Covid-19, a favore delle persone condannate in semilibertà. L'iniziativa, è stata lanciata prima di Natale da Franco Corleone, già sottosegretario alla Giustizia e attualmente Garante per il Comune di Udine.

A digiunare oggi assieme ad Anastasia è Eros Cruccolini, Garante delle persone detenute del Comune di Firenze, il quale proseguirà anche domani, assieme alla Garante di Lecce, Maria Mancarella. Giovedì 29 sarà la volta di Giovanni Fiandaca, Garante per la Regione Sicilia, Giuseppe Caforio, Garante per la Regione Umbria, Alice Bonivardo, Garante di Alessandria. Venerdì 30 dicembre si asterranno dal cibo Giuseppe Fanfani, Garante della Regione Toscana, e Samuele Ciambriello, Garante della Campania.

Il 30 novembre scorso erano 1076 le condannate e i condannati in semilibertà. Gran parte di loro (700 all'inizio della emergenza Covid, 4-500 secondo le ultime stime) ha goduto per due anni e mezzo di una licenza straordinaria che gli ha consentito di non tornare a dormire in carcere, come invece previsto dalla misura della semilibertà. Ciò ha consentito un alleggerimento nella cronica situazione di sovraffollamento nella maggior parte delle carceri italiane. Salvo casi eccezionali, in cui la licenza straordinaria non è stata rinnovata o è stata revocata, il comportamento di queste persone è stato irreprensibile e ha ripagato nel migliore dei modi la fiducia che è stata loro data. La mancata proroga delle licenze straordinarie costringerebbe molte persone al rientro in carcere la notte di San Silvestro.

La rete dei Garanti delle persone private della libertà

La Conferenza dei Garanti territoriali delle persone private della libertà, istituita presso la Conferenza dei presidenti delle assemblee legislative delle regioni e delle province autonome, rappresenta gli organismi di cui si sono dotati regioni ed enti locali, in base alla legislazione nazionale e regionale.

Ne fanno parte 73 Garanti, di cui 17 di regioni e province autonome, sei di province e aree metropolitane e 50 di comuni che hanno istituito garanti delle persone private della libertà

SEDE ISTITUZIONALE

Conferenza dei Presidenti delle assemblee legislative
Lazio
delle regioni e delle province autonome
Via P. Cossa n. 41 - 00193 Roma
info@garantedetenutilazio.it

SEDE OPERATIVA

Garante persone private della libertà - Consiglio regionale del
Via della Pisana, 1301 - 00163 Roma
Tel: +3906.51686117 - 06.51531120 - e-mail:



**CONFERENZA DEI GARANTI TERRITORIALI
DELLE PERSONE PRIVATE DELLA LIBERTÀ'**

**COMUNICATO STAMPA
DEL 27 DICEMBRE 2022**

ovvero ne hanno formalmente affidato le funzioni ad altri organi di garanzia a competenza multipla. La Conferenza elegge un Portavoce: attualmente ricopre tale carica Stefano Anastasia, Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale della Regione Lazio. La sede operativa della Conferenza attualmente è nella sede del Consiglio regionale del Lazio.

Ufficio stampa

Ugo Degl'Innocenti
cell. 349/1324580
udeglinnocenti@regione.lazio.it

SEDE ISTITUZIONALE

Conferenza dei Presidenti delle assemblee legislative
Lazio
delle regioni e delle province autonome
Via P. Cossa n. 41 - 00193 Roma
info@garantedetenutilazio.it

SEDE OPERATIVA

Garante persone private della libertà - Consiglio regionale del
Lazio
Via della Pisana, 1301 - 00163 Roma
Tel: +3906.51686117 - 06.51531120 - e-mail:



CARCERI. MILLEPROROGHE: NIENTE LICENZE PER I SEMILIBERI I GARANTI: “PERSA L’OCCASIONE PER FARE LA COSA GIUSTA”

Termina il digiuno a staffetta dei Garanti territoriali. Appello al Parlamento, per un emendamento al decreto, e alla magistratura di sorveglianza, perché valuti, caso per caso, l’ammissibilità dei meritevoli a misure meno afflittive

“Il Governo ha perso l’occasione di fare la cosa giusta: prorogare le licenze straordinarie ai semiliberi che ne hanno goduto ininterrottamente da maggio del 2020 senza incorrere in infrazioni né penali né disciplinari. Salvo chi abbia ottenuto un permesso ordinario per l’ultimo dell’anno, centinaia di persone domani sera, la notte di San Silvestro, dovranno far rientro in carcere inutilmente e ingiustamente. In questo modo, per loro sono stati cancellati i principi di non regressione e progressività nel trattamento penitenziario, cardini della funzione rieducativa della pena inscritta nell’articolo 27 della Costituzione”. Così il Portavoce della Conferenza dei Garanti territoriali delle persone private della libertà, nonché Garante della Regione Lazio, Stefano Anastasia, al termine, purtroppo senza esiti positivi, del digiuno a staffetta portato avanti per due settimane dai garanti delle persone detenute nominati dalle Regioni, dalle Province e dai Comuni.

“Ciò non ostante – prosegue Anastasia – non rinunciamo a rivendicare un atto di giustizia nei confronti di chi abbia risposto positivamente alla fiducia che gli è stata data dalle istituzioni, consentendogli di vivere le proprie giornate interamente fuori dal carcere per più di due anni. Naturalmente, ci appelliamo al Parlamento, affinché nell’esame del decreto milleproroghe introduca una modifica che, seppure a posteriori, possa consentire di ripristinare le licenze straordinarie per i semiliberi. Ci rivolgiamo anche alla magistratura di sorveglianza, perché valuti – caso per caso, come è nei suoi poteri – l’ammissibilità dei semiliberi che in questi due anni hanno usufruito delle licenze straordinarie rispettandone tutte le prescrizioni a misure meno afflittive della semilibertà (affidamento in prova o liberazione condizionale), ripristinando di fatto il principio della progressività nel trattamento penitenziario”.

La rete dei Garanti delle persone private della libertà

La Conferenza dei Garanti territoriali delle persone private della libertà, istituita presso la Conferenza dei presidenti delle assemblee legislative delle regioni e delle province autonome, rappresenta gli organismi di cui si sono dotati regioni ed enti locali, in base alla legislazione nazionale e regionale.

Ne fanno parte 73 Garanti, di cui 17 di regioni e province autonome, sei di province e aree metropolitane e 50 di comuni che hanno istituito garanti delle persone private della libertà ovvero ne hanno formalmente affidato le funzioni ad altri organi di garanzia a competenza multipla. La Conferenza elegge un Portavoce: attualmente ricopre tale carica Stefano Anastasia, Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale della Regione Lazio. La sede operativa della Conferenza attualmente è nella sede del Consiglio regionale del Lazio.

SEDE ISTITUZIONALE

Conferenza dei Presidenti delle assemblee legislative
Lazio
delle regioni e delle province autonome
Via P. Cossa n. 41 - 00193 Roma
info@garantedetenutilazio.it

SEDE OPERATIVA

Garante persone private della libertà - Consiglio regionale del
Lazio
Via della Pisana, 1301 - 00163 Roma
Tel: +3906.51686117 - 06.51531120 - e-mail:



Conferenza dei Garanti territoriali
delle persone private della libertà



Conferenza nazionale del
volontariato della giustizia

con l'adesione di

Coordinamento nazionale dei magistrati di sorveglianza
Unione delle Camere penali italiane

Dignità e reinserimento sociale. Quali carceri dopo l'emergenza?

Incontro pubblico

Martedì 29 marzo 2022, ore 9.30-13.30
Aula Consiliare, Area metropolitana di Roma
Via IV novembre 119/a - Roma

Presiede

Ornella Favero

Presidente della Conferenza nazionale del volontariato della giustizia

Introduce

Stefano Anastasia

Portavoce della Conferenza dei Garanti delle persone private della libertà

Partecipano

Marta Cartabia

Ministra della Giustizia

Mauro Palma

Presidente dell'Autorità Garante nazionale dei diritti
delle persone private della libertà personale

On. Lucia Annibali

Sen. Giacomo Caliendo

Sen. *Monica Cirinnà*

On. Federico Conte

On. *Cosimo Ferri*

On. *Andrea Giorgis*

On. *Mario Perantoni*

Sen. *Angela Anna Bruna Piarulli*

Sen. *Anna Rossomando*

On. *Walter Verini*

Antonio Bincoletto, Garante Comune Padova

Samuele Ciambriello, Garante Regione Campania

Franco Corleone, Garante Comune Udine

Giuseppe Fanfani, Garante Regione Toscana

Giovanni Fiandaca, Garante Regione Sicilia

Franco Maisto, Garante Comune Milano

Bruno Mellano, Garante Regione Piemonte

Gabriella Stramaccioni, Garante Area
metropolitana e Comune Roma

Rita Bernardini, Nessuno Tocchi Caino

Lorenzo Tardella, Antigone

Avv. Giandomenico Caiazza, Unione delle Camere
penali italiane

Giovanni Pavarin, Coordinamento nazionale
dei magistrati di sorveglianza



CONFERENZA DEI GARANTI TERRITORIALI
DELLE PERSONE PRIVATE DELLA LIBERTÀ'

Carcere, Italia

Confronto pubblico sulle proposte per le carceri in Italia

Venerdì 16 settembre 2022, ore 10.30-13.30

Palazzo Santa Chiara, Piazza di Santa Chiara 14, Roma

(ingresso libero fino a esaurimento dei posti)

In diretta streaming su Radio radicale e sui canali social della Conferenza

Introducono

Laura Cesaris, Garante della Provincia di Pavia

Giovanni Fiandaca, Garante della Regione Sicilia

Hanno finora assicurato il loro intervento

Stefania Ascari, Movimento 5 Stelle

Giuseppe De Cristofaro, Alleanza Verdi-Sinistra

Eleonora Forenza, Unione Popolare

Riccardo Magi, +Europa

Gennaro Migliore, Azione-Italia Viva

Fiammetta Modena, Forza Italia

Federico Mollicone, Fratelli d'Italia

Anna Rossomando, Partito Democratico

Considerazioni conclusive del

Presidente dell'Autorità Garante nazionale

Mauro Palma

Sarà presente il Capo del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria, Carlo Renoldi

Partecipano

Antonio Bincoletto, Garante di Padova

Sonia Caronni, Garante di Biella

Samuele Ciambriello, Garante della Campania

Sofia Ciuffoletti, Garante di San Gimignano

Monica Gallo, Garante di Torino

Giancarlo Giulianelli, Garante delle Marche

Antonio Ianniello, Garante di Bologna

Bruno Mellano, Garante del Piemonte

Coordina Stefano Anastasia, Garante del Lazio e Portavoce della Conferenza dei Garanti territoriali



**CONFERENZA DEI GARANTI TERRITORIALI
DELLE PERSONE PRIVATE DELLA LIBERTÀ**

**CONTRIBUTO IN TEMA DI POLITICHE PENITENZIARIE
ALL'INIZIO DELLA NUOVA LEGISLATURA.**

Approvato dall'Assemblea riunita online il 9 novembre 2022.

Con l'inaugurazione della nuova legislatura e l'insediamento di un nuovo esecutivo e del nuovo Ministro della Giustizia, appare necessario riflettere sullo stato del sistema penitenziario nel nostro Paese. Il Governo si trova, infatti, ad affrontare le sfide di un sistema penitenziario post-pandemico, sovraffollato e gravato da un numero di suicidi mai registrato prima e, al contempo, a gestire l'eredità di una serie di riforme mancate. Da ultima, la proposta a tre livelli (legislativo, regolamentare ed amministrativo) della Commissione per l'innovazione del sistema penitenziario, la cui attuazione avrebbe potuto sortire risultati positivi per un trattamento delle persone detenute conforme a dignità ed umanità, ed al contempo per la funzionalità del sistema medesimo.

L'impresa non è facile e deve fare fronte a tare storiche del nostro sistema penale e penitenziario, rinnovate e rese più evidenti dalla pandemia. D'altra parte, conviene ricordarlo, qualunque riforma che incida sui diritti delle persone in stato di detenzione deve accompagnarsi a una profonda e concreta riflessione sullo stato dell'amministrazione penitenziaria e del suo personale. Sarà necessario pensare alle misure da adottare per l'adeguamento della macchina dell'amministrazione penitenziaria e del suo personale, e in particolare di quello educativo e direttivo: senza un suo congruo aumento infatti ogni riforma rimarrà al livello di apprezzabile auspicio.

La Conferenza dei Garanti territoriali, che raccoglie e rappresenta le Autorità di garanzia delle persone private della libertà nominate dalle Regioni, dalle Province, dalle Aree metropolitane e dai Comuni italiani, intende con questo documento contribuire a individuare i principali problemi e le prime indicazioni per una loro risoluzione nella consapevolezza che l'attuazione dell'articolo 27, comma 3, della Costituzione è responsabilità repubblicana, che coinvolge la cittadinanza attiva e tutte le istituzioni della Repubblica e, tra esse, con speciale rilevanza gli Enti territoriali,



CONFERENZA DEI GARANTI TERRITORIALI DELLE PERSONE PRIVATE DELLA LIBERTÀ

costituzionalmente responsabili dell'assistenza sanitaria, della programmazione e della attuazione delle politiche sociali e delle politiche attive del lavoro, dell'iscrizione anagrafica e delle politiche della residenzialità, senza le quali non si dà pienezza dei diritti fondamentali della persona e prospettive di efficace reinserimento sociale.

Dopo l'emergenza sanitaria, il futuro prossimo e meno prossimo del sistema penitenziario non potrà tornare a essere quello del passato. La pandemia ha mostrato in maniera impietosa la sua profonda crisi. Ci ha insegnato, infatti, che il penitenziario non può vivere in una condizione di perenne emergenza, con una capienza costantemente insufficiente rispetto alla domanda di incarcerazione. In queste condizioni, anche le minime misure di profilassi sanitaria, quelle che bisognerebbe assicurare anche al di fuori dello stato di emergenza, non possono essere garantite adeguatamente. Né la soluzione può trovarsi a breve o medio tempo, nell'ampliamento della capacità detentiva degli istituti penitenziari.

È noto che questa soluzione richiede una enorme quantità di risorse finanziarie e umane, non ha tempi di realizzazione rapidi e, come le vicende degli ultimi trent'anni dimostrano, finisce solo per inseguire la domanda di incarcerazione. Infatti, negli ultimi venticinque anni la capienza degli istituti penitenziari è aumentata di almeno quattordicimila unità, ma la popolazione detenuta è andata sempre e costantemente oltre. D'altronde, come chiarito nell' *Handbook on strategies to reduce overcrowding in prisons* dell'UNODC: "Per quanto possa sembrare allettante, la costruzione di ulteriori alloggi si è rivelata una strategia generalmente inefficace per affrontare il problema del sovraffollamento. I dati dimostrano che finché non si affrontano le carenze del sistema di giustizia penale e delle politiche di giustizia penale per razionalizzare l'afflusso di persone detenute e non si attuano misure di prevenzione del crimine, le nuove carceri si riempiranno rapidamente e non rappresenteranno una soluzione sostenibile alla sfida del sovraffollamento carcerario. Pertanto, la mancanza di infrastrutture carcerarie non dovrebbe essere considerata come la causa principale del sovraffollamento, ma spesso come un sintomo di disfunzioni all'interno del sistema di giustizia penale". D'altro canto, proprio la pandemia ha messo in luce, più di quanto non fosse già a conoscenza degli operatori, la vulnerabilità sociale di buona parte delle detenute e dei detenuti, ospitati in carcere per minime condotte devianti e prive di riferimenti esterni per alternative al carcere.



CONFERENZA DEI GARANTI TERRITORIALI DELLE PERSONE PRIVATE DELLA LIBERTA'

D'altronde se proprio l'emergenza dovuta alla pandemia da Covid-19 ha implementato l'uso di strumenti deflattivi (misure alternative - *in primis*- tutte confermate dalla Corte di Cassazione), con il rapido decremento della popolazione penitenziaria (dalle 60.769 persone detenute al 30/12/2019 si è passati alle 53.364 del 31/12/2020), già dalla fine della seconda ondata si è assistito a un graduale, ma costante aumento della popolazione detenuta, che si attesta a oggi sulle 56.225 presenze (dati al 31/10/2022) e che rischia di portarci rapidamente ai livelli pre-pandemici.

Al sovraffollamento si accompagnano condizioni detentive fortemente degradate e un numero di suicidi senza precedenti, che necessita di studio, analisi e risposte concrete e rapide. L'incidenza del sovraffollamento e di condizioni detentive degradanti e disumane, della protratta chiusura dell'istituzione carceraria ben oltre i termini della gestione della pandemia e del dilagante numero di persone detenute con una patologia psichiatrica, accertata o presunta e/o una dipendenza da sostanze, alcol o farmaci saranno tra i principali indicatori da vagliare per realizzare efficaci politiche di prevenzione e contrasto del fenomeno. Si ritiene che a seguito di un'attività di osservazione e vaglio degli indicatori descritti in precedenza si debbano proporre azioni-interventi che vadano a incidere sul "malessere penitenziario" attraverso un'intensificazione delle risorse dei "Protocolli di prevenzione al suicidio" e dell'organico dei Serd che operano negli istituti di pena.

Tra le priorità di un nuovo sistema penitenziario vi è la necessità di tornare a un'idea di diritto penale liberale e garantista, e del carcere come *extrema ratio*, riservata solo agli autori di gravi reati contro la persona o connessi alle attività delle organizzazioni criminali. Questo significa non solo che andranno sostenuti i progetti di alternativa alla sanzione detentiva già in sentenza, come previsto dalla riforma Cartabia, e prima ancora dalle proposte di riforma del codice penale formulate dalla Commissione Ministeriale a suo tempo presieduta dal Ministro della Giustizia attualmente in carica, ma anche quei progetti di depenalizzazione di condotte con minima o nulla offensività, a partire da quelli in materia di droghe, come previsto dalle proposte già all'esame della Commissione giustizia della Camera nella scorsa legislatura.



CONFERENZA DEI GARANTI TERRITORIALI DELLE PERSONE PRIVATE DELLA LIBERTA'

Nella riduzione del ricorso al diritto sanzionatorio, potranno essere valorizzate anche le nuove forme di composizione dei conflitti tra autori e vittime di reato nella prospettiva della giustizia riparativa disegnata dalla riforma Cartabia.

Il carcere può e deve essere limitato alla esecuzione penale riguardante i reati più gravi, per pene inevitabilmente più lunghe. Pene per cui è possibile pensare a un percorso di effettiva presa in carico delle persone detenute da parte delle aree educative degli istituti penitenziari e su cui è possibile, con il concorso di altre amministrazioni pubbliche (istruzione, centri per l'impiego, ecc.), del volontariato, del terzo settore e del mondo imprenditoriale più sensibile, dare corpo alla prospettiva costituzionale del reinserimento sociale.

I garanti territoriali sanno bene che la riduzione e le alternative al carcere passano attraverso politiche di accoglienza e di agency delle persone detenute o comunque sottoposte a processi di stigmatizzazione istituzionale. Politiche di accoglienza che in questi anni sono state rinforzate dalla integrazione delle risorse e degli accordi operativi tra la Cassa delle ammende e le Regioni, ma che devono cominciare già in carcere, attraverso la presenza dei servizi anagrafici, dei servizi sociali territoriali e di patronato al servizio delle persone detenute, attraverso il rinnovo dei permessi di soggiorno delle persone detenute straniere che ne abbiano titolo. Altrimenti, come si è visto nella fase più dura della pandemia, anche il possesso dei titoli formali non darà adito ad alternative effettive per la marginalità sociale costretta in carcere.

Occorre dare continuità all'accoglienza in *housing* di persone in esecuzione penale esterna in situazione di marginalità, prive di riferimenti familiari e /o amicali, avviata con il progetto condiviso tra la Cassa delle Ammende e le Regioni in tempo di Covid-19. Tale azione progettuale ha aumentato in modo considerevole il numero delle persone accolte e ha spinto il privato sociale a creare e a mettere a disposizione ulteriori posti di accoglienza. Risulta, quindi, importante valorizzare tali esperienze positive e chiedere a Cassa delle Ammende la garanzia di una continuità nel sostegno. Ciò permetterebbe di agire in modo considerevole sul dato del sovraffollamento e di offrire situazioni di accoglienza territoriale per persone ristrette in condizioni di fragilità.



**CONFERENZA DEI GARANTI TERRITORIALI
DELLE PERSONE PRIVATE DELLA LIBERTÀ'**

In questa prospettiva, bisognerà dare efficace attuazione sia agli investimenti per la individuazione di case famiglia che per progetti di trattamento e reinserimento sociale di sex-offenders e maltrattanti, sia alla sentenza n. 99/2019 della Corte costituzionale, in materia di alternative al carcere per le persone detenute con gravi disturbi mentali.

Salvo che per le implicazioni necessarie della restrizione della libertà, la vita in carcere deve poter essere del tutto simile a quella di fuori. La qualità della vita in carcere va assicurata innanzitutto tenendo fede a quella ridenominazione delle celle in camere di pernottamento: se camere di pernottamento devono essere, salvo casi eccezionali, le porte devono essere chiuse di notte, attivando effettivamente quella sorveglianza dinamica rimasta sulla carta in gran parte degli istituti penitenziari italiani.

L'emergenza pandemica ha posto finalmente termine al tabù del digitale in carcere e una recente circolare DAP (circolare n. 3696/6146, riguardante "Colloqui, videochiamate e telefonate"), ha fissato le nuove linee guida in materia stabilizzando lo strumento delle videochiamate, interpretate come modalità ordinaria, per assicurare il diritto costituzionale di ciascun individuo al mantenimento delle relazioni socio familiari. Accanto a queste considerazioni, però, occorre ribadire la centralità e l'importanza del mantenimento delle relazioni sociali e affettive in presenza. In particolare è importante favorire il mantenimento dei rapporti con figlie/i minorenni tramite lo strumento dei colloqui visivi in presenza in locali idonei non solo al rispetto della dignità delle persone detenute, ma anche alla tutela dei migliori interessi delle persone minorenni. Al contempo, internet deve diventare accessibile sia per le attività didattiche, formative e lavorative che per l'accesso alla cultura e all'informazione. La stessa corrispondenza può e deve finalmente passare in forma elettronica senza mediazioni e costi ingiustificati a carico delle persone detenute.

Ciò però non giustifica il protrarsi di misure emergenziali che impediscano ulteriormente alle persone detenute di essere presenti in udienza, soprattutto nei processi per direttissima, quando tra le responsabilità del giudice c'è anche quella dell'accertamento *de visu* delle condizioni psico-fisiche dell'imputato.



**CONFERENZA DEI GARANTI TERRITORIALI
DELLE PERSONE PRIVATE DELLA LIBERTÀ**

Non è più accettabile che a carico delle persone detenute restino le coperture di spese degli affidamenti al minimo ribasso del servizio del vitto attraverso l'indebita compensazione con un sopravvitto senza effettivi controlli, come rilevato dalla Corte dei conti per il Lazio.

In carcere vanno potenziate e valorizzate le forme partecipative delle persone detenute, nella programmazione delle attività, così come nella gestione delle biblioteche e nel controllo delle forniture per il vitto e delle graduatorie per il lavoro.

Il lavoro in carcere, insieme con l'offerta di istruzione a ogni livello, oggetto di appositi protocolli con il Ministero dell'istruzione e con la Conferenza dei poli penitenziari universitari, è uno degli strumenti fondamentali di umanizzazione della pena e permette di costruire, dal "dentro" il progetto di inclusione sociale delle persone ristrette nella comunità di riferimento, incentivando soggetti imprenditoriali esterni, a partire dalle cooperative sociali che hanno tale finalità, a investire sulle possibilità occupazionali delle persone detenute. Conseguentemente, va loro restituita la pienezza dei diritti sociali e in particolare dei diritti previdenziali e assistenziali, a partire dal ripristino della indennità di disoccupazione per quanti abbiano lavorato per conto dell'Amministrazione penitenziaria e per cui sono stati regolarmente versati i relativi contributi previdenziali. Si affermerebbe, così, un principio di civiltà e di diritto ispirato al principio costituzionale dell'art 27, comma 3 e improntato alla regola dell'Ordinamento penitenziario della equiparazione del lavoro penitenziario a quello libero. Il godimento dei diritti sociali in carcere va tutelato anche tramite appositi servizi di informazione e sportelli.

È giunto il tempo di far passare il diritto alla affettività e alla sessualità in carcere dalle parole ai fatti, ripresentando e portando in approvazione la proposta di legge elaborata e discussa nell'ambito di questa Conferenza, fatta propria dal Consiglio regionale della Toscana e depositata in Senato nella scorsa legislatura, cui si è aggiunta analoga proposta deliberata all'unanimità dal Consiglio regionale del Lazio. Sul fronte degli istituti penali minorili è urgente procedere all'adeguamento delle strutture in ossequio alla normativa vigente che, con il nuovo ordinamento penitenziario minorile, ha



CONFERENZA DEI GARANTI TERRITORIALI DELLE PERSONE PRIVATE DELLA LIBERTA'

previsto le cosiddette “visite prolungate” in apposite “unità abitative appositamente attrezzate all'interno degli istituti, organizzate per consentire la preparazione e la consumazione di pasti e riprodurre, per quanto possibile, un ambiente di tipo domestico” che dal 2018 a oggi non sono state approntate, con grave lesione del sancito diritto all'affettività delle persone detenute minorenni.

Il servizio sanitario in carcere va potenziato attraverso adeguate dotazioni di personale, stabile e incentivato al lavoro in sedi obiettivamente disagiate, il ricorso a forme di telemedicina che non pregiudichino il rapporto medico-paziente e la continuità assistenziale, per cui è essenziale l'adozione di una cartella clinica informatizzata condivisibile attraverso i diversi sistemi regionali e con il territorio. In particolare vanno potenziati i servizi di salute mentale, che devono avere una propria presenza multidisciplinare in tutti gli istituti di pena, in modo che il disagio mentale possa essere preso in carico, assistito efficacemente e accompagnato verso soluzioni alternative alla detenzione.

Altro discorso è quello riguardante le misure di sicurezza psichiatriche. Le équipes delle Rems stanno svolgendo efficacemente il loro lavoro, ma sono subissate di domande di internamento ingiustificate, mentre spesso il territorio non è in grado di prendere in carico le persone che possono esserne dimesse. Non è questione, quindi, di creare nuovi posti in Rems, ma di una svolta culturale nella giurisdizione e una politica socio-sanitaria coerente con la scelta di deistituzionalizzazione dei malati di mente autori di reato compiuta con la chiusura degli Opg. Occorre, inoltre, ricordare che a oggi ancora esistono casi di persone detenute illegittimamente negli istituti penitenziari in attesa del reperimento di un posto in REMS e che su questa questione l'Italia ha già subito una condanna da parte della Corte Europea dei Diritti Umani per violazione dell'art. 5 della Convenzione ed è attualmente sotto lo scrutinio della Corte EDU in altri casi comunicati all'Italia in cui viene lamentata, *inter alia*, la violazione dell'art. 3 della Convenzione.

Invece, le misure di sicurezza in case di lavoro che spesso non sono tali neanche più di nome, oltre che di fatto, vanno abolite, posto che si traducono in una detenzione supplementare senza scopo e senza alcuna funzione riabilitativa o di reinserimento sociale.



CONFERENZA DEI GARANTI TERRITORIALI DELLE PERSONE PRIVATE DELLA LIBERTÀ

La questione dei “bambini (e delle bambine) galeotti”, ristretti/e insieme alle madri nei reparti nido degli istituti penitenziari o negli ICAM (anche il numero dei bambini e delle bambine in carcere è in aumento, dopo la frenata della pandemia) continua a essere una drammatica lesione del principio della tutela dei migliori interessi del minore e d'altronde la risposta ordinamentale non può consistere nel mero allontanamento del/la minore dalla figura genitoriale di riferimento. È necessario monitorare e dare efficace e rapida attuazione agli investimenti per la individuazione delle case famiglia, già previste dalla legge, affinché nessun bambino e nessuna bambina siano più ospiti incolpevoli dei penitenziari italiani. Nello stesso tempo si dovrà continuare a prestare attenzione ai modi e alle forme con cui le persone in stato di detenzione possano continuare ad assolvere nel migliore dei modi alla propria funzione genitoriale anche nei confronti dei figli affidati all'altro genitore o ad altri familiari.

Il carcere deve integrare, non solo sulla carta, il principio antidiscriminatorio, in particolare in relazione all'identità di genere e all'orientamento sessuale e lavorare per un ripensamento concreto del trattamento delle persone transgender e in generale LGBTQI+ che non passi attraverso il mero collocamento in sezioni cosiddette protette. La detenzione in tali sezioni, infatti, spesso si trasforma in un isolamento illegittimo, protratto e forzato con separazione totale dal resto della popolazione e da ogni forma di attività (conviene a tal proposito ricordare come la sezione per persone detenute omosessuali dell'Istituto di Gorizia è stata chiusa a seguito della Raccomandazione formulata dal Garante nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale).

Gli episodi di violenza, in alcuni casi decodificata giuridicamente quale violazione della dignità umana e tortura (come avvenuto nelle prime sentenze, seppur non definitive, nei casi di Ferrara e San Gimignano), registrati sia prima che durante e dopo le proteste occorse all'inizio della pandemia richiedono, oltre all'accertamento delle responsabilità penali individuali a opera dell'autorità giudiziaria, misure di formazione del personale e di prevenzione già indicate dalla ex Ministra Cartabia e dal Garante nazionale. Accanto e prima di esse, bisognerebbe sottoporre a revisione i procedimenti



**CONFERENZA DEI GARANTI TERRITORIALI
DELLE PERSONE PRIVATE DELLA LIBERTA'**

disciplinari a carico delle persone detenute che gli accertamenti dell'autorità giudiziaria hanno scagionato da ogni addebito.

Infine, nel piano dei ristori dovuti a seguito della pandemia, non può mancare il risarcimento delle condizioni di detenzione subite durante tale periodo, certamente più gravi di quelle ordinarie e di quelle vissute nella società libera, con effetti pesantissimi sull'equilibrio psico-fisico e sulle relazioni familiari di tante detenute e detenuti. Come abbiamo sostenuto in più occasioni, se a marzo 2020 sarebbe stato utile un minimo, ma generale provvedimento di clemenza, che avrebbe consentito una più efficace e ordinata gestione delle situazioni di rischio in carcere, oggi sarebbe giusto riconoscere a ogni persona che sia da allora ancora detenuta un giorno di liberazione anticipata per ogni giorno di detenzione scontato durante la pandemia. Così come entro dicembre bisognerà adottare un provvedimento di carattere generale che consenta ai semiliberi, che per più di due anni sono stati in permesso straordinario, di non ritornare in carcere, avendo mostrato oltre ogni ragionevole dubbio la loro affidabilità e correttezza di comportamento.

A fronte dello stato in cui versa il sistema penitenziario italiano, abbiamo accolto con favore le prime dichiarazioni del Ministro della Giustizia, Carlo Nordio, relative alla necessità di considerare come prioritaria la questione penitenziaria e di ridurre lo spazio della pena carceraria, così come l'inflazione penalistica. Appaiono, invece, decisamente in contrasto con tale ottica e con il quadro critico appena tratteggiato gli interventi contenuti nel primo decreto legge del nuovo governo, a partire dalla previsione di un nuovo reato dalla discutibile formulazione tecnica e privo dei requisiti di stretta necessità che sempre le norme penali incriminatrici dovrebbero avere.

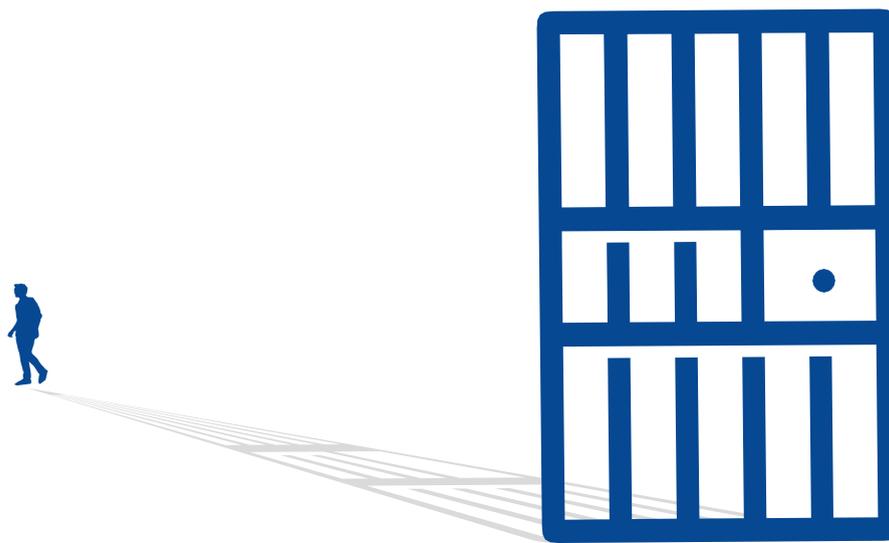
Preoccupante, inoltre, che la sospensione dell'entrata in vigore della cd. "Riforma Cartabia" del processo penale abbia incluso l'applicazione delle nuove pene sostitutive a opera del giudice della cognizione che avrebbero, invece, avuto l'effetto immediato di ridurre la pressione della pena carceraria. È auspicabile che una delle poche misure di deflazione carceraria a disposizione trovi pronta applicazione e non finisca incagliata negli scogli di possibili modifiche di merito.



**CONFERENZA DEI GARANTI TERRITORIALI
DELLE PERSONE PRIVATE DELLA LIBERTA'**

Infine, la riforma dell'ergastolo ostativo. La scelta, incalzata dall'imminente scadenza del rinvio della Corte Costituzionale per la pronuncia sulla legittimità costituzionale, di dare valore di legge al testo approvato dalla Camera nella scorsa legislatura ha il sapore di un mero differimento della valutazione costituzionale dell'istituto. La soluzione normativa contenuta nel decreto, infatti, presenta molteplici aspetti critici e una prospettazione insufficiente a rispondere alle richieste non solo della Corte costituzionale, ma altresì della Corte Europea dei Diritti Umani, che ha condannato il sistema italiano della pena perpetua senza prospettiva di rilascio nella sentenza *Viola c. Italia*, la cui procedura esecutiva, conviene ricordarlo, è tutt'ora aperta di fronte al Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa. La prospettiva costituzionale e quella convenzionale impongono di superare definitivamente il meccanismo delle preclusioni assolute nell'accesso ai benefici penitenziari anche per gli autori dei reati più gravi, condannati all'ergastolo, assumendo l'obiettivo della progressione nell'esecuzione penale per la generalità della popolazione detenuta.

DIRITTI COMUNI



DIRC

CONFERENZA
DEI GARANTI TERRITORIALI
DELLE PERSONE PRIVATE DELLA LIBERTÀ

Premessa

1. Fondamento costituzionale e consolidamento normativo della figura dell'autorità garante dei diritti delle persone private della libertà personale

Le linee di tendenza della legislazione ordinaria del nostro Paese, per quanto incompiute, ma progressive, tracciano identità, ruolo e funzioni dei Garanti comunali e territoriali, comunque denominati, che allo stato, necessitano di integrazioni anche a mezzo della normativa secondaria e di linee-guida.

La stessa normativa presuppone oggi requisiti, formazione ed un certo livello di competenza tecnica che, allo stato, può essere assicurata solo da Linee-guida.

Basta infatti considerare come la più recente legge n.173 del 2020 di conversione del DL.n. 130 del 2020, abbia previsto la facoltà di delega per materia, per territorio e per tempo determinato ai Garanti territoriali da parte del Garante Nazionale.

Una ulteriore conferma delle tendenze al rafforzamento della figura dei Garanti territoriali, in quanto più prossimi alle realtà di privazione della libertà personale, emerge dalla Legge 25 giugno 2020 n.70, di conversione del D.L.del 30 aprile 2020, n.28, che all'art.2 *sexies*, ha attribuito ai *Garanti comunali, provinciali o delle aree metropolitane dei diritti dei detenuti* l'accesso in visita ai reparti sottoposti al regime ex art. 41 bis. O.P.

Si tratta invero, di progressivi ampliamenti di competenze rispetto a quelle originarie, come il diritto dei detenuti ai colloqui ed alla corrispondenza con i Garanti comunali ex art.18 OP., il diritto di proporre istanze o reclami orali o scritti, anche in busta chiusa ex art.35 OP., la legittimazione dei Garanti comunali alle visite senza autorizzazione degli Istituti di pena ed alle camere di sicurezza ex artt. 67 e 67 bis OP.

Le funzioni delle Autorità di Garanzia territoriali, sia per effetto di normative di settore, sia per estensione analogica rispetto alle competenze del Garante Nazionale, e sia in forza di normative locali secondarie, ormai si estendono alla tutela dei diritti di tutte le persone limitate della libertà personale, e quindi, a quelle internate nelle REMS, nei CPR, ospiti in SPDC, nelle RSA.

In questa prospettiva vale la pena sottolineare come il ruolo dell'autorità garante in Italia trovi legittimazione costituzionale nel monitoraggio e tutela "rafforzata" che deve essere garantita alle posizioni di vulnerabilità contestuale costituita dalla soggezione all'autorità pubblica, nella precipua dimensione della limitazione della libertà personale, ai sensi dell'art. 13 Cost. che espressamente si riferisce a ogni restrizione di libertà. Occorre, infatti, ricordare che, come chiarito dalla stessa Corte Costituzionale (sent. n. 105/2001) a proposito dei centri di trattenimento degli stranieri, anche compressioni delle libertà di circolazione o altre analoghe rientrano nell'alveo della tutela dell'articolo 13, quando siano talmente stringenti da determinare di fatto una detenzione o, cosa ancora più importante, quando vengano a ledere la sfera della dignità.

Quindi un Garante a tutto campo, dei diritti delle persone limitate nella libertà personale che tutela tanto diritti dei singoli in via extragiudiziaria, quanto in modo proattivo anche diffondendo la cultura dei diritti finalizzata alla sicurezza sociale.

Per tutti questi motivi il Garante deve essere ed apparire come Autorità effettivamente indipendente quanto alla nomina ed alla trasparenza del procedimento di scelta, quanto ai requisiti ed alle incompatibilità, quanto alla autonomia di risorse adeguate alla conformazione del territorio di competenza.

2. Il necessario equilibrio fra istituzionalità di ruolo, autonomia di azione.

Nel contesto della definizione di linee guida comuni per la figura dell'autorità di garanzia dei diritti delle persone private della libertà personale, occorre, d'altronde, consolidare la riflessione sul bilanciamento tra natura istituzionale e necessità di autonomia e indipendenza dal potere politico dell'autorità stessa. Talvolta, infatti, si è rischiato di sottolineare l'indipendenza del ruolo, a fronte di una *deminutio* in termini di riconoscimento istituzionale (e conseguentemente a scapito dell'efficacia dell'azione di prevenzione e tutela dei diritti) anche attraverso una dimidiata capacità di partecipazione alla collaborazione inter-istituzionale che costituisce, invece, insieme alla confidenzialità il cardine dell'attività dell'autorità di garanzia. Talaltra, invece, il riconoscimento della partecipazione attiva al dibattito inter-istituzionale rischia di accompagnarsi a una minore affermazione in termini di autonomia e indipendenza dell'organo.

La figura, il ruolo e i poteri delle autorità di garanzia dei diritti e, in particolare, delle autorità garanti dei diritti delle persone private della libertà personale, anche nella dimensione territoriale comunale, necessitano, infatti, di una lettura costituzionalmente orientata perché rispondono alla logica contro-maggioritaria, tipica degli Stati di diritto costituzionali attraverso il parametro degli articoli 2 e 3 della Carta costituzionale italiana. Il principio personalistico e solidaristico, unitamente all'esigenza di "rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana", si saldano al di fine valorizzare la necessità istituzionale di garantire il "diritto di avere diritti" a chi, per la posizione di vulnerabilità contestuale sopra richiamata, rischia di non avere voce. Questo appare il contributo costituzionale più importante, nell'ambito di una corretta definizione di ruolo, per le figure di garanzia a tutti i livelli territoriali e si salda in maniera perfetta con la tradizione europea, in particolare con l'esperienza e l'attività del Comitato per la Prevenzione della Tortura, così come con il paradigma onusiano disegnato all'interno della Convenzione contro la Tortura.

In questa prospettiva, preme sottolineare l'aspetto della natura tecnica dell'organo che deve, in questa sua veste istituzionale, essere incarnato da professionalità ed esperienza in materia di privazione della libertà personale. D'altro canto alla natura perfettamente istituzionale si accompagna necessariamente il requisito della confidenzialità dell'operato che si colloca in quell'area di preventiva mediazione e negoziazione inter-istituzionale che deve sempre precedere ogni azione di pubblica denuncia da parte dell'autorità di garanzia dei diritti.

È significativo e deve essere adeguatamente valorizzato, il fatto che in Italia, il ruolo di garanzia dei diritti delle persone private della libertà personale nasca proprio dalle esperienze comunali che paiono, in questa prospettiva, essersi legate all'esigenza europea di monitoraggio dall'esterno dei luoghi di privazione della libertà personale e, al contempo, alla prospettiva costituzionale interna della tutela dei diritti delle minoranze, nel tentativo costante di restituire voce a chi si trova in condizione di non averne.

In questo senso, davvero, l'autorità di garanzia si colloca nell'ambito dell'incrocio dei poteri legislativo ed esecutivo (ma potremmo dire anche giudiziario nella misura in cui il garante può sollecitare l'intervento giurisdizionale e stare in giudizio, anche come parte civile, all'interno di procedimenti penali) come "colui che fa da tramite" (*ombudsperson*, d'altronde, questo vuol dire) tra stato (latamente inteso in tutte le sue articolazioni, anche territoriali) e individui.

Linee Guida. Una proposta

Il ruolo del/la Garante dei diritti delle persone private della libertà personale è fortemente connotato da quel principio ‘contro-maggioritario’ tipico degli Stati di diritto costituzionali secondo la massima per cui i diritti rappresentano “la promessa della maggioranza alle minoranze che la loro dignità e uguaglianza saranno rispettate”¹.

Da quel laboratorio sperimentale che fu l’esperienza del primo Garante dei detenuti italiano, il Garante del Comune di Roma, si è dipanata una rete di figure di garanzia territoriali, che è andata infittendosi, diversificandosi, ampliandosi secondo uno schema plurale e variegato. Quell’esperienza fu inoltre fonte di azioni creative e di negoziazione di significati, competenze e poteri da un lato; e di un grado significativo di disomogeneità in relazione alle forme tipiche per la progressiva individuazione di un sistema integrato.

Se gli organi di garanzia a livello regionale hanno nel tempo individuato standard comuni legati alla funzione, ai rapporti con l’organo politico di nomina, il panorama delle Garanti e dei Garanti “di primo livello” ha mantenuto e intensificato nel tempo le forme plurali delle esperienze nate dal basso, che sono il risultato di un lavoro strenuo sul campo, consolidate dalla lotta per i diritti nel rispetto del principio della leale collaborazione con le amministrazioni pubbliche e con l’organo politico di nomina.

Consapevoli che il patrimonio di esperienze e prassi locali, espressione dei territori, costituisca la base per la costruzione di un sistema complesso che valorizzi i fattori comuni e le prospettive auspicabili del ruolo di garanzia dei diritti delle persone private della libertà personale, abbiamo deciso di presentare una serie di principi a cui deve ispirarsi l’azione dei/delle Garanti e di quelle amministrazioni locali che intendano assumere e rendere effettiva la funzione di tutela dei diritti della comunità dei reclusi.

Il primo passo nella individuazione dei fattori e dei principi che fungano da linee-guida per l’istituzione e il consolidamento della funzione dell’organo di garanzia a livello locale è stata l’analisi speculare del panorama esistente, attraverso i dati riportati nei paragrafi precedenti, che ha fornito una fotografia dell’identità plurale dei Garanti e delle Garanti comunali a oggi presenti sul territorio nazionale, ma anche l’analisi degli standard comuni individuati per le Autorità Garanti regionali e la riflessione relativa ai principi ispiratori del ruolo di monitoraggio e garanzia tipici dell’organo di riferimento europeo, il Comitato per la Prevenzione della Tortura (CPT) del Consiglio d’Europa, in particolare in tema di doveri di riservatezza e leale collaborazione.

Nello specifico, sono state fonte di ispirazione, le Linee guida del Garante Nazionale per l’istituzione del Garante regionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale del 2 novembre 2016 e le Linee di indirizzo delle Regioni e delle Province Autonome di Trento e Bolzano in merito alla disciplina degli organi di garanzia: “Difensore Civico, Garante per l’Infanzia e l’adolescenza e Garante per i diritti dei detenuti”, approvate dalla Assemblea plenaria della Conferenza dei Presidenti delle

¹ R. DWORKIN, *Taking Rights Seriously*, Bloomsbury, Londra, 2013, p. 246. Si veda anche l’analisi di Letsas contro il principio ermeneutico del consensus europeo, G. LETSAS, *A Theory of Interpretation of the European Convention on Human Rights*, Oxford University Press, Oxford, 2007, p. 5 e pp. 110-119. 23

Assemblee legislative delle Regioni e delle Province Autonome del 26 settembre 2019. Entrambi questi strumenti si proponevano l'intento di uniformare le legislazioni regionali in materia.

Se nel caso della Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province Autonome scopo precipuo delle Linee di indirizzo consisteva in un'armonizzazione del sistema legislativo regionale, pur nel rispetto delle scelte autonome di ciascuna amministrazione, le Linee guida del Garante Nazionale si proponevano di articolare forme e procedure comuni fondate sui due principi direttivi dell'indipendenza e dell'autonomia dagli organi di governo e più in generale dal potere politico. Tali principi, infatti, costituiscono le direttive per l'azione del Meccanismo Nazionale di Prevenzione (NPM)² e quindi il contenuto minimo indispensabile che un organo di garanzia (in quel caso il Garante regionale) deve integrare per entrare a fare parte della rete territoriale di cui all'NPM. Queste due fonti hanno costituito la griglia di riferimento per interpretare e mettere a fattore comune la pluralità di esperienze desunte dalla mappatura svolta dalla Clinica legale Carcere e Diritti I, individuando, quindi, i principi di indipendenza e autonomia, accanto alle direttive per l'azione di ispezione, monitoraggio e tutela dei diritti della riservatezza e della leale collaborazione.

In questa prospettiva e nella volontà di individuare un nucleo di procedure e forme comuni basato sul principio del 'contenuto minimo essenziale', tale da non livellare e annullare la ricchezza delle esperienze territoriali, la creatività dei contesti specifici e la potenziale espressione locale di buone prassi, ma al contempo capace di gettare le fondamenta di un sistema "ecologico e complesso"³ costruito intorno a pochi, ma essenziali principi direttivi, abbiamo individuato alcune aree di riflessione ed elaborato alcune direttive per l'azione delle Autorità Garanti a livello comunale.

Tale necessità di armonizzazione sistematica nasce dal bisogno di immaginare un lavoro in rete⁴ basato su principi comuni all'identità, sempre in fisiologico divenire, ma ormai salda della figura del/la Garante locale (in particolare di quello/a comunale), non solo al fine di partecipare, come primo livello in termini di prossimità, alla rete di garanzia nazionale, ma anche al fine di rafforzare ed estendere una funzione, come quella del monitoraggio e tutela dei diritti delle persone private della libertà personale, che deve diventare patrimonio comune e stabile della cultura e della tradizione di amministrazione locale italiana.

² Istituito in Italia in ossequio all'obbligo internazionale derivante dalla legge 2 novembre 2012 n. 95, recante "Ratifica ed esecuzione del Protocollo Opzionale alla Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura e altre pene o trattamenti crudeli, inumani e degradanti, fatto a New York il 18 dicembre 2002" (OPCAT).

³ Per coniugare il concetto di complessità di Edgar Morin (E. MORIN Il metodo. Ordine, disordine, organizzazione, Feltrinelli, Milano, 1994) con quello di ecologia di Gregory Bateson (G. BATESON, Verso un'ecologia della Mente, Adelphi, Milano, 1977).

⁴ Cfr. A. Albano, Lavorare in Reti, Relazione al Convegno e Incontro di coordinamento con i Garanti territoriali, organizzati dal Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale a Palazzo Valentini, Aula consiliare "Giorgio Fregosi", Roma, 14 dicembre 2018, reperibile online presso: <https://www.garantenazionaleprivatiliberta.it/gnpl/resources/cms/documents/aae52dcf7cfd81541ce69c7e7b5fb28a.pdf>

1. Inserimento della figura dell’Autorità Garante dei diritti delle persone private della libertà personale nello Statuto Comunale dell’Ente Locale

L’inserimento, all’interno dello Statuto dell’Ente locale della figura dell’Autorità Garante dei diritti delle persone private della libertà personale costituisce il riconoscimento che la popolazione detenuta, così come la popolazione comunque privata della libertà personale, all’interno di un comprensorio penitenziario di riferimento a livello territoriale, sia parte integrante di quella cittadinanza dei diritti, dei servizi e della partecipazione, al di là del dato anagrafico della residenza, così da organizzare l’attivazione delle politiche di integrazione e l’orizzonte di promozione della tutela dei diritti, della prevenzione di fenomeni di tortura o trattamenti inumani e degradanti e della relazione tra società dei detenuti e società dei liberi che costituiscono il primo passo per rendere effettivo il principio di rango costituzionale del reinserimento sociale di cui all’art. 27 comma 3 Cost.

Riteniamo che questa prima ed essenziale direttiva contribuisca a invertere il principio di indipendenza e autonomia dell’organo di garanzia in maniera effettiva, in particolar modo includendo tale organo tra le competenze e i servizi essenziali previsti a livello locale a tutela e a garanzia della funzione costituzionale della pena.

Il ruolo dell’Autorità di garanzia mantiene una posizione di autonomia, di equidistanza e collaborazione con l’amministrazione comunale, nelle sue varie articolazioni e nei diversi servizi di amministrazione attiva erogati a livello comunale. In questo senso, sarebbe necessario delineare delle “Buone Prassi” dirette a promuovere la collaborazione diretta tra Garanti territoriali, i vari assessorati e i Dirigenti Comunali, al fine di agevolare la risoluzione di situazione multiproblematiche come es: le questioni relative alla residenza, il reperimento di alloggi, i contatti con i servizi sociali e i servizi della tutela minori etc...

Va ricordato, inoltre, che per il suo ruolo di monitoraggio e vigilanza sul buon andamento dell’amministrazione in relazione alla tutela dei diritti delle persone detenute, appare necessario garantire l’accesso a tutti gli atti inerenti al mandato comunale e alle amministrazioni relative.

2. Modalità di presentazione delle candidature ed elezione e durata del mandato

Altra area legata all’autonomia e indipendenza del Garante è costituita dalle modalità di istituzione. In questo senso sono pensabili azioni diverse ed eventualmente congiunte.

Si ritiene che l’elezione da parte del Consiglio comunale garantisca la più ampia condivisione della nomina. Tale istanza deve, tuttavia, coniugarsi con la necessità di evitare poteri di veto che potrebbero tradursi in situazioni di stallo permanente soprattutto nelle realtà locali più piccole (dove appare, infatti, necessario riflettere sulla opportunità di elezione da parte dell’organo di Governo comunale). In tale prospettiva, è anche possibile immaginare criteri di maggioranza progressivamente attenuati, per arrivare al voto a maggioranza semplice.

L’istanza di autonomia e indipendenza si realizza anche nella durata del mandato del Garante che dovrebbe avere durata diversa, preferibilmente più lunga, rispetto a quella della Consiliatura o della Giunta comunale.

3. Atto di Nomina

A seguito dell'atto Comunale con cui la PA esprime il suo indirizzo politico-amministrativo a procedere con l'istituzione della Figura del garante dei Diritti delle persone private della Libertà Personale, appare necessario darne valenza esecutiva con atti amministrativi congrui. Tali provvedimenti devono riguardare sia la gestione finanziaria, tecnica ed amministrativa della figura del Garante, sia la definizione dell'Ufficio che ne supporterà le attività.

4. L'Ufficio dell'Autorità di garanzia: dotazione strutturale (materiale e immateriale), rimborso spese e retribuzione di carica

Ai fini del corretto e indipendente svolgimento dell'azione è necessario che l'Ente Locale fornisca al/la Garante la dotazione strutturale materiale e immateriale necessaria. Da una parte, dunque, è necessario prevedere un ufficio fisico nei locali pubblici del Comune, strutturato con le dotazioni di supporto amministrativo adeguate alla funzione istituzionale, dall'altra è essenziale dotare l'Ufficio del/la Garante di quelle professionalità necessarie all'attività di monitoraggio e tutela dei diritti.

In questo senso, va rimarcata la necessità della costituzione di un Ufficio dell'Autorità di Garanzia Comunale, composto da una congrua previsione di esperti e funzionari che possano coadiuvare il/la Garante nella sua funzione pubblica.

Inoltre, sempre a garanzia dell'autonomia e dell'equidistanza, si ritiene che l'ubicazione all'interno dell'organigramma della struttura comunale dell'Ufficio del/la garante debba essere collocato presso l'ufficio della Presidenza del Consiglio, o, nei casi di Comuni più piccoli, presso il Gabinetto del sindaco.

Sul fronte della retribuzione, riteniamo che le specificità dei contesti locali (diversi per i numeri, la tipologia e le caratteristiche della popolazione di persone detenute o comunque private della libertà personale, così come per il numero di istituti e strutture comprese nel territorio di competenza) debbano prevalere su una scelta uniforme. È, invece, imprescindibile la previsione di un rimborso spese in forma forfettaria e non legato a una rendicontazione periodica.

Il tema della retribuzione si coniuga con quello dell'incompatibilità rispetto allo svolgimento di attività lavorative. In questo senso l'inibizione di qualsiasi attività lavorativa deve corrispondere all'adeguamento della retribuzione della carica.

5. Incompatibilità

In tema di regime di incompatibilità, si ritiene opportuno segnalare due campi sensibili:

da un lato e in relazione al requisito necessario di indipendenza, occorre evitare nomine di persone che, a vario titolo, hanno partecipato alle attività delle amministrazioni soggette alla vigilanza del/la Garante (anche se in quiescenza o con collaborazioni passate).

Dall'altro, e in relazione al tema del conflitto di interesse, andrà necessariamente affrontato il tema dell'attività forense (attività da cui peraltro, per l'elevato spessore tecnico delle professionalità coinvolte, è importante poter attingere per la figura di garanzia), accostando ai criteri deontologici

previsti, elementi di incompatibilità relativa, legata, cioè, ai soli casi di patrocinio di persone private della libertà personale e limitata territorialmente.

6. Requisiti

Sul fronte dei requisiti e nell'ottica di valorizzare la ricchezza di esperienze e professionalità espresse dai singoli territori, non si ritiene utile individuare criteri comuni. Appare piuttosto importante rimarcare il ruolo eminentemente tecnico dell'Autorità garante dei diritti delle persone detenute, ruolo che necessita di formazione ed esperienza sul campo nell'ambito della promozione e della tutela dei Diritti Umani, in particolar modo in quello della privazione della libertà personale e dell'Esecuzione penale.

7. Copertura Inail

Nell'ambito delle attività svolte dal garante dei Diritti delle Persone Private della Libertà personale, Il Comune che procede alla nomina, dovrà garantire una copertura assicurativa per gli infortuni occorsi sul luogo di lavoro, in itinere o durante l'attività lavorativa svolta in missione, sia in Italia sia all'estero, per tutto il periodo dello svolgimento delle attività istituzionali, con apposita copertura INAIL, attraverso il meccanismo della "gestione per conto dello stato", a norma del D.P.R. del 30 maggio 1965, n.1124 e successive modificazioni e integrazioni.

8. Estensione dell'oggetto della funzione

Se l'oggetto di tutela della funzione di garanzia è incardinato, a livello interno, nell'art. 13 della Costituzione e nell'inviolabilità della libertà personale se non "per atto motivato dell'Autorità giudiziaria e nei soli casi e modi previsti dalla legge", appare necessario rifondare l'identità costituzionale dei Garanti e delle Garanti e includere nel loro mandato precipuo ogni situazione di privazione della libertà personale e, conseguentemente, i poteri di ispezione e monitoraggio di tutti i luoghi di privazione della libertà personale, inclusi, a titolo d'esempio non esaustivo, le camere di sicurezza di tutte le Forze di polizia, i Centri di Permanenza per i Rimpatri, gli hotspot, le stazioni di polizia ferroviarie o aeroportuali, i trattamenti sanitari obbligatori in qualsiasi struttura ove possano attuarsi, i luoghi di attuazione delle misure di sicurezza, le comunità terapeutiche o di accoglienza, le strutture dove si trovano persone sottoposte a misure alternative alla detenzione o alla misura cautelare degli arresti domiciliari, REMS ed SPDC ed RSA dove lo prevede la normativa comunale.

9. Rapporto poteri/doveri

Come detto, l'Autorità Garante agisce con poteri di monitoraggio, interventi diretti sulle situazioni critiche rilevate, attraverso la interlocuzione istituzionale con le Autorità amministrative competenti e formulando raccomandazioni e richieste.

A tale ampiezza di poteri corrispondono doveri precisi in relazione ai principi di riservatezza e leale collaborazione. Il dovere di riservatezza si estende a tutte le informazioni in ogni modo acquisite, da un lato perché la funzione esercitata ha finalità di denuncia pubblica soltanto in caso di inerzia dell'Amministrazione interessata, dall'altro perché l'accesso a colloqui riservati in assenza di testimoni

comporta un dovere di tutela dei dati acquisiti e della fonte che li ha forniti in linea con la normativa italiana sulla riservatezza che integra il regolamento generale per la protezione dei dati personali n. 2016/679 (GDPR).

La leale collaborazione con le Autorità amministrative competenti, nel rispetto della diversità dei ruoli, costituisce un imprescindibile dovere dell'organo di garanzia, dal momento che l'obiettivo primario della funzione è la protezione dei diritti delle persone private della libertà personale e tale obiettivo è perseguibile solo attraverso un'azione interistituzionale nello scambio e nella interlocuzione con le amministrazioni pubbliche coinvolte.

10. Uniformazione della denominazione

Un'ulteriore e necessaria uniformazione è quella relativa alla denominazione della figura in questione. Molti e molte garanti comunali sono solo "Garanti dei diritti dei detenuti", altri/e sono "Garanti per le persone private della libertà". In linea con il recente intervento normativo del d.l. 21 ottobre 2020, n. 130, convertito con L. 173/2020, che ha assegnato all'organismo nazionale la denominazione di "Garante nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale", allo stesso modo, in questa sede si propone di uniformare la denominazione di tutti e tutte le Garanti comunali in "Garante comunale dei diritti delle persone private della libertà personale". Tale scelta linguistica è infatti sintomatica del riconoscimento di una competenza che non sia limitata soltanto alla detenzione in ambito penale e che evidenzia la centralità delle persone e dei loro diritti.

Proposte di collaborazioni ulteriori

Commissione permanente “Privazione della libertà personale”

Le Commissioni del Consiglio Nazionale ANCI sono articolazioni per settori organici di materie del Consiglio stesso, il quale a sua volta delibera gli indirizzi e le linee programmatiche dell'Associazione; di ogni Commissione fanno parte i consiglieri nazionali che lo richiedano. In particolare, tra le funzioni dell'ANCI, figura la promozione di iniziative per l'educazione civica dei cittadini e per diffondere la conoscenza delle istituzioni locali, funzione che si allinea ai compiti attribuiti ai Garanti territoriali.

Le Commissioni promuovono il dibattito tra gli amministratori e il confronto tra le esperienze sul territorio e contribuiscono alla elaborazione delle proposte programmatiche e legislative nelle materie di competenza. Esse sono istituite dal Consiglio su indicazione del Presidente.

Attualmente, tra le Commissioni esistenti non ve n'è alcuna che abbia una sfera di competenza idonea a consentire una cooperazione tra la stessa e i Garanti territoriali dei diritti delle persone private della libertà personale e ciò renderebbe auspicabile l'istituzione di una apposita Commissione permanente “Privazione della libertà personale”. Quest'ultima esprimerebbe gli indirizzi del Consiglio Nazionale in relazione a tutti i contesti coinvolti dall'attività dei Garanti territoriali: non solo gli istituti penitenziari, ma anche, a titolo meramente esemplificativo, i Centri di Permanenza per il Rimpatrio (C.P.R.) e i Servizi Psichiatrici di Diagnosi e Cura (S.P.D.C.) e i Trattamenti Sanitari Obbligatorii (T.S.O.).

In alternativa, sebbene si pensi che l'introduzione di una Commissione *ad hoc* sia la soluzione migliore, considerata l'eterogeneità delle materie che ricadono tra i compiti della Commissione “Welfare e Politiche Sociali”, si potrebbe ipotizzare la creazione di una sottocommissione “Privazione della libertà personale”. In effetti, le Commissioni possono articolare i lavori al proprio interno anche attraverso sottocommissioni e gruppi tecnici costituiti in relazione a specifiche tematiche di volta in volta individuate.

Consulta nazionale ANCI Garanti comunali

Potrebbe essere istituita una Consulta nazionale ANCI dei Garanti comunali che agisca come interlocutrice degli organi statuari nella determinazione di orientamenti in materia di privazione della libertà e che sia spazio per favorire e stimolare incontri ed interscambi di buone pratiche, opinioni e delle diverse esperienze locali dei Garanti dei diritti delle persone private della libertà personale.

Inoltre dovrebbe promuovere nei Comuni l'assunzione dell'impegno di inserire la privazione della libertà come tema delle Commissioni Consiliari e/o costituire un “Tavolo privazione della libertà o dell'esecuzione penale” permanente per favorire la conoscenza e la risoluzione dei problemi legati alla detenzione e facilitare i rapporti tra tutti gli interlocutori competenti.

Inoltre riteniamo opportuno incentivare la continuità del dialogo con Anci in merito alla tematica delle politiche di inserimenti lavorativi di persone in esecuzione penale interna o esterna.

10.5 DATI E TABELLE

10.001. Dati e tabelle. I documenti che seguono hanno provenienza ufficiale e sono stati richiesti al Provveditorato dell'amministrazione penitenziaria dell'Emilia-Romagna e Marche. Altri dati sono stati reperiti nel sito del Ministero della Giustizia nella sezione Statistiche.

10.002. Dati e tabelle. Le tabelle che seguono sono a supporto di quanto viene affermato nella presente relazione.

Detenuti presenti e capienza regolamentare

	Capienza regolamentare	Detenuti presenti		Di cui stranieri	Detenuti presenti in semilibertà	
		Totale	Donne		Totale	Stranieri
Gennaio	2.984	3.428	161	1.679	57	15
Febbraio	2.998	3.291	139	1.561	55	13
Marzo	2.998	3.246	141	1.551	60	13
Aprile	2.998	3.243	142	1.566	55	10
Maggio	2.998	3.291	129	1.594	59	13
Giugno	3.007	3.315	139	1.584	61	10
Luglio	3.010	3.321	144	1.573	59	9
Agosto	3.010	3.388	144	1.635	62	11
Settembre	3.013	3.379	146	1.633	61	10
Ottobre	3.013	3.365	141	1.630	63	11
Novembre	3.011	3.390	150	1.648	59	11
Dicembre	3.020	3.407	153	1.660	58	11
Media	3.005	3.339	144	1.610	59	11
		111,10%	4,32%	48,21%	1,77%	

Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria - Ministero della Giustizia

PRESENZE E CAPIENZE REGIONALI DISTRIBUITE PER ISTITUTO, TIPO, POSIZIONE GIURIDICA E SESSO

ISTITUTO	TIPO	CAPIENZA		TOTALE	DETENUTI	DETENUTI	TOTALE	IMPUTATI	IMPUTATI	TOTALE	CONDANNATI	CONDANNATI	TOTALE	INTERNATI	INTERNATI	TOTALE
		REGOLAMENTARE DONNE	REGOLAMENTARE UOMINI		PRESENTI DONNE	PRESENTI UOMINI		DONNE	UOMINI		DONNE	UOMINI				
BOLOGNA R. D'AMATO	CC	59	443	502	77	676	753	8	218	226	69	457	526	0	1	1
CASTELFRANCO EMILIA	CR	0	221	221	0	77	77	0	0	0	0	37	37	0	40	40
FERRARA C. SATTA	CC	0	244	244	0	361	361	0	52	52	0	308	308	0	1	1
FORLI'	CC	13	131	144	15	129	144	4	24	28	11	105	116	0	0	0
MODENA	CC	18	354	372	30	425	455	5	155	160	25	270	295	0	0	0
PARMA	CR	0	655	655	0	670	670	0	107	107	0	562	562	0	1	1
PIACENZA S. LAZZARO	CC	13	403	416	18	366	384	11	67	78	7	299	306	0	0	0
RAVENNA	CC	0	55	55	0	76	76	0	23	23	0	53	53	0	0	0
REGGIO EMILIA CC E CR	IP	13	280	293	13	339	352	4	64	68	9	272	281	0	3	3
RIMINI	CC	0	118	118	0	135	135	0	58	58	0	77	77	0	0	0
	10	116	2904	3020	153	3254	3407	32	768	800	121	2440	2561	0	46	46

Fonte: DAP - Ufficio del Capo del Dipartimento - Segreteria Generale - Sezione Statistica

STATO GIURIDICO DETENUTI ITALIANI E STRANIERI

ITALIANI+STRANIERI	In attesa di primo giudizio	Condannati non definitivi				Condannati definitivi	Internati in case di lavoro	Da impostare	TOTALE
		Appellanti	Ricorrenti	Misti	Totale dei condannati non definitivi				
Gennaio	416	182	166	32	380	2.586	45	1	3.428
Febbraio	426	186	149	51	386	2.427	50	2	3.291
Marzo	394	196	140	51	387	2.412	51	2	3.246
Aprile	387	206	145	47	398	2.401	56	1	3.243
Maggio	386	198	142	46	386	2.462	56	1	3.291
Giugno	405	182	142	47	371	2.484	55	0	3.315
Luglio	389	180	141	51	372	2.504	55	1	3.321
Agosto	450	192	123	43	358	2.423	52	5	3.288
Settembre	460	190	147	46	383	2.485	48	3	3.379
Ottobre	442	186	156	49	391	2.484	47	1	3.365
Novembre	443	174	167	40	381	2.517	47	2	3.390
Dicembre	427	175	159	39	373	2.561	46	0	3.407
Media	419 12,57%	187	148	45	381 11,43%	2.479 74,43%	51 1,52%	2 0,05%	3.330 100,00%

STATO GIURIDICO DETENUTI STRANIERI

STRANIERI	In attesa di primo giudizio	Condannati non definitivi				Condannati definitivi	Internati in case di lavoro	Da impostare	TOTALE
		Appellanti	Ricorrenti	Misti	Totale dei condannati non definitivi				
Gennaio	237	105	116	11	232	1.200	10	0	1.679
Febbraio	239	116	93	26	235	1.076	9	2	1.561
Marzo	230	116	91	24	231	1.077	11	2	1.551
Aprile	226	126	95	25	246	1.081	13	0	1.566
Maggio	233	119	98	26	243	1.104	14	0	1.594
Giugno	223	102	103	26	231	1.115	15	0	1.584
Luglio	203	106	98	30	234	1.120	15	1	1.573
Agosto	251	116	82	27	225	1.145	13	1	1.635
Settembre	258	113	96	28	237	1.126	9	3	1.633
Ottobre	245	112	101	29	242	1.132	10	1	1.630
Novembre	249	104	111	23	238	1.151	9	1	1.648
Dicembre	241	105	107	18	230	1.179	10	0	1.660
Media	236 14,68%	112	99	24	235 14,62%	1.126 69,93%	12 0,71%	1 0,06%	1.610 100,00%

DETENUTI STRANIERI PRESENTI DISTRIBUITI PER ISTITUTO, TIPO, REGIONE, SESSO E POSIZIONE GIURIDICA

ISTITUTO	TIPO	IMPUTATI DONNE	IMPUTATI UOMINI	TOTALE	CONDANNATI DONNE	CONDANNATI UOMINI	TOTALE	INTERNATI DONNE	INTERNATI UOMINI	TOTALE	TOTALE	TOTALE DONNE	TOTALE UOMINI	TOTALE
BOLOGNA R. D'AMATO	CC	5	126	131	36	244	280	0	1	1	0	41	371	412
CASTELFRANCO EMILIA	CR	0	0	0	0	7	7	0	8	8	0	0	15	15
FERRARA C.SATTA	CC	0	21	21	0	117	117	0	0	0	0	0	138	138
FORLI'	CC	2	13	15	4	48	52	0	0	0	0	6	61	67
MODENA	CC	3	109	112	13	142	155	0	0	0	0	16	251	267
PARMA	CR	0	61	61	0	154	154	0	0	0	0	0	215	215
PIACENZA SAN LAZZARO	CC	1	42	43	0	204	204	0	0	0	0	1	246	247
RAVENNA	CC	0	13	13	0	29	29	0	0	0	0	0	42	42
REGGIO EMILIA CC E CR	IP	1	34	35	1	150	151	0	1	1	0	2	185	187
RIMINI	CC	0	40	40	0	30	30	0	0	0	0	0	70	70
		12	459	471	54	1125	1179	0	10	10	0	66	1594	1660

Fonte: D.A.P. - Ufficio del Capo del Dipartimento - Segreteria Generale - SEZIONE STATISTICA

DETENUTI RISTRETTI NEGLI ISTITUTI DELLA REGIONE EMILIA ROMAGNA SUDDIVISI PER CONDIZIONE LAVORATIVA E NAZIONALITA'- SITUAZIONE ALLA DATA DEL 31 DICEMBRE 2022

CITTADINANZA	ISTITUTO	OCCUPATO	DISOCCUPATO	IN CERCA DI OCCUPAZIONE	CASALINGA	STUDENTE	RITIRATO DAL LAVORO	PENSIONATO	ALTRA CONDIZIONE	NON RILEVATO	TOTALE
ITALIANA	BOLOGNA "R.D'AMATO"CC	21	25	2	1	0	0	3	2	287	341
	CASTELFRANCO EMILIA CR	2	10	0	0	0	0	1	0	49	62
	FERRARA "C. SATTA" CC	13	43	4	0	0	0	3	3	157	223
	FORLI' CC	5	13	1	0	0	0	1	1	56	77
	MODENA CC	7	7	0	0	0	0	0	1	173	188
	PARMA CR	61	60	6	0	0	0	12	4	312	455
	PIACENZA "SAN LAZZARO" CC	5	11	0	2	0	0	1	1	117	137
	RAVENNA CC	0	6	0	0	0	0	0	0	28	34
	REGGIO EMILIA CC	10	16	0	1	0	1	1	1	135	165
	RIMINI CC	6	11	0	0	0	0	0	1	47	65
TOTALE ITALIANA	130	202	13	4	0	1	22	14	1.361	1.747	

	ISTITUTO	OCCUPATO	DISOCCUPATO	IN CERCA DI OCCUPAZIONE	CASALINGA	STUDENTE	RITIRATO DAL LAVORO	PENSIONATO	ALTRA CONDIZIONE	NON RILEVATO	TOTALE
STRANIERA	BOLOGNA "R.D'AMATO"CC	3	29	0	1	0	0	0	0	379	412
	CASTELFRANCO EMILIA CR	0	1	0	0	0	0	0	0	14	15
	FERRARA "C. SATTA" CC	12	21	2	1	1	0	0	1	100	138
	FORLI' CC	2	11	1	0	0	0	0	0	53	67
	MODENA CC	3	15	1	0	0	0	0	0	248	267
	PARMA CR	1	11	3	0	0	0	0	0	200	215
	PIACENZA "SAN LAZZARO" CC	8	29	0	0	0	0	0	0	210	247
	RAVENNA CC	0	1	0	0	0	0	0	0	41	42
	REGGIO EMILIA CC	6	23	0	0	0	0	0	0	158	187
	RIMINI CC	6	8	1	0	0	0	0	0	55	70
TOTALE STRANIERA	41	149	8	2	1	0	0	0	1	1.458	1.660

TOTALE (ITALIANI+STRANIERI)	171	351	21	6	1	1	22	15	2.819	3.407
------------------------------------	------------	------------	-----------	----------	----------	----------	-----------	-----------	--------------	--------------

Fonte: DAP- Ufficio del Capo del Dipartimento- Segreteria Generale- Sezione Statistica

DETENUTI RISTRETTI NEGLI ISTITUTI DELLA REGIONE EMILIA ROMAGNA SUDDIVISI PER CONDIZIONE LAVORATIVA E NAZIONALITA'

ISTITUTO	LAUREA E POST LAUREAM CITT. ITALIANA	DIPLOMA DI SCUOLA MEDIA SUPERIORE CITT. ITALIANA	DIPLOMA DI SCUOLA PROFESSIONALE CITT. ITALIANA	LICENZA DI SCUOLA MEDIA INFERIORE CITT. ITALIANA	LICENZA DI SCUOLA ELEMENTARE CITT. ITALIANA	PRIVO DI TITOLO DI STUDIO, SA LEGGERE E SCRIVERE CITT. ITALIANA	ANALFABETA CITT. ITALIANA	NON RILEVATO CITT. ITALIANA	TOTALE
BOLOGNA "R.D'AMATO" CC	6	62	6	133	30	0	3	101	341
CASTELFRANCO EMILIA CR	0	4	1	17	5	0	0	35	62
FERRARA "C.SATTA" CC	1	19	5	90	23	0	2	83	223
FORLI' CC	1	14	3	31	6	0	0	22	77
MODENA CC	7	18	4	71	10	0	1	77	188
PARMA CR	6	42	3	143	72	4	2	183	455
PIACENZA "SAN LAZZARO" CC	1	14	4	29	16	1	2	70	137
RAVENNA CC	1	2	2	12	6	0	0	11	34
REGGIO EMILIA "C.C. E C.R.R" IP	1	8	1	56	9	0	0	90	165
RIMINI CC	0	5	4	30	4	0	0	22	65
TOTALE	24	188	33	612	181	5	10	694	1747
	1,37%	10,76%	1,89%	35,03%	10,36%	0,29%	0,57%	39,73%	100,00%

Fonte: Ufficio del Capo del Dipartimento- Segreteria Generale- Ufficio I- Sezione statistica

ISTITUTO	LAUREA E POST LAUREAM CITT. STRANIERA	DIPLOMA DI SCUOLA MEDIA SUPERIORE CITT. STRANIERA	DIPLOMA DI SCUOLA PROFESSIONALE CITT. STRANIERA	LICENZA DI SCUOLA MEDIA INFERIORE CITT. STRANIERA	LICENZA DI SCUOLA ELEMENTARE CITT. STRANIERA	PRIVO DI TITOLO DI STUDIO, SA LEGGERE E SCRIVERE CITT. STRANIERA	ANALFABETA CITT. STRANIERA	NON RILEVATO CITT. STRANIERA	TOTALE
BOLOGNA "R.D'AMATO" CC	12	46	7	146	17	8	17	159	412
CASTELFRANCO EMILIA CR	0	0	0	2	0	0	0	13	15
FERRARA "C.SATTA" CC	0	6	5	52	15	1	2	57	138
FORLI' CC	1	8	3	20	8	1	3	23	67
MODENA CC	3	14	3	51	12	2	10	172	267
PARMA CR	0	8	2	20	9	1	1	174	215
PIACENZA "SAN LAZZARO" CC	0	14	0	38	14	3	3	175	247
RAVENNA CC	1	2	2	3	0	0	0	34	42
REGGIO EMILIA "C.C. E C.R.R" IP	1	14	2	26	6	2	2	134	187
RIMINI CC	1	2	1	34	3	0	1	28	70
TOTALE	19	114	25	392	84	18	39	969	1660
	1,14%	6,87%	1,51%	23,61%	5,06%	1,08%	2,35%	58,37%	100,00%

DETENUTI STRANIERI RISTRETTI NEGLI ISTITUTI PENITENZIARI DELLA REGIONE EMILIA ROMAGNA SUDDIVISI PER NAZIONE, ISTITUTO DETENTIVO - SITUAZIONE ALLA DATA DEL 31/12/2022

ISTITUTI	EUROPA				AFRICA					ASIA		AMERICA			TOT.
	UE	Ex Jugoslavia	Albania	Altri Paesi Europa	Tunisia	Marocco	Algeria	Nigeria	Altri paesi Africa	Medio Oriente	Altri Paesi Asia	Nord	Centro	Sud	
Bologna Rocco D'Amato CC	60	15	36	26	69	95	7	28	30	2	29	1	4	10	412
Castelfranco E. CR	0	0	1	0	4	5	0	2	2	0	1	0	0	0	15
Ferrara C. Satta CC	20	5	20	6	22	34	5	14	4	1	6	0	0	1	138
Forlì CC	8	2	8	4	8	16	2	5	9	0	3	0	1	1	67
Modena CC	24	4	25	9	51	77	1	24	27	1	16	0	4	4	267
Parma CR	8	1	35	7	38	39	1	33	29	5	15	0	2	2	215
Piacenza S. Lazzaro CC	37	6	33	5	46	47	9	21	25	0	11	0	2	5	247
Ravenna	6	1	9	1	7	11	2	0	2	0	1	0	0	2	42
Reggio Emilia CC e CR IP	10	3	23	2	38	39	7	12	17	0	25	0	2	9	187
Rimini CC	11	5	14	1	13	13	0	3	7	0	0	0	0	3	70
TOTALE	184	42	204	61	296	376	34	142	152	9	107	1	15	37	1660
	11,08%	2,53%	12,29%	3,67%	17,83%	22,65%	2,05%	8,55%	9,16%	0,54%	6,45%	0,06%	0,90%	2,23%	100,00%
	29,58%				60,24%					6,99%		3,19%			

Fonte: Ufficio del Capo del dipartimento - Segreteria Generale - Ufficio I - Sezione statistica

DETENUTI ISCRITTI AI CORSI PROFESSIONALI TERMINATI NEL SEMESTRE

ISTITUTO	TIPO CORSO	N°CORSI	DETENUTI ISCRITTI UOMINI	DETENUTI ISCRITTI DONNE	TOTALE	DI CUI STRANIERI UOMINI	DI CUI STRANIERI DONNE	TOTALE	DETENUTI PROMOSSO UOMINI	DETENUTI PROMOSSO DONNE	TOTALE	DETENUTI PROMOSSO %	DI CUI STRANIERI PROMOSSO UOMINI	DI CUI STRANIERI PROMOSSO DONNE	TOTALE	DI CUI STRANIERI PROMOSSO %
BOLOGNA CC	cucina e ristorazione	1	0	6	6	0	5	5	0	6	6	100	0	5	5	100
BOLOGNA CC	igiene e ambiente	1	6	0	6	3	0	3	6	0	6	100	3	0	3	100
BOLOGNA CC	tessile	1	6	0	6	1	0	1	4	0	4	66,67	1	0	1	100
BOLOGNA CC	edilizia	1	13	0	13	8	0	8	7	0	7	53,85	5	0	5	62,5
BOLOGNA CC	meccanica	1	11	0	11	8	0	8	11	0	11	100	8	0	8	100
BOLOGNA CC	arte e cultura	1	13	0	13	0	0	0	13	0	13	100	0	0	0	---
MODENA CC	cucina e ristorazione	1	12	0	12	8	0	8	12	0	12	100	8	0	8	100
MODENA CC	giardinaggio e agricoltura	1	8	0	8	5	0	5	8	0	8	100	5	0	5	100
PARMA CR	altro	3	18	0	18	8	0	8	13	0	13	72,22	7	0	7	87,5
PIACENZA S.LAZZARO CC	edilizia	1	13	0	13	11	0	11	13	0	13	100	11	0	11	100
REGGIO NELL'EMILIA IP	cucina e ristorazione	1	15	0	15	9	0	9	15	0	15	100	9	0	9	100
REGGIO NELL'EMILIA IP	altro	2	13	0	13	10	0	10	13	0	13	100	10	0	10	100
REGGIO NELL'EMILIA IP	meccanica	1	7	0	7	1	0	1	7	0	7	100	1	0	1	100
RIMINI CC	altro	1	7	0	7	3	0	3	7	0	7	100	3	0	3	100
		17	142	6	148	75	5	80	129	6	135		71	5	76	

Fonte: D.A.P. - Ufficio del Capo del Dipartimento - Segreteria Generale - SEZIONE STATISTICA

Istituto	Detenuti	Detenuti	Totale	Lavorazioni	Lavorazioni	Totale	Colonie	Colonie	Totale	Servizi di	Servizi di	Totale	Manut. Ord.	Manut. Ord.	Totale	Servizi Extramurari	Servizi Extramurari in	Totale	Totale	Totale	Totale	Di cui	Di cui	Totale
	Presenti	Presenti		Uomini	Donne		Agricole	Agricole		Istituto	Istituto		Fabbricato	Fabbricato		in art. 21 uomini	art. 21 Donne		Uomini	Donne		Uomini	Donne	
	Uomini	Donne		Uomini	Donne		Uomini	Donne		Uomini	Donne		Uomini	Donne					Uomini	Donne		uomini	donne	
Bologna CC	684	77	761	0	0	0	0	0	0	92	16	108	10	0	10	6	3	9	108	19	127	61	9	70
Castelfranco Emilia CR	77	0	77	4	0	4	0	0	0	16	0	16	4	0	4	6	0	6	30	0	30	9	0	9
Ferrara CC	337	0	337	0	0	0	0	0	0	84	0	84	3	0	3	12	0	12	9	0	9	40	0	40
Forlì CC	128	13	141	0	0	0	0	0	0	25	4	29	3	0	3	2	1	3	30	5	35	13	3	16
Modena CC	377	23	400	6	0	6	0	0	0	98	10	108	3	0	3	9	0	9	116	10	126	83	6	89
Parma CR	690	0	690	0	0	0	0	0	0	192	0	192	9	0	9	8	0	8	209	0	209	83	0	83
Piacenza San Lazzaro CC	330	15	345	0	0	0	0	0	0	122	11	133	5	0	5	4	0	4	131	11	142	97	1	98
Ravenna CC	78	0	78	0	0	0	0	0	0	14	0	14	1	0	1	0	0	0	15	0	15	12	0	12
Reggio nell'Emilia IP	333	11	344	0	0	0	0	0	0	86	3	89	2	0	2	5	0	5	93	3	96	63	0	63
Rimini CC	142	0	142	0	0	0	0	0	0	26	0	26	3	0	3	3	0	3	32	0	32	20	0	20
	3176	139	3315	10	0	10	0	0	0	755	44	799	43	0	43	55	4	59	773	48	821	481	19	500

Fonte: D.A.P. - Ufficio del Capo Dipartimento - Segreteria Generale - SEZIONE STATISTICA
DATI SIGP AL 31/12/2022

DETENUTI LAVORANTI NON ALLE DIPENDENZE DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA

ISTITUTO	DETENUTI PRESENTI UOMINI	DETENUTI PRESENTI DONNE	TOTALE	SEMILIBERI IN		TOTALE	SEMILIBERI PER DATORI		TOTALE	LAVORO		TOTALE	LAVORANTI IN		TOTALE	LAVORANTI IN ISTITUTO		TOTALE	LAVORANTI IN		TOTALE	TOTALE UOMINI	TOTALE DONNE	TOTALE	DI CUI STRANIERI UOMINI	DI CUI STRANIERI DONNE	TOTALE
				PROPRIO UOMINI	PROPRIO DONNE		DI LAV ESTERNI UOMINI	DI LAV ESTERNI DONNE		ALL'ESTERNO ART. 21 UOMINI	ALL'ESTERNO ART. 21 DONNE		ISTITUTO PER CONTO DI IMPRESE UOMINI	ISTITUTO PER CONTO DI IMPRESE DONNE		PER CONTO DI COOPERATIVE UOMINI	PER CONTO DI COOPERATIVE DONNE		TOTALE UOMINI	TOTALE DONNE							
BOLOGNA CC	684	77	761	0	0	0	8	0	8	5	0	5	11	0	11	7	1	8	31	1	32	15	0	15			
CASTELFRANCO EMILIA CR	77	0	77	0	0	0	0	0	0	3	0	3	7	0	7	12	0	12	22	0	22	3	0	3			
FERRARA CC	337	0	337	0	0	0	3	0	3	0	0	0	0	0	0	2	0	2	5	0	5	1	0	1			
FORLI' CC	128	13	141	0	0	0	4	0	4	9	1	10	1	1	2	18	0	18	32	2	34	17	0	17			
MODENA CC	377	23	400	0	0	0	7	0	7	0	0	0	0	0	0	4	0	4	11	0	11	6	0	6			
PARMA CR	690	0	690	2	0	2	12	0	12	4	0	4	8	0	8	3	0	3	29	0	29	7	0	7			
PIACENZA S.LAZZARO CC	330	15	345	0	0	0	0	0	0	4	0	4	6	0	6	0	0	0	10	0	10	4	0	4			
RAVENNA CC	78	0	78	0	0	0	4	0	4	0	0	0	0	0	0	0	0	0	4	0	4	0	0	0			
REGGIO NELL'EMILIA IP	333	11	344	0	0	0	4	0	4	4	0	4	0	0	0	25	0	25	33	0	33	19	0	19			
RIMINI CC	142	0	142	0	0	0	9	0	9	1	0	1	0	0	0	0	0	0	10	0	10	2	0	2			
	3176	139	3315	2	0	2	51	0	51	30	1	31	33	1	34	71	1	72	187	3	190	74	0	74			

Fonte: D.A.P. - Ufficio del Capo del Dipartimento - Segreteria Generale - SEZIONE STATISTICA

DETENUTI CONDANNATI PRESENTI DISTINTI PER PENA INFLITTA - ITALIANI E STRANIERI

ISTITUTO DI DETENZIONE	DA 0 A 1 ANNO	DA 1 A 2 ANNI	DA 2 A 3 ANNI	DA 3 A 5 ANNI	DA 5 A 10 ANNI	DA 10 A 20 ANNI	DA 20 ANNI IN POI	ERGASTOLO	TOTALE
BOLOGNA "ROCCO D'AMATO"CC	81	85	76	130	102	29	4	19	526
CASTELFRANCO EMILIA CR	4	7	6	17	3	0	0	0	37
FERRARA "COSTANTINO SATTA" CC	31	35	38	64	90	30	4	16	308
FORLI' CC	26	31	18	28	11	1	0	1	116
MODENA CC	51	85	63	70	23	1	0	2	295
PARMA CR	76	63	40	85	97	65	12	124	562
PIACENZA "SAN LAZZARO" CC	71	72	66	59	34	2	1	1	306
RAVENNA CC	10	12	11	16	2	0	0	2	53
REGGIO EMILIA "C.C. E C.R." IP	58	46	48	48	55	14	4	8	281
RIMINI CC	24	16	16	15	4	0	0	2	77
TOTALE	432	452	382	532	421	142	25	175	2.561
	16,87%	17,65%	14,92%	20,77%	16,44%	5,54%	0,98%	6,83%	100,00%

ISTITUTO DI DETENZIONE	DA 0 A 1 ANNO	DA 1 A 2 ANNI	DA 2 A 3 ANNI	DA 3 A 5 ANNI	DA 5 A 10 ANNI	DA 10 A 20 ANNI	DA 20 ANNI IN POI	ERGASTOLO	TOTALE
Bologna "Rocco D'Amato" CC	56	49	38	71	46	12	3	5	280
Castelfranco Emilia CR	1	2	1	3	0	0	0	0	7
Ferrara "Costantino Satta" CC	13	18	18	21	37	5	2	3	117
Forlì CC	15	10	10	12	4	0	0	1	52
Modena CC	32	47	35	27	13	0	0	1	155
Parma CR	42	33	18	28	21	9	1	2	154
Piacenza "S. Lazzaro" CC	56	53	36	39	17	2	1	0	204
Ravenna CC	6	8	5	9	1	0	0	0	29
Reggio Emilia CC e CR IP	39	29	30	21	22	8	2	0	151
Rimini	11	8	4	7	0	0	0	0	30
TOTALE	271	257	195	238	161	36	9	12	1.179
	22,99%	21,80%	16,54%	20,19%	13,66%	3,05%	0,76%	1,02%	100,00%

Fonte: Ufficio capo del Dipartimento - Segreteria Generale - Ufficio I - Sezione statistica

DETENUTE CON PROLE ENTRATE NEGLI II.PP ANNO 2022

BOLOGNA	MADRI					FIGLI			PERIODO PERMANENZA		
		LUOGO DI NASCITA	POSIZIONE GIURIDICA	TIPO DI INGRESSO LIBERTA'/ALTRO ISTITUTO	MOTIVO USCITA	DATA DI NASCITA	LUOGO DI NASCITA	SESSO	DATA INGRESSO	DATA USCITA	TOTALE GIORNI DI PERMANENZA IN ISTITUTO
	1	Genova	Definitivo	Libertà	Scarcerazione per differimento pena	18/11/2019	Francia	M	08/01/2022	18/01/2022	10
	1	Romania	Definitivo	Revoca det. domiciliare	Trasferimento ICAM	05/02/2020	Romania	M	13/07/2022	13/07/2022	51
	1	Italia	Definitivo	Libertà	Differimento pena	30/07/2022	Rimini	M	30/07/2022	30/07/2022	2
	1	Romania	Definitivo	Libertà	Detenzione domiciliare	08/10/2022	Modena	F	08/10/2022	08/10/2022	9
TOT. MADRI	4					TOTALE MINORI		4			62

REGGIO EMILIA	0
PIACENZA	0
MODENA	0
FORLì	0

Evento	SottoEvento	Piacenza	Parma	Reggio Emilia	Modena	Castelfranco E.	Bologna	Ferrara	Ravenna	Forlì	Rimini
Accumulo di farmaci/alcool		20	9	25	23	1	24	11	4	6	3
Allontanamento	da misure di sicurezza detentive					2					
	riassociazione da allont. misure sic. det.					1					
Ass. e/o ing. sost. e/o ogg. non consentiti			5	3	3		6	1	1	4	1
Atti di aggressione	Ferimenti	13	5	6	1	2	54	4	1	8	3
	Coltuttazione	50	79	40	77	12	25	25	7	20	10
Atto di contenimento		4	2		8	5	0	0	0	0	2
	Allocazione in cella priva di suppellettili			2							
Autolesionismo		165	180	245	227	16	391	111	11	82	64
Costituzione		2	1		2	0	0	0	1	0	2
Dannegg. beni dell'Amm.ne		64	352	72	198	23	220	55	11	23	47
Decesso per cause da accertare		1			1		2				
Decessi per cause naturali			4	3		1		1			
	Esterno istituto						1				
Incendio	Doloso	8	23	14	10	2	16	2	1	3	1
	Accidentale				1						
Infortunio accidentale		17	237	3	69	2	133	9	2	71	22
	Sul lavoro	14	14	2	6	8	23	2		4	3
	In attività sportive	25	16	3	29	4	147	16	10	7	18
Infrazioni disciplinari			1		2		1				
	Atti osceni o contrari alla pubblica decenza	1	7	9	3	1	1	1		1	2
	Inosservanza agli obblighi		232	121	218	43	1.079	113	59	29	7
	Intimidazione di compagni o sopraf.ne dei medesimi		8	9	7		90	5	1	3	
	Procedimenti disciplinari	207	968	306	591	100	864	327	113	92	96
Invio urgente osp. con/senza ricovero		48	272	52	253	38	327	102	29	34	96
Isolamento			1						51		
	Sanitario	449	375	73	356	117	216	170		237	474
	Disciplinare	8	42		125	19	32		3	8	5
	Giudiziario				1						1
Mancato o ritardato rientro	Da lavoro all'esterno		1			2	5				
	Da permessi premio					1					
	Da licenza					1					1
	Dalla semilibertà o da licenza di semiliberi				1		3	1			
Manifestazione di protesta collettiva	Rifiuto del vitto dell'Amm.ne/rifiuto terapie, altro	1	2		2	3	14	5	1	5	3
	Percussione rumorosa cancelli/inferriate (battitura)	3	7				22	10	1	1	
	Rifiuto di rientrare nelle celle		2	3			22	1			
	Sciopero della fame e/o sete					32					
	Atto turbativo dell'ordine e della sicurezza	1	4			3	1			1	
Manifestazioni di protesta	Astensione dalle att. lavorative e ricreative	1	1								
	Rifiuto vitto, terapie, inos. o.s., altro	9	69	9			45	6	1	20	7
	Sciopero della fame e/o sete	88	66	45	122		167	122	5	43	48
	Atto turbativo dell'ordine e della sicurezza	4	101	5	13		2	8		6	18
	Inizio - Fine sciopero della fame e/o sete	7	1		7		1	1	1	3	1
	Inizio - Fine rifiuto vitto, terapie, inos. o.s.,a	1	1				1			4	
Percosse riferite all'atto dell'arresto		1	2		2		5	1	1	1	15
Perquisizione straordinaria					1	3	43				
Rinv. ogg. e/o sost. non consentite		83	16	15	15	1	43	11	8	23	5
	Telefono cellulare e/o sim card	2	4	2		4	10	10	1		
	Rinvenimento ovuli						1				
	Sostanze stupefacenti	2	2	6	4	2	21	5	2		8
	Coltello rudimentale	2	5	6	1	1	2	4			
Rischi proselitismo e radicalizzazione	Opera convinc./assogg. confronti altri ristretti	1	4	1	1		1				
	Affissione ritagli di giornale, poster, etc				1		2				
	Manoscritti (es. scritte sui muri)				1					1	
	Esaltazione / Solidarietà (es. atti terr./crim.organ.)				1						
	Dimos. sost. teorie estrem/gruppi terror./crim.org.	1	1				3	1			
	Perquisizione ord. det. atten. monit. e segn.	19	310	13	19	3	61	13	2		
	Perquisizione straord. det. atten. monit. e segn.						1				
	Rifiuto part. att. o cond. spazi o stanza altri det							1			
Suicidi		2		1			1		1	1	
Tentata evasione	Durante traduzione	1					1				
	Da ospedale con piantonamento										1
Tentati suicidi		14	27	40	20	1	52	16		6	9
Ubicazione fuori circuito					16						
Trasferimento coattivo				1							
Violazioni norme penali	Violenza / minaccia / ingiuria / oltraggio / resistenza P.U.	149	319	106	141	19	102	33	5	35	9
	Minaccia / Violenza / Ingiuria	16	32	41	82	6	26	4	2	8	5
	Furto			6						1	
	Rissa		2		2			1			
	Detenzione sostanze stupefacenti				3						
	Sequestro di persona		1								
	Violenza sessuale		1	1							
	Lesioni personali		1				1				
	Interruzione di pubblico servizio		1								
	Aggressioni fisiche al personale di Polizia Penit.	7	1	22	10	5	7	15	2	9	1
	Aggressioni fisiche al personale amministrativo	1	1		1			1			
		1.512	3.818	1.311	2.677	484	4.318	1.225	338	800	988

Autolesionismo e Decessi

Istituto	Tipo	Atti di Autolesionismo	Decessi	Suicidi	Tentati Suicidi
Bologna	CC	391	0	1	53
Castelfranco Emilia	CR	16	1	0	1
Ferrara	CC	111	1	0	16
Forlì	CC	83	0	1	6
Modena	CC	186	0	0	15
Parma	CR	181	4	0	27
Piacenza	CC	166	0	2	14
Ravenna	CC	11	0	1	0
Reggio nell'Emilia	IP	249	3	1	40
Rimini	CC	66	0	1	9
		1460	9	7	181

Fonte: D.A.P. - Ufficio del Capo del Dipartimento - Segreteria Generale - SEZIONE STATISTICA

EMILIA ROMAGNA

Funzionari giuridico pedagogici	previsti dotazione organica	assegnati	in servizio effettivo
PRAP Bologna	1	1	2
CC Bologna	10	10	10
Castelfranco	3	3	3
Ferrara CC	5	5	5
Forlì CC	4	3	3
Modena CC	6	6	6
Parma IIPP	12	8	9
Piacenza CC	6	3	4
Ravenna CC	3	2	1
Reggio Emilia IIPP	5	5	5
Rimini CC	3	2	2
	58	48	50

Fonte PRAP Bologna

Personale di Polizia Penitenziaria

	Organico previsto dal D.M 02/10/2017 P.C.D 29/11/2017	Personale assegnato	Carenze tra organico e personale assegnato	Carenze percentuali tra organico e assegnati	Personale effettivamente presente	Carenze tra organico e personale effettivamente presente	Carenze percentuali tra organico e personale effettivamente presente	Distaccati in	Distaccati put	Incidenza percentuale distaccati sugli assegnati
Bologna CC	541	469	-72	-13,30%	445	-96	-17,70%	7	31	-5,10%
Castelfranco E CR	63	71	8	12,70%	70	7	11,10%	1	2	-1,40%
Ferrara CC	212	193	-19	-9,00%	182	-30	14,20%	2	13	-5,70%
Forlì CC	132	106	-26	-19,70%	100	-32	-24,20%	3	9	-5,70%
Parma IIPP	462	410	-52	-11,30%	373	-89	-19,30%	1	38	-9,00%
Piacenza CC	250	242	-8	-3,20%	228	-22	-8,80%	3	17	-5,80%
Ravenna CC	83	63	-20	-24,10%	67	-16	-19,30%	6	2	6,30%
Reggio Emilia IP	240	212	-28	-11,70%	194	-46	-19,20%	0	18	-8,50%
Rimini CC	150	118	-32	-21,30%	118	-32	-21,30%	3	3	0,00%
Modena CC	257	236	-21	-8,20%	227	-30	-11,70%	4	13	-3,80%
Totali Emilia Romagna	2390	2120	-270	-11,30%	2004	-386	-16,20%	30	146	-5,50%

DATI SIGP AL 31/12/2022

TOTALE DETENUTI TRADOTTI DISTINTI PER PER MOTIVO TRADUZIONE - ANNO 2022

Istituto	Assegnazione (Trasferimenti)	Sanitari	Giustizia	Permessi con scorta e altro	Totale
CC BOLOGNA	376	1.864	1.192	48	3.480
CC FERRARA	123	336	347	22	828
CC FORLI'	92	450	267	18	827
CC MODENA	165	772	738	4	1.679
CC PIACENZA S.L.	146	542	427	13	1.128
CC RAVENNA	80	246	118	0	444
CC RIMINI	157	324	309	2	792
CR CASTELFRANCO E.	33	237	60	1	331
IIPP PARMA	244	1.713	582	10	2.549
IIPP REGGIO EMILIA	150	291	593	8	1.042

Emilia Romagna	1.566	6.775	4.633	126	13.100
-----------------------	--------------	--------------	--------------	------------	---------------

RIEPILOGO DETENUTI TRADOTTI DISTINTI PER SESSO, TRADUZIONI EFFETTUATE E MEDIA DEI DETENUTI TRADOTTI PER OGNI SERVIZIO DI TRADUZIONE - ANNO 2022

Istituto	Totale Traduzioni	Maschi	Femmine	Tot. Det.	Det./ trad.	Media dei detenuti ristretti in Istituto
CC BOLOGNA	2.481	3.269	211	3.480	1,40	753,3
CC FERRARA	719	828	0	828	1,15	340,9
CC FORLI'	774	765	62	827	1,07	149,3
CC MODENA	1.414	1.532	147	1.679	1,19	412,3
CC PIACENZA S.L.	1.009	1.085	43	1.128	1,12	351,5
CC RAVENNA	398	444	0	444	1,12	78,7
CC RIMINI	641	792	0	792	1,24	134,3
CR CASTELFRANCO E.	328	331	0	331	1,01	78,0
IIPP PARMA	2.278	2.549	0	2.549	1,12	689,4
IIPP REGGIO EMILIA	843	995	47	1.042	1,24	341,3
Emilia Romagna	10.885	12.590	510	13.100	1,20	3329,2

RIEPILOGO TRADUZIONI E DETENUTI O TRADOTTI PER ESTENSIONE GEOGRAFICA - ANNO 2022

Istituto	Traduzioni Nazionali	Traduzioni Regionali	Traduzioni Locali	Totale Traduzioni	Detenuti Nazionali	Detenuti Regionali	Detenuti Locali	Totale Detenuti
CC BOLOGNA	169	242	2.070	2481	217	323	2.940	3480
CC FERRARA	98	166	455	719	109	220	499	828
CC FORLI'	40	151	583	774	43	186	598	827
CC MODENA	87	311	1.016	1414	93	411	1.175	1679
CC PIACENZA S.L.	99	183	727	1009	106	255	767	1128
CC RAVENNA	16	77	305	398	16	108	320	444
CC RIMINI	75	112	454	641	92	184	516	792
CR CASTELFRANCO E.	41	39	248	328	41	40	250	331
IIPP PARMA	173	226	1879	2278	204	347	1.998	2549
IIPP REGGIO EMILIA	95	246	502	843	109	325	608	1042
Emilia Romagna	893	1.753	8.239	10.885	1.030	2.399	9.671	13.100

RIEPILOGO DEL PERSONALE IMPIEGATO NEI SERVIZI DI TRADUZIONE ANNO 2022

Istituto	Personale
CC BOLOGNA	8.254
CC FERRARA	2.527
CC FORLI'	2.390
CC MODENA	4.778
CC PIACENZA S.L.	3.425
CC RAVENNA	1.316
CC RIMINI	2.000
CR CASTELFRANCO E.	963
IIPP PARMA	8.176
IIPP REGGIO EMILIA	3.281
Emilia Romagna	37.110

RIEPILOGO DEI PIANONAMENTI IN LUOGO ESTERNO DI CURA DISTINTI TRA QUELLI ESEGUITI IN CORSIA E NEI REPARTI DETENTIVI OSPEDALIERI - ANNO 2022

Istituto	Reparto detentivo ospedaliero			Corsia		
	Personale Impiegato	Numero dei detenuti piantonati	Giornate di piantonamento eseguite	Personale Impiegato	Numero dei detenuti piantonati	Giornate di piantonamento eseguite
CC BOLOGNA	94	8	25	2478	128	663
CC FERRARA	55	6	21	166	18	53
CC FORLI'	0	0	0	56	7	21
CC MODENA	142	13	57	222	29	146
CC PIACENZA S.L.	504	17	132	268	14	88
CC RAVENNA	17	2	5	5	1	2
CC RIMINI	25	1	16	45	9	26
CR CASTELFRANCO E.	3	1	2	22	2	9
IIPP PARMA	2226	87	713	1159	37	325
IIPP REGGIO EMILIA	0	0	0	80	12	98
Emilia Romagna	3066	135	971	4501	257	1431

Esecuzione penale esterna - CASI IN CARICO 2022

Dati di flusso al 31.12.2022 - anno 2022	UIEPE BOLOGNA			ULEPE	ULEPE		UDEPE			
	BOLOGNA	FERRARA	RAVENNA	MODENA	FORLI	RIMINI	REGGIO EMILIA	PARMA	PIACENZA	
CONDANNATI AFFIDAMENTO IN PROVA (include sia gli ex art. 47 che ex art. 94)	445	140	224	206	197	333	162	219	136	2.062
CONDANNATI DETENZIONE DOMICILIARE	277	103	135	169	106	160	143	153	87	1.333
CONDANNATI IN LIBERTA'	18	4	6	10	11	15	7	23	2	96
Totale misure alternative	740	247	365	385	314	508	312	395	225	3.491
LIBERTA' VIGILATA (Misure di sicurezza non detentive)	97	29	42	35	127	55	31	44	18	478
LAVORO DI PUBBLICA UTILITA'	351	58	174	31	283	46	28	29	178	1.178
IMPUTATI IN MESSA ALLA PROVA	976	258	600	434	458	420	288	487	422	4.343
Totale	1424	345	816	500	868	521	347	560	618	5.999
	2.164	592	1.181	885	1.182	1.029	659	955	843	9.490
		3.937		885	2.211			1.525		
<u>Tipologie di revoca MISURE ALTERNATIVE</u>										
Revoca per andamento negativo	26	8	15	12	30	31	7	13	3	145
Revoca per altri reati	6	1	3	4	7	5	3	4	2	35
Revoca per altri motivi	8	1	6	5	5	3	4	3	9	44
Revoca per nuova posizione giuridica	9	1	9	8	7	4	6	6	3	53
Revoca per evasione/irreperibilità	11	1	1	4	4	6	6	1	1	35
Totale revoche	60	12	34	33	53	49	26	27	18	312
		106		33	102			71		

Direzione generale dell'esecuzione penale esterna - Sezione "osservatorio misure esterne"

Sigle e Abbreviazioni

AECA: Associazione Emiliano Romagnola Centri Autonomi di formazione professionale

ANCI: Associazione nazionale comuni italiani

ANMIC: Associazione nazionale mutilati e invalidi civili

ANUSCA: Associazione Nazionale Ufficiali di Stato Civile e d'Anagrafe

AS: Alta sicurezza (AS1: detenuti ed internati appartenenti alla criminalità organizzata di tipo mafioso, esclusi i ristretti in 41bis O.P; AS2: imputati o condannati per delitti con finalità di terrorismo e di eversione dell'ordine democratico; AS3: detenuti che hanno rivestito un ruolo di vertice nelle organizzazioni criminali dedite allo spaccio di stupefacenti)

ASGI: Associazione per gli studi giuridici sull'immigrazione

ATSM: Articolazione per la tutela della salute mentale

CEC: Comunità educante con i carcerati

CEDU: Corte europea dei diritti dell'uomo

CLEPA: Comitato locale per l'esecuzione penale adulti

CNUPP: Conferenza Nazionale dei delegati dei rettori per i Poli universitari penitenziari

CP: Codice penitenziario

CPIA: Centro provinciale per l'istruzione degli adulti

CPR: Centri di permanenza per rimpatri

CSE: Centro servizi edili

CSV: Centro servizi per il volontariato

DAP: Dipartimenti di amministrazione penitenziaria

FID: Fare impresa in Dozza

GIP: Giudice per le indagini preliminari

GOM: Gruppo operativo mobile

IPM: Istituto penale minorile

MIT: Movimento per l'identità trans

MS: Media sicurezza

OP: Ordinamento penitenziario

OPCAT: Protocollo opzionale alla Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura

PRAP: Provveditorato amministrazione penitenziaria per l'Emilia-Romagna e le Marche

PSR: Programma di sviluppo rurale

REMS: Residenza per l'Esecuzione delle Misure di Sicurezza detentive

RSA: Residenza sanitaria assistenziale

RSD: Residenza sanitaria disabili

SAI: Servizio assistenza intensificata

SAPPE: Sindacato autonomo polizia penitenziaria

SPDC: Servizio psichiatrico di diagnosi e cura

TdS: Tribunale di Sorveglianza

UDEPE: Ufficio distrettuale esecuzione penale esterna

UdS: Uffici di sorveglianza

UEPE: Ufficio esecuzione penale esterna

UIEPE: Ufficio interdistrettuale esecuzione penale esterna

UISP: Unione italiana sport per tutti

Redazione e ricerca

Roberto CAVALIERI
Garante delle persone sottoposte a misure limitative e restrittive della libertà personale

Organizzazione dello staff

Rita FILIPPINI
(Responsabile Settore Diritti dei cittadini)

Antonella GRAZIA
(Posizione organizzativa coordinamento e integrazione delle attività dell'area Garante per l'infanzia e l'adolescenza dell'area Garante delle persone private della libertà personale)

Andrea ANDOLFATO
(dal 01/02/2023)

Maria Caterina BOMBARDA
(dal 02/02/2023)

Francesca CAPPOLA
(sino al 03/04/2022)

Irene DI LERNIA
(dal 13/02/2023)

Monica FAIOLO
(sino al 31/08/2022)

Jonathan FERRAMOLA
(dal 01/01/2023)

Giulia FERRANTI
(dal 11/2022)

Federica GRILLI

Alessandra POLI
(sino al 31/01/2023)



Per ricevere informazioni, presentare una segnalazione o fissare un appuntamento con il Garante o con il suo personale è possibile scrivere una lettera a:

Garante delle persone sottoposte a misure limitative o restrittive
della libertà personale della Regione Emilia-Romagna
Viale Aldo Moro, 50 – 40127 Bologna;

compilare il form all'indirizzo web
<https://alapps.regione.emiliaromagna.it/AlDefendoWeb/public/garante-detenuiti>
indicando una casella mail non certificata

telefonare al numero 051 527 59 99

inviare una mail a garantedetenuti@regione.emilia-romagna.it
o una PEC a garantedetenuti@postacert.regione.emilia-romagna.it

Newsletter del Garante: iscrizioni via mail all'indirizzo
garantedetenuti@regione.emilia-romagna.it